FEDERALISMO, una scelta obbligata

Per il nostro Paese il rischio stagnazione è dietro l'angolo. Per evitarlo, le strade possibili da percorrere sono soltanto due: la drastica riduzione della spesa pubblica e la riforma della giustizia

È evidente che la scelta del federalismo più che un'opzione è diventata una necessità non più procrastinabile. Il federalismo è infatti l'unico strumento di cui la classe politica italiana oggi dispone per riorganizzare la spesa pubblica e porre fine al diffuso abuso di pratiche clientelari

Fuoco fatuo. I segnali di ripresa dell'economia nazionale registrati nei mesi scorsi si sono rivelati, infine, poco più che inconsistenti fiammelle. Appena qualche giorno fa, nel rapporto annuale di metà anno sulle previsioni economiche, tagliando le stime sul Pil al +0,9% nel 2011 e al 1,1% nel 2012, gli economisti del Centro studi di Confindustria ci hanno ricordato che è stato «un errore fidarsi, con ottimismo superiore alla media, dei primi segnali di rilancio». Tra i mali che affliggono il paese, impedendone la crescita, c'è l'enorme debito pubblico, che lascia nemmeno più briciole di risorse per gli investimenti. Stiamo ballando tutti sul Titanic, ma preferiamo infossare la testa nella sabbia, come gli struzzi: impegnati, come siamo, nella difesa dei privilegi acquisiti - dalle caste alle corporazioni - non realizziamo che stiamo affondando. Al di là dell'effetto domino rappresentato dal possibile default della Grecia, che pure ci riguarda, il rischio stagnazione è dietro l'angolo per l'Italia. Per evitarlo, le strade possibili da percorrere sono soltanto due, e non è detto che non debbano incrociarsi in qualche punto e per un lungo tratto: una manovra aggiuntiva di ulteriori 18 miliardi (oltre ai 39 già previsti) oppure varare riforme strutturali subito. Oggi, non domani. Su quest'ultimo aspetto, per quanto ampio il ventaglio degli interventi (tra rami secchi da tagliare e lacci e lacciuoli da rimuovere, ce n'è una selva), lo spettro delle possibili soluzioni obbliga, intanto, a perseguire immediatamente due obiettivi: la drastica riduzione della spesa pubblica e la riforma della giustizia. Quest'ultima, evidentemente, non per gli assilli, in materia, del Premier, di cui non vale neanche più la pena parlare, ma semplicemente perché una macchina della giustizia appena più veloce si traduce in crescita del Pil. Il Centro Studi di Confindustria ha calcolato, infatti, che una semplice riduzione del 10% della lunghezza dei processi in Italia aggiungerebbe lo 0,8% al Pil nazionale. Se, poi, la riduzione dei tempi del processo arrivasse al 60%, il recupero sarebbe di oltre due punti. Diverso e anche meno complicato, tutto sommato, il ragionamento sulla necessità di ridurre la spesa pubblica, nell'ambito della quale, per dire, il conto economico 2009 delle pubbliche amministrazioni fa registrare entrate per 718 miliardi e 54 milioni di euro e uscite per 798 miliardi e 854 milioni di euro. Con un saldo negativo, cioè, di oltre 80 miliardi, di cui la quota degli investimenti ha un saldo negativo di quasi 50 miliardi. Pubbliche amministrazioni, tuttavia, assai larghe di maniche con i propri dipendenti, se è vero - ed è vero - che dal 1980 al 2009 gli stipendi sono saliti in termini reali del 43,9% contro il 26,9% dei privati, sicché un dipendente pubblico in media guadagna quasi 8.900 euro in più all'anno rispetto al collega impiegato nel privato. É evidente che, in questo quadro, la scelta del federalismo (se n'è parlato recentemente a Caserta, vedi resoconto a pag. 24) più che un'opzione, è diventata una necessità non più procrastinabile, ormai. Nel senso che il federalismo è l'unico strumento di cui la classe politica italiana - piaccia o meno - oggi dispone per tentare di riorganizzare la spesa pubblica. E porre fine - si spera - al diffuso abuso di pratiche clientelari mirate unicamente ad acquistare il consenso elettorale e non invece a garantire il bene pubblico. Sia benedetta, allora, questa riforma che obbliga finalmente il ceto dirigente alla responsabilità, con tutto quello che ne consegue. Le riforme, del resto, possono essere programmate dai governi, imposte dai mercati oppure obbligate dalla piazza. E la prima ipotesi è di gran lunga da preferirsi.

EDITORIALE

Federalismo, una scelta obbligata 1

CONFINDUSTRIA
di Roberto Triola

Presentato il Rapporto Assinform 2011:
ICT in convalescenza 4

DOSSIER ECONOMIA
di Raffaella Venerando

Imprese e riforma fiscale 6

Zanetti: «Meglio molte aliquote
per una progressività corretta» 7

Villani: «L'Irap va abolita perchè pregiudica
le assunzioni e gli investimenti delle imprese» 9

PRIMO PIANO RETIMPRESE

Fare rete per affrontare i mercati 11

FOCUS

Daveri: «2011, crescita lieve ma la ripresa
resta a due velocità» 14

AVELLINO
di F. Labruna

Purenergy raccoglie nuove sfide dell'energia
Verso la creazione di una filiera locale 16

Come uscire dalla crisi: imprenditori
e giuristi a confronto 18

Legalità e impresa: si rafforza l'intesa
Gli industriali incontrano l'Arma 19

Paolo Scudieri è il nuovo presidente
del Centro Studi del Banco di Napoli 20

BENEVENTO

Favorire l'accesso al credito: Ga.Fi.Sud
a supporto del territorio 22

CASERTA
di A. Arricale, T. Petrillo, V. M. Arricale, P. F. Martinisi

Ambiente e rilancio economico Della Gatta:
«Un tavolo Caserta-Napoli» 24

Prevenzione incendi: ai blocchi di partenza
Suap e Scia 28

Mercati esteri, Carlo Cicala guida
la Commissione della CCIAA 30

Vita associativa 32

NAPOLI

Giovani e imprese insieme
per il rilancio di Napoli 34

SALERNO
di M. Villano, M. Cinelli, A. Lombardi

5° Premio BP per l'innovazione:
tutti i numeri dell'iniziativa 40

Piccola industria:
Il leader è Pasquale Gaito 44

Andrea De Rosa sale alla guida
del Gruppo Trasporto 45

Un bene per te un bene per l'azienda:
a Salerno approda "Ambienti di lavoro sani" 46

Master sui lavori pubblici
organizzato da Ance Salerno 47

STRATEGY
di V. Salerno

Amarena Fabbri "conquista" Shanghai 49

GREEN ECONOMY
di R. Venerando

Ecovillaggio solare, un modo di abitare
e vivere di qualità 50

PROGETTO ADR
di M. Marinaro

Le imprese e i professionisti
per la mediazione delle controversie 52

DIRITTO E IMPRESA
di L. D'Angiolella, M. Galardo

Decreto sviluppo e "S.C.I.A. semplificata" 54

Crisi di impresa e sgravio sanzioni 55

NORME&TRIBUTI
di A. Sacrestano

Accertamento esecutivo e garanzie difensive del contribuente 58

SICUREZZA
di G. Campo

La sorveglianza delle malattie professionali: il sistema Malprof 60

ENERGIA
di L. Magaldi

Rinnovabili ed efficienza energetica, binomio inscindibile 62

RICERCA & UNIVERITÀ
di V. Belgiorno

Ricerca scientifica e innovazione tecnologica nella tutela dell'ambiente 64

TUTTO IN UN WEEK END

Ischia Film Festival, IX Edizione 65

41a edizione del Giffoni Film Festival dal 12 al 21 luglio 66

CULTURA
di R. Venerando

Mediateca MARTE, la nuova dimora della cultura 70

SALUTE
di G. Fatati

Cibi funzionali: passato e presente/1 72

SPORT
di L. Coscia

La passione dei tifosi: pura euforia o semplice violenza? 73

STYLISH/ECO
a cura di Raffaella Venerando

Piccole innovazioni green 74

BON TON
a cura di N. Santini

Il galateo dei primi 75

MOTORI
di A. Arricale

Arriva Star 4T 200CC, lo scooter "cucito" su misura 76

FINISTERRE

Cristo svelato o della scultura di Giuseppe Corcione 79

IL SEGNALIBRO
a cura di R. Venerando

I diari di Rubha Hunish 80

HOME CINEMA
a cura di V. Salerno

Biutiful 80

CostoZero

N. 6 Luglio 2011
Supplemento al numero in corso del Denaro
Reg. Trib. di Napoli n. 4160 del 03/05/1991

Direttore
Sossio Pezzullo

Comitato di Direzione
Sabino Basso
Giuseppe D'Avino
Antonio Della Gatta
Giorgio Fiore
Paolo Graziano

Comitato di Redazione
Antonio Arricale
Bruno Bisogni
Patrizia Pennacchia
Sergio Vitale
Francesca Zamparelli

Segreteria di Redazione
Raffaella Venerando

Segreteria Organizzativa
Vito Salerno

Direzione e Redazione
Assindustria Salerno Service s.r.l.
Via Madonna di Fatima, 194
84129 Salerno
Tel. (++39) 089 335408
Fax (++39) 089 5223007
Partita Iva 03971170653
redazione@costozero.it
www.costozero.it

Grafica e Impaginazione
Medialine Group
www.mline.it
Grafico: Gaetano Martinangelo

Stampa
Arti Grafiche Boccia

Foto
Archivio CostoZero
Massimo Pica - Ag. Fotografica

Società editrice
Edizioni del Mediterraneo Società Cooperativa Giornalistica a.r.l.
Piazza dei Martiri, 58
80121 Napoli

Direttore Responsabile
Alfonso Ruffo

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli Autori dei quali si intende rispettare la piena libertà di giudizio

Presentato il Rapporto ASSINFORM 2011: ICT in convalescenza

Roberto Triola
Responsabile Ufficio Studi
Confindustria Servizi
Innovativi e Tecnologici

Mercato in ribasso e previsioni poco allettanti per Informatica e telecomunicazioni italiane. Nasce Confindustria Digitale

Dopo l'annus horribilis dell'economia italiana, anche nel 2010 il mercato dell'ICT italiano ha sofferto un calo pari al -2,5% che, sommato al -4,2% del 2009, ha prodotto un buco di oltre 4 miliardi nel giro d'affari totale del settore (sceso in due anni da 64 a 60 miliardi).
Per il 2011 c'è ottimismo e gli operatori si aspettano di tornare a crescere, ma per ora i risultati del primo trimestre sono negativi (-1,3%). E l'ICT italiano dimostra di non essere ancora uscito dallo stato di convalescenza.
Il mercato italiano delle telecomunicazioni ha registrato nel 2010 un ulteriore peggioramento. Il giro d'affari complessivo si è attestato a 41,8 miliardi di euro, in calo del -3% sul 2009 (vedi figura 1).

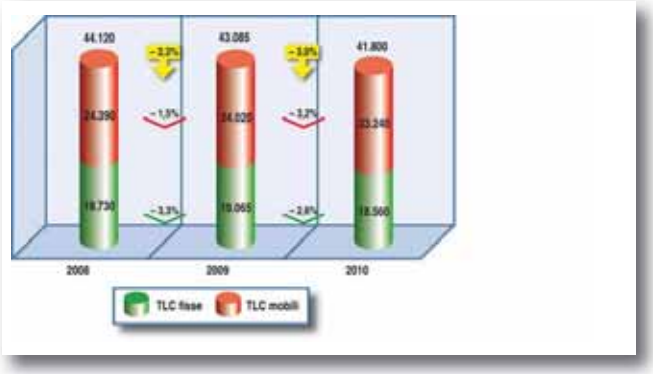


Fig. 1 - Mercato italiano delle TLC (2008-2010)
Valori in milioni di euro e variazioni in percentuale
Fonte: Rapporto Assinform 2011

Le cause del calo sono solo in parte ascrivibili alla cattiva congiuntura economica. Ormai le TLC soffrono di problemi strutturali quali l'acuirsi della concorrenza, che ha portato ad un downpricing selvaggio dei servizi, spesso privo di logica economica, sostenuto dal cosiddetto churn, cioè la migrazione dall'uno all'altro gestore di telecomunicazioni. La portabilità del numero, sia fisso sia mobile, ha favorito la ricerca di tariffe più convenienti, anche nel segmento delle piccole imprese, il cui comportamento tende ad assimilarsi a quello dei consumatori. È poi mancato l'apporto di un piano strategico del Governo per la copertura NGN del Paese, che ora sembra finalmente essere stato approvato. Per quanto riguarda l'informatica, il mercato ha sofferto anche nel 2010 (-1,4%) dell'atteggiamento conservativo della componente business, focalizzata sul recupero di efficienza e sulla riduzione dei costi, con conseguenti tagli sui budget IT. A questo si sono poi aggiunti alcuni fattori strutturali: la bassa propensione all'utilizzo dell'IT da parte delle piccole imprese, l'elevata età media della popolazione e gli scarsi investimenti della Pubblica Amministrazione. Tra i fattori positivi è da segnalare la ripresa dell'hardware, che dopo essere calato del -14,8% nel 2009 è tornato a crescere del +2,8% (vedi figura 2). Il minor calo della spesa nel 2010 è stato conseguenza diretta del risveglio della propensione agli investimenti IT nelle realtà più grandi e internazionalizzate. L'analisi mostra una maggiore sensibilità nelle aziende di fascia più alta in termini sia di disponibilità di spesa, sia di andamento degli investimenti, cosa che non avviene nelle realtà più piccole. La spesa IT ha avuto poi andamenti differenziati a seconda dei settori. È risultata

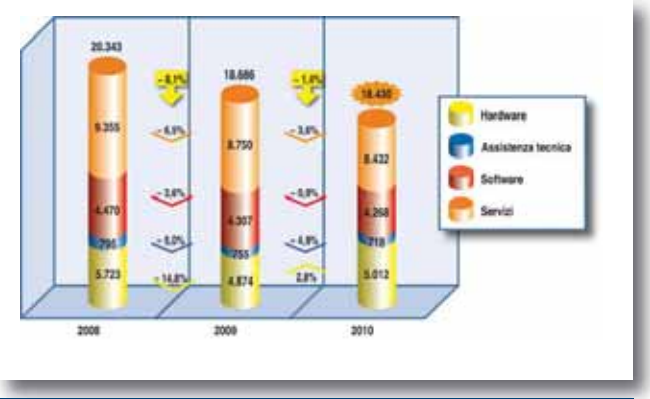


Fig. 2 - Mercato italiano dell'Informatica (2008-2010)
Valori in milioni di euro e variazioni in percentuale
Fonte: Rapporto Assinform 2011

in crescita nelle Utilities e nella Sanità, mentre è calata negli ambiti a più elevato volume di spesa - Banche, Industria, Telecomunicazioni - dove hanno pesato le politiche conservative e gli effetti del potere negoziale sui fornitori. Le incertezze del quadro congiunturale internazionale, rinfocolate dagli eventi di inizio 2011 (terremoto e incidente nucleare in Giappone e crisi del Nord Africa), complicano le previsioni per l'economia italiana e per il mercato ICT nazionale, che dovrebbe tuttavia raggiungere una sostanziale stabilità (-0,1%) (vedi figura 3).

Per quanto riguarda l'Informatica il 2011 potrebbe beneficiare di proposte innovative che giungono dall'offerta. Si stima che il mercato torni a crescere, anche se solamente dell'1,3%, con impatti positivi sul segmento dell'hardware (+3,2%), che si avvantaggerà della vivacità del mercato dei Tablet, previsto in fortissimo incremento sull'onda dei molti annunci attesi già nel primo semestre. Anche nell'area del software e dei servizi si attendono crescite, per quanto meno accentuate:

- dell'1,6% per il software, per effetto del rinnovamento delle componenti infrastrutturali e della spinta in alcune aree applicative (Business Intelligence, CRM e gestione documentale);
- dello 0,6% per i servizi, sostenuti dalla razionalizzazione delle infrastrutture, delle architetture e delle applicazioni e dall'attenzione ai temi del Cloud Computing e della Networked Enterprise.

Le previsioni relative alle Telecomunicazioni sono orientate invece ad un nuovo ribasso, a causa del persistere di politiche commerciali molto concorrenziali sui prezzi di prodotti e servizi. Complessivamente il mercato dovrebbe attestarsi a circa 41,5 miliardi di euro, con un calo dello 0,6% sul 2010 determinato soprattutto dal segmento mobile. Le tensioni sulle tariffe dei servizi e i comportamenti degli utenti confermeranno un trend al ribasso per le componenti più importanti ma più mature, quali la fonia, sia fissa sia mobile. L'area degli apparati dovrebbe invece tornare a crescere sfruttando i possibili investimenti infrastrutturali da realizzare per le NGN, che vedranno l'avvio di progetti nazionali, regionali e locali. Tali investimenti dovrebbero essere trasversali alle reti fisse e mobili, per le quali sarà determinante anche l'esito della gara per l'assegnazione delle frequenze del dividendo digitale. Meno dinamico il segmento dei sistemi e terminali, che sarà ancora una volta condizionato dal trend dei device mobili di fascia medio-bassa. In questo triennio l'effetto combinato di maturità dei mercati, crisi economica e competizione si è fatto sentire moltissimo. Resta tuttavia intatta la potenzialità del settore ICT di avviare un circolo virtuoso di sostegno all'innovazione

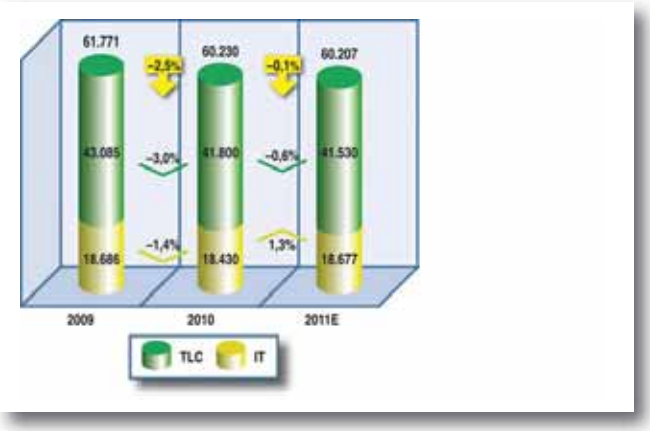


Fig. 3 - Mercato italiano dell'ICT (2009-2011E)
Valori in milioni di euro e variazioni in percentuale
Fonte: Rapporto Assinform 2011

del nostro sistema paese, cosa che però richiede anche una accresciuta consapevolezza degli utenti sui vantaggi che ne derivano.

Non a caso la "fertilizzazione ICT" del Paese è il primo obiettivo che si pone la nuova Confindustria Digitale che, nelle intenzioni del suo fondatore, il DG di Fastweb Stefano Parisi, opererà insieme alle associazioni imprenditoriali storiche del settore, Assinform, Anitec e Asstel, per promuovere più efficacemente la diffusione dell'innovazione a 360°, soprattutto verso gli utenti "deboli" del processo di digitalizzazione (famiglie, microimprese e amministrazioni locali).

di Raffaella Venerando

Imprese e riforma FISCALE

Il livello raggiunto in Italia dal prelievo sui fattori produttivi costituisce da tempo un serio elemento di svantaggio rispetto agli altri paesi industrializzati, con effetti negativi su crescita e occupazione

L'Italia cresce poco da troppi anni. Il problema non è solo di politica tributaria, ma non vi è dubbio che il fisco sia una delle leve per superare gli ostacoli normativi, burocratici, corporativi che fanno del nostro un paese bloccato, che deprime le potenzialità delle imprese e dell'iniziativa individuale. Questa ragnatela corporativa è alimentata da una spesa pubblica corrente elevata che, unitamente al servizio di un gigantesco debito pubblico, contribuisce a mantenere elevata la pressione fiscale. La quale è ben più alta di quel che mostrano le medie (51,4% rispetto a 43,2% del Pil), se calcolata al netto del reddito nazionale che evade il fisco. Il debito pubblico è il 119% del Pil, per stabilizzarlo e poi iniziare a ridurlo il Governo si è posto un obiettivo ambizioso: passare dal saldo primario negativo per circa 1 miliardo del 2010 a un avanzo di 91 miliardi di euro entro il 2014, un miglioramento di 92 miliardi. Per fare questo, oltre a realizzare efficacemente gli interventi già previsti per il 2011 e 2012, occorre effettuare manovre per ulteriori 40 miliardi nel 2013 e 2014. In questo scenario non vi è dubbio che la strada per riformare il fisco è in salita.

Obiettivi di una riforma fiscale - L'obiettivo prioritario di una riforma fiscale che voglia contribuire a rilanciare la crescita è la riduzione significativa della pressione fiscale su lavoro e imprese. Il livello raggiunto in Italia dal prelievo sui fattori produttivi costituisce da tempo un serio elemento di svantaggio rispetto agli altri paesi industrializzati, con effetti negativi su crescita e occupazione. In Italia il tax rate sulle imprese, secondo i calcoli della Banca Mondiale (che comprendono il cuneo sul lavoro), è pari a 68,6%, il livello più elevato tra i paesi europei: in Germania è 48,2%, in Svezia 54,6%, in Danimarca 29,2%.

Le priorità per le imprese - In cima alle priorità da sempre espresse dalle imprese in tema di riforma fiscale, vi è l'eliminazione dell'IRAP o il suo superamento graduale a partire dalla componente costo del lavoro. Va ricordato che gli interventi susseguitisi nel tempo (cuneo fiscale, parziale deducibilità IRAP da imposte sui redditi) hanno cominciato a ridurre l'Irap: il gettito IRAP dal settore privato è sceso da 30,6 miliardi di euro nel 2007 a 23,5 miliardi nel 2009 e non è solo effetto della crisi. Molti, recentemente anche Mario Draghi, hanno poi sottolineato l'importanza di rendere il sistema fiscale il più neutrale possibile rispetto alle forme di finanziamento dell'attività di impresa con debito o capitale proprio, e favorire così la capitalizzazione e la crescita delle imprese. Confindustria è sempre stata favorevole ad una strutturale detassazione degli utili reinvestiti nell'impresa, anche secondo modelli tipo ACE (Allowance for Corporate Equity) già usati in alcuni paesi. Tra gli altri temi sul tappeto vanno ricordati la limitazione della deducibilità degli interessi passivi netti che eccedono il 30% del risultato operativo lordo della gestione caratteristica, il livello della soglia per operare le compensazioni tra crediti e debiti tributari, che è ancora fissata a 516.456 euro annui, l'aggiornamento dei coefficienti di ammortamento che sono fermi al 1988 e in molti casi non rispecchiano più l'effettivo deperimento economico e l'invecchiamento tecnologico dei beni, la necessità di un sostegno strutturale per le attività di Ricerca & Innovazione e il rafforzamento delle agevolazioni per la crescita collaborativa delle imprese (esempio: reti d'imprese).

Ridurre la pressione fiscale sulle persone - Occorre abbassare il prelievo sul lavoro. Si tratta di un obiettivo al quale il Governo ha mirato per l'intera riforma fiscale (da immaginare in particolare la riduzione dal 23 al 20% dell'aliquota sul primo scaglione di reddito). In questo ambito andrebbe anche valutata l'opportunità di rendere strutturale la tassazione con aliquota separata del 10% delle quote di retribuzioni collegate a incrementi di produttività. Si tratta di una misura positiva, attuata per la prima volta nel 2008 e poi prorogata di anno in anno.

Interventi trasversali - Non solo le aliquote elevate, ma anche la complessità dell'ordinamento fiscale e l'incertezza del diritto tributario scoraggiano gli investimenti, la creazione di posti di lavoro e la produzione di reddito, e riducono l'attrattività dell'Italia per le scelte di localizzazione degli investimenti. Nel quadro di una riforma fiscale, sono dunque indispensabili interventi che, senza oneri per la finanza pubblica, rendano più efficiente il sistema tributario e migliorino il rapporto tra amministrazione fiscale e contribuenti. Va, infine, proseguita e rafforzata l'azione di contrasto dell'evasione fiscale. L'evasione è in Italia, anche per ragioni strutturali, molto più elevata che in altre nazioni e, oltre a rappresentare una fonte di iniquità non tollerabile, genera concorrenza sleale e distorce l'allocazione delle risorse. Il gettito rinvenibile dalla riduzione dell'evasione non deve servire a finanziare maggiori spese, ma va restituito alla generalità dei contribuenti, riducendo le aliquote e le basi imponibili delle imposte sui redditi di impresa e personali. E le risorse? Il problema più difficile è però come finanziare questi interventi. Se si mettono in fila interventi auspicabili in materia di Irap, Ires, Irpef, il conto può facilmente arrivare a 25-30 miliardi. Dove trovarli? Una parte dovrebbero essere reperiti riducendo la spesa pubblica. Non va sottovalutato però che se gli interventi correttivi programmati per il 2013 e 2014 consistessero tutti in minori spese, questo significherebbe mantenere nei due anni la spesa pubblica totale - al netto degli interessi - grosso modo allo stesso livello nominale del 2010, con una riduzione dell'1% tra il 2012 e il 2014. Si tratterebbe di una rilevante inversione di tendenza, mai sperimentata prima d'ora. La sfida è notevole, tanto più se si tiene conto che oltre un terzo della spesa corrente primaria è costituito dalla spesa per pensioni e che la spesa per investimenti infrastrutturali già è stata molto sacrificata negli ultimi anni. Ulteriori riduzioni di spesa con cui finanziare interventi di abbassamento del prelievo possono essere ipotizzate dopo il 2014. Tempi relativamente non brevi di attuazione hanno anche interventi tesi a una più efficiente gestione del patrimonio immobiliare pubblico, da cui possono derivare entrate extrafiscali stabili, che potrebbero alleggerire il vincolo di bilancio. Nel prossimo triennio, quindi, una riduzione significativa del prelievo sulle persone e sulle imprese dovrebbe allora fare perno anche su una ricomposizione del prelievo. Dalle imposte dirette su imprese e lavoro ai prelievi su consumi, rendite finanziarie e altro; da chi non paga le tasse a chi le paga.

Enrico Zanetti
Dip.to di Economia e Direzione Aziendale - Università Ca'Foscari (Ve)

ZANETTI: «Meglio molte aliquote per una progressività corretta»

Il taglio dei costi della politica in termini assoluti è insufficiente a garantire da solo qualsivoglia risultato decisivo, ma è la premessa indispensabile senza la quale una classe politica oggettivamente assai poco autorevole non può certo mettersi a tassare rendite o chiedere incisivi tagli di spesa ad altri capitoli del bilancio dello Stato

Dottor Zanetti, il fisco pesa non poco sulla capacità competitiva delle imprese. In che modo tale pressione potrebbe essere ridotta in tempi brevi, ancor prima che si realizzi la tanto attesa riforma fiscale?
Scegliendo di destinare gli incassi derivanti dalla lotta all'evasione alla riduzione del prelievo fiscale, anziché alla copertura del deficit, come sistematicamente avviene ogni volta, Governo dopo Governo. Da sola, sarebbe comunque una misura insufficiente a consentire riduzioni davvero significative. Per questo è indispensabile la riforma.

Ma ad oggi i margini per ridurre le tasse esistono o no?
In senso assoluto no, per almeno una decina d'anni, temo. A meno che naturalmente, il Paese non riprenda a crescere per lo meno come negli anni Novanta. Possiamo però attuare una riforma fiscale che riequilibri la tassazione sui redditi di produzione e lavoro delle imprese e delle persone con la assai meno elevata tassazione che insiste sulle cose. A patto però di avere ben chiaro che non esistono solo le cose consumate, ma anche quelle possedute. Perché sgravare i redditi per gravare in pari misura i consumi sarebbe come fare il gioco delle tre carte. In un momento in cui la crescita del Paese è in frenata e vuoi rilanciarla, cosa è più importante? Il futuro o il passato? La possibilità che anche un domani vi sia capacità di risparmio o la difesa a oltranza di ciò che è già stato risparmiato? E quando le >

< scorte si saranno esaurite senza che il Paese sia ripartito, che si fa?

Quali sarebbero le aliquote su cui intervenire e di quanto occorre tagliare per far in modo che le tasse a pagarle siano tutti in modo equo?

Se parliamo della curva dell'IRPEF è fuori di dubbio che i redditi più penalizzati in Italia siano quelli che si collocano all'interno della forbice tra i 30.000 e i 60.000 euro. A 30.000 euro l'IRPEF italiana è al 23,71%, quella francese al 11,72% e quella tedesca al 11,17%. A 60.000 euro l'IRPEF italiana è al 32,12%, quella francese al 20,86% e quella tedesca al 16,62%. I famosi discorsi sul cuneo fiscale e sulla classe media che in Italia va sempre più scomparendo nascono da qui. La curvatura IRPEF francese potrebbe essere sicuramente un buon modello, anche per i redditi più bassi, ma, se si vuole davvero farlo, bisogna avere il coraggio di tassare di più, purtroppo, le rendite finanziarie e soprattutto le rendite immobiliari. Il contrario di quanto recentemente fatto con la cedolare secca sugli immobili.

Spesa pubblica improduttiva: ha una cesoia e il potere di operare tagli. Da dove comincia?

Comincerei senz'altro da dove sta cominciando il Ministro Giulio Tremonti: il taglio dei costi della politica. In termini assoluti è insufficiente a garantire da solo qualsivoglia risultato decisivo, ma è la premessa indispensabile senza la quale una classe politica oggettivamente assai poco autorevole non può certo mettersi a tassare rendite o chiedere incisivi tagli di spesa ad altri capitoli del bilancio dello Stato. Il valore dell'esempio è tutto, quando ci si deve mettere l'elmetto e scendere in trincea.

Alcuni economisti hanno proposto una sorta di privatizzazione del debito per recuperare risorse. Condividerebbe tale scelta?

Se intendiamo una patrimoniale "lacrime e sangue" da investire interamente nella riduzione del debito pubblico, vincolando poi i risparmi sugli interessi passivi ad abbattimento delle imposte sui redditi di produzione e lavoro, la giudico una proposta condivisibile in termini di modello teorico. Sul piano pratico, però, escludo che oggi possano esservi i presupposti per farlo. Prima di arrivare a questo bisognerebbe assistere come minimo a misure altrettanto drastiche e drammatiche sul fronte della spesa e del pubblico impiego, con licenziamenti e deportazioni di massa da uffici sovraffollati ad altri sotto organico. Perché il rigore e i sacrifici, non dimentichiamolo, vanno applicati con equilibrio in due direzioni e non a senso unico contro il cittadino contribuente e proprietario privato. Se vedremo tutto questo, vorrà dire che non saremo stati capaci di evitare di finire là dove la Grecia è oggi molto vicina ad arrivare, pur non essendoci ancora.

Quella delle agevolazioni fiscali è una vera giungla. Quali misure salva e quali invece cancella?

Sicuramente eliminerei al massimo le deduzioni IRPEF a favore di aliquote di imposta più basse e più articolate nella loro progressione. Da questo punto di vista, trovo assurdo fissarsi con l'idea delle tre aliquote: meglio molte aliquote che assicurino una progressività corretta che pochissime deduzioni che fanno perdere la bussola al contribuente. Allo stesso modo, procederei sul fronte delle attività produttive.

Per contrastare l'evasione fiscale, invece, quali sono le sue idee?

Nell'ambito del tavolo di lavoro sull'economia sommersa, cui ho partecipato in qualità di delegato del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, ho presentato un decalogo di proposte elaborate al nostro interno e ufficializzate poi dal presidente Claudio Siciliotti in occasione della nostra Assemblea nazionale dello scorso 25 maggio. Tra queste, citerei quelle sul potenziamento della giustizia tributaria, fondamentali per consentire di non fare passi indietro sulla riscossione, senza però lasciare il cittadino e le imprese in balia dell'Agenzia delle entrate e di Equitalia, istituzioni degnissime di questo Paese, ma certamente non super partes nel rapporto fisco-contribuente. Importante sarebbe anche elevare a norma di rango costituzionale lo statuto del contribuente e sottrarre alla disponibilità della maggioranza politica di turno la possibilità di varare condoni fiscali, perché ormai, dopo tanti anni di utilizzo improprio, c'è una sistematica aspettativa che distrugge la fedeltà fiscale. Per quanto riguarda il redditometro, crediamo molto nello strumento e siamo stati tra i primi a rilanciarne le opportunità di utilizzo, ma al momento constatiamo che c'è davvero poca chiarezza, per non dire nessuna, nel modo in cui sta venendo costruito, per cui sospendiamo il giudizio in attesa di vedere se i nostri timori, già più volte espressi, si riveleranno fondati.

Ma cosa accade in materia di fisco negli altri Paesi? Esistono esempi virtuosi e semplici da seguire?

La semplicità assoluta non esiste in sistemi fiscali che si propongono,

doverosamente, di tassare il cittadino non "un tanto al chilo", ma sulla base della sua effettiva capacità contributiva. È vero però che noi siamo messi particolarmente male, sia quanto a farraginosità, sia quanto a iniquità. Nella distribuzione del carico fiscale tra redditi, rendite, consumi e patrimoni, così come nel rapporto tra fisco e contribuente dobbiamo cercare di avvicinarci a Paesi come Francia e Germania. Per fare la prima cosa serve una riforma fiscale a 360 gradi. Per fare la seconda occorre anche un onesto esame di coscienza da parte della nostra amministrazione finanziaria, sempre prodiga nel chiedere al cittadino e alle imprese di comunicare dati di ogni tipo. Credo che pochi sappiano che, nonostante il nostro Paese venga da molti indicato come uno di quelli con il maggior tasso di evasione fiscale, sia al contempo indiscutibilmente riconosciuto come quello la cui anagrafe tributaria è la più ricca di dati a completa disposizione dell'amministrazione finanziaria. Mi pare evidente che c'è qualcosa che non va.

Secondo Mario Draghi «per incentivare il ricorso al capitale di rischio, andrebbe ridotto il carico fiscale sulla parte dei profitti ascrivibile alla remunerazione del capitale proprio» . Una mossa da rilanciare?

Senza alcun dubbio. Per contrastare i fenomeni di sottocapitalizzazione delle imprese siamo passati dalla "piccola carota" della Dual Income Tax al "grande bastone" della indeducibilità degli interessi passivi. Fondamentale cambiare rotta.

Più in generale, come giudica il lavoro preparatorio del ministro Tremonti sulla riforma fiscale?

È stato molto interessante e i tavoli sono stati condotti molto bene. Devo però dire che la scelta di far partecipare le parti sociali a tavoli tecnici che avevano essenzialmente la finalità di raccogliere dati messi a disposizione da Ministeri e istituzioni, per successive decisioni di natura politica e strategica sulla riforma, che sarebbero state prese però ad altro livello senza la prosecuzione della loro partecipazione, ha ampiamente dimostrato la scarsa volontà di Tremonti di aprirsi ad un dialogo vero sul fisco che verrà. Magari al suo posto avremmo fatto anche noi altrettanto, per carità, ma è un fatto che la lettura non possa essere che questa.

Maurizio Villani
Avv. Tributarista, Patrocinante in Cassazione

VILLANI: «L'Irap va abolita perchè pregiudica le assunzioni e gli investimenti delle imprese»

Oggi il costo generale della politica si aggira intorno ai 25 miliardi all'anno: è sufficiente ridurre ad un terzo la cifra per recuperare risorse finanziarie importanti per lo sviluppo economico e sociale dell'Italia

Avvocato Villani, il fisco oggi pesa non poco sulla capacità competitiva delle imprese. In che modo tale pressione potrebbe essere ridotta in tempi brevi, ancor prima che si realizzi la tanto attesa riforma fiscale?

Oggi la pressione fiscale in Italia, secondo EUROSTAT, si attesta al 42,8%, mentre in Germania si ferma leggermente al di sotto della soglia del 40%, con un'aliquota del 39,3%. Inoltre, nel rapporto PAYING TAXES 2011, l'Italia è collocata all'ultimo posto nel confronto del "total tax rate" calcolato per 23 Paesi dell'UE. Il prelievo italiano supera il 68%, rispetto ad una media europea del 44,2% e quella mondiale del 47,8%. Il dato è riferito al prelievo sulle imprese, comprendendo tutte le tasse pagate da queste comparando il dato con l'utile prima delle imposte. In questa classifica, la Germania si colloca ad un livello del 48,2% e il Regno Unito al 37,3%. Pertanto, alla luce di questi dati, bisogna necessariamente ridurre la pressione fiscale delle imprese, per favorirne la concorrenza anche a livello europeo, riducendo drasticamente le spese pubbliche eccessive ed inutili.

Ma ad oggi i margini per ridurre le tasse esistono o no?

Secondo me, i margini per ridurre le tasse esistono, operando sulle aliquote e abolendo l'IRAP, imposta iniqua ed unica al mondo, che pregiudica seriamente le assunzioni e gli investimenti, sfiduciando l'imprenditore serio che intende aumentare la sua produttività. L'importante, ripeto, è agire sostanzialmente sulla drastica riduzione della spesa pubblica, in particolare sugli eccessivi costi della politica.

Quali sarebbero le aliquote su cui intervenire e quanto >

occorre tagliare perchè le tasse le paghino tutti?
Tutte le aliquote dovrebbero essere ridotte e abbassate, in modo da favorire gli acquisti e gli investimenti; facendo ripartire la crescita economica. Con un PIL inferiore all'1% all'anno non solo non si torna agli anni pre-crisi ma, soprattutto, non c'è sviluppo, con gravi problemi occupazionali dei nostri giovani.

Spesa pubblica improduttiva: ha una cesoia e il potere di operare tagli. Da dove comincia?
Per diminuire veramente le tasse senza aumentare il disavanzo pubblico c'è una sola strada: tagliare la spesa. "Tertium non datur". Intanto, bisogna drasticamente partire dalle spese eccessive della politica e ciò va fatto non solo per motivi simbolici ed educativi, ma soprattutto per ridurre il parassitismo e aumentare l'efficienza della PA. Oggi, il costo generale della politica si aggira intorno ai 25 miliardi all'anno: è sufficiente ridurre ad un terzo la cifra per recuperare risorse finanziarie importanti per lo sviluppo economico e sociale dell'Italia.

Alcuni economisti hanno proposto una sorta di privatizzazione del debito per recuperare risorse. Condividerebbe tale scelta?
L'importante è che si abbia la volontà politica di incidere sensibilmente sulla drastica riduzione della spesa pubblica.

Quella delle agevolazioni fiscali è ad oggi una vera giungla. Quali misure salverebbe e quali invece ritiene debbano essere cancellate?
Attualmente ci sono 476 forme di agevolazioni fiscali che incidono per 161 miliardi di euro. Inoltre, 16 tax expenditures valgono da sole il 56% dell'intero gettito eroso dalla giungla di agevolazioni e sconti concessi oggi dal Fisco (tra detrazioni, deduzioni, IVA con aliquote agevolate al 4% e al 10%, cuneo fiscale, esenzioni, imposte sostitutive, agevolazioni prima casa, detassazione premi di produttività per l'anno 2011). Secondo me, è necessario ridurre sensibilmente le 476 agevolazioni oggi esistenti ed indirizzarle quasi esclusivamente a vantaggio dei giovani, delle famiglie e, soprattutto, delle imprese, che in tal modo possono crescere e assumere.

Per contrastare l'evasione fiscale, invece, quali sono le sue idee?
Sull'evasione fiscale è bene essere chiari ed evitare proclami demagogici. Oggi, indubbiamente, esiste un'evasione fiscale "vera", che sottrae materia imponibile, e che va contrastata efficacemente con gli strumenti di accertamento, che ultimamente sono stati potenziati. C'è, però, un altro tipo di evasione in cui il contribuente incappa non per sua volontà ma perché è stato indotto in errore dalla stessa Amministrazione finanziaria che interpreta, rigidamente, norme fiscali, scritte in modo contraddittorio e oscuro, persino con effetti retroattivi ignorando i principi dello Statuto del contribuente. Pensiamo, per esempio, a tutte le controversie in tema di crediti d'imposta occupazione e investimenti che, per molti imprenditori, si sono rilevati "trappole fiscali". Bisogna mettere l'imprenditore nelle condizioni di potersi difendere in sede di processo tributario, con strumenti che oggi non ha, come chiarirò meglio in seguito.

Ma cosa accade in materia di tributi negli altri Paesi?
Negli altri Paesi la normativa fiscale è più semplice e, soprattutto, il contribuente ha maggiori possibilità di difesa contro il Fisco.

Secondo Mario Draghi «per incentivare il ricorso al capitale di rischio, andrebbe ridotto il carico fiscale sulla parte dei profitti ascrivibile alla remunerazione del capitale proprio» . Una mossa da rilanciare?
Sono perfettamente d'accordo con Mario Draghi, oggi presidente della BCE, primo italiano ad assumere il prestigioso incarico, che fa onore all'Italia, alcune volte derisa e disprezzata a livello europeo.

Più in generale, come giudica il lavoro preparatorio del ministro Tremonti sulla riforma fiscale?
É importante che dopo 40 anni si metta mano ad una generale riforma fiscale, che deve sostanzialmente tendere ad una sensibile riduzione delle tasse, nonché ad una organica semplificazione di tutto il sistema tributario. Secondo me, però, ciò che manca, e di cui si parla poco, è la mancanza di una contemporanea riforma del processo tributario che non deve più essere gestito dal Ministero dell'Economia, che è una delle parti in causa. Inoltre, il contribuente non deve avere limiti difensivi (come oggi, che non può citare testi o fare giuramenti) e deve poter chiedere le sospensive e le conciliazioni anche in grado di appello.
Ciò, soprattutto oggi, con l'entrata a regime dal 1° luglio dell'accertamento esecutivo, che creerà gravi problemi finanziari alle aziende, se il legislatore non interverrà con urgenti modifiche. Appunto per questo, ho predisposto un progetto di legge di riforma del processo tributario, che può essere visionato sul mio sito (www.studiotributariovillani.it).

Fare RETE per affrontare i MERCATI

Le aggregazioni sono utili per la ricerca, l'export, gli acquisti di energia. L'obiettivo numero uno è la crescita dimensionale delle imprese, condizione imprescindibile per affrontare gli scenari futuri

Con il "contratto di rete", più imprenditori perseguono lo scopo di accrescere (individualmente e collettivamente) la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato, obbligandosi - sulla base di un "programma comune di rete" - a collaborare in forme e in ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle proprie imprese, ovvero a scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica ovvero ad esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa. Confindustria ritiene strategiche le reti di impresa e gli strumenti ad esse collegati, in quanto puntano a rimediare all'eccessiva polverizzazione del nostro tessuto produttivo. Sono proprio le imprese di minore dimensione, infatti, ad avvertire maggiormente l'esigenza di sviluppare sinergie per programmi di ricerca e di innovazione o per aggredire nuovi mercati internazionali. La crisi con le sue conseguenze a livello mondiale ha costretto, infatti, le piccole realtà produttive a ripensare ai propri modelli produttivi e organizzativi. Con lo scopo di diffondere sul territorio le informazioni necessarie a promuovere le Reti di Imprese tra aziende e raggiungere la dimensione organizzativa e le risorse economiche necessarie per conquistare nuovi mercati, avviare progetti di ricerca e realizzare nuovi prodotti/servizi, è stato organizzato nel mese di giugno - presso le sedi di delle Territoriali di Confindustria Avellino, Benevento e Napoli (a Salerno lo scorso dicembre, ndr) - un convegno sulla materia.

54 gli accordi di rete firmati a livello nazionale tra le piccole e medie imprese per accrescere la competitività;

200 contratti di rete, l'obiettivo che Confindustria intende raggiungere entro il 2011;

48 milioni di euro i fondi stanziati per il 2011-2013, che serviranno ad agevolare le reti di impresa attraverso al defiscalizzazione di quota degli utili indirizzati al fondo patrimoniale destinato alla rete.

La presentazione in Confindustria Avellino

Su iniziativa del Gruppo Piccola Industria si è tenuto presso la sede di Confindustria Avellino, lo scorso 9 giugno, un primo incontro informativo sulle reti di impresa. Il compito di relazionare su questo nuovo strumento è stato affidato a Fulvio D'Alvia, Direttore di RetImpresa- l'Agenzia Confederale presieduta dal vice presidente di Confindustria Aldo Bonomi. I numeri presentati dal Direttore di Retimpresa, sulle iniziative già avviate, confermano questa tendenza. A pochi mesi dalla Legge istitutiva risultano registrati 54 contratti di rete che interessano 291 imprese, 56 Province e 16 Regioni e i più svariati settori produttivi. Da questi numeri è possibile rilevare la vera innovazione introdotta dal Contratto di Rete che lascia intatta la capacità produttiva e commerciale delle singole imprese invitandole, invece, a condividerne le strategie sulla base di un programma o di un progetto di crescita indipendentemente dalla

Fulvio D'Alvia e Renato Abate

>

<

localizzazione geografica, dall'appartenenza ad un settore e dalla dimensione, superando i localismi distrettuali e - in alcuni casi - anche la natura parapubblica. É il programma di rete, documento formale inserito nel contratto, ad assumere valenza e importanza nel rapporto tra le parti. Si tratta di un contratto tipico di aggregazione tra imprese con comunione di scopo, che non crea un nuovo soggetto di diritto, né una nuova e distinta attività d'impresa, rispetto a quella dei soggetti aderenti al contratto anche se le imprese esercitano attività diverse. Interessante anche l'attenzione che il legislatore nazionale presta nei confronti del contratto di Rete. Il Direttore di ReteImpresa ha infatti annunciato le prossime linee di intervento a favore delle reti che troveranno spazio in imminenti provvedimenti legislativi: ulteriore semplificazione per la realizzazione del contratto, incentivi nazionali e regionali, supporto finanziario da parte degli istituti bancari e agevolazioni fiscali. L'auspicio del Presidente della Piccola di Confindustria Avellino, Renato Abate, è che il contratto di rete divenga un'opportunità di crescita e rafforzamento delle Pmi che, per poter essere competitive, devono puntare sempre di più sulla ricerca, l'innovazione, e l'uso di nuove tecnologie. Per tale ragione e, consapevole della condivisione della base associativa, Confindustria continua a chiedere tutto l'impegno e l'attenzione possibile dei livelli istituzionali su questo nuovo strumento. (di T. Mauriello)

L'incontro in Confindustria Benevento

Nel corso dell'incontro tenutosi a Benevento il 9 giugno scorso, Giuseppe D'Avino - Presidente di Confindustria Benevento - ha sottolineato l'importanza del ruolo delle Associazioni nel mettere a disposizione delle aziende gli strumenti per il miglioramento e il potenziamento del loro lavoro. Tra questi, D'Avino ha evidenziato la validità e la ricchezza delle opportunità offerte dal contratto di Rete, ideato, e ultimamente normato, proprio «per favorire l'aggregazione delle aziende, soprattutto di quelle medio-piccole che hanno così modo di accedere a strumenti importanti per quanto riguarda, per esempio, la formazione, la ricerca e lo sviluppo, l'internazionalizzazione e una serie di iniziative che altrimenti potrebbero essere ad esse precluse».

Un momento dell'incontro

La strategicità di tale strumento è stata invece rimarcata dal Direttore RetImpresa, Fulvio D'Alvia, secondo il quale: «la caratteristica di questo strumento rispetto alle altre forme di aggregazione è che è obbligatorio depositare e condividere un progetto per crescere dal punto di vista competitivo. Il contratto di Rete è una grande opportunità per le imprese, perché consente finalmente di disporre di uno strumento innovativo, permette alle imprese di collaborare fra di loro al di fuori dei localismi mantenendo comunque una propria autonomia come singoli imprenditori. È una novità, un percorso che sta partendo e che Confindustria sta seguendo con grande attenzione dal 2009. Proprio in questi giorni, infatti, è stata costituita la società ReteInsieme deputata ad asseverare dal punto di vista fiscale i contratti di rete».

Non solo parole, ma anche esperienze sul campo, dirette: gli imprenditori sanniti presenti all'incontro hanno potuto ascoltare la testimonianza di chi ha provato sul campo cosa voglia dire mettere in piedi una rete di impresa. Michele Somma, presidente del Comitato di Gestione del Contratto di Rete LOG, ha illustrato infatti come è nata la prima aggregazione del Mezzogiorno, in Lucania: «In Basilicata abbiamo la fortuna di avere giacimenti petroliferi estremamente importanti, che possono assicurare per i prossimi 30-40 anni l'estrazione: circa il 10% del fabbisogno nazionale di petrolio può essere prelevato dalla nostra regione. Abbiamo quindi guardato a questo settore in maniera diversa rispetto al passato, cioè non pensando esclusivamente all'entità delle royalties che pure le Compagnie petrolifere devono lasciare sul territorio, ma abbiamo immaginato un sistema che possa consentire alle nostre imprese di qualificarsi sempre al meglio e riuscire, nella filiera dell'estrazione petrolifera, a guadagnare posizioni migliori rispetto a quelle che hanno oggi. E lo strumento che abbiamo individuato è appunto il Contratto di Rete, che si aggiunge agli altri già esistenti

>

ma che, per le sue caratteristiche, a nostro avviso bene si presta a consentire ad aziende molto diverse tra di loro, sia per dimensione che per ambiti di attività, di collaborare per salire - in senso quantitativo e qualitativo - nella filiera del petrolio». Gli aspetti fiscali del problema sono stati quindi esaminati e approfonditi dal dottor Mario Porcaro di Confindustria Benevento: «La Rete d'Impresa essenzialmente è uno strumento finalizzato a svolgere attività di aggregazione. La dimensione estremamente ridotta delle imprese, infatti, potrà essere superata attraverso l'aggregazione e si potrà accedere ai mercati internazionali, sviluppare ricerca e innovazione, che rappresentano oggi i punti essenziali per lo sviluppo delle imprese, cercando di superare la crisi. Attraverso la Rete d'impresa è possibile destinare utili a riserva che non saranno assoggettati ad imposta: è possibile, quindi, accantonare utili fino ad 1 milione di euro. Ovviamente questo è solo uno degli aspetti salienti della normativa, in quanto le potenzialità dello strumento vanno ben oltre gli aspetti fiscali». La parola è poi passata a Cosimo Rummo, past president di Confindustria Benevento, che ha sottolineato l'importanza delle economie di scala che si possono raggiungere mediante il contratto di Rete. Pertanto, per Rummo «le potenzialità sono innumerevoli ma bisogna ancora lavorare in quanto è necessario che le società di consulenza riescano a fungere da fattore aggregante per le imprese».
Infine Carlo Varricchio, Presidente della Piccola Industria di Confindustria Benevento, ha rimarcato l'importanza di questi momenti di confronto che sono forieri di nuove opportunità e occasioni di sviluppo soprattutto per le pmi. (di S.V.)

Intervista a Fausta Rosa, Consigliere Delegato Reti di Impresa - Confindustria Benevento

In qualità di Consigliere delegato alle Reti d'Impresa lei ha il compito di sensibilizzare le imprese all'utilizzo di questo nuovo strumento. Come fare?

Quando sono stata investita di questa delega, lo scorso anno, ricordo che si sentiva ancora parlare timidamente di questo strumento innovativo che cominciava a farsi strada in vario modo.
Infatti se è vero che le Reti d'impresa sono state introdotte dalla legge n. 122 del 30 luglio 2010, è anche vero che le potenzialità che possono nascere da questa nuova forma aggregativa si stanno amplificando giorno dopo giorno attraverso l'inserimento dello strumento in molteplici canali agevolativi e di filiera. Obiettivo delle Reti d'Impresa è accrescere il livello di competitività delle imprese italiane - sia entro i confini nazionali, sia all'estero - al fine di incentivare la collaborazione nell'ambito del sistema produttivo nazionale attraverso agevolazioni fiscali in favore dei programmi di investimento inseriti in un contratto di rete stipulato con altre aziende del settore. Non entro nel merito della normativa in quanto non è il mio ruolo, Tuttavia vorrei soltanto sottolineare l'importanza e l'opportunità di questa nuova formula che da un lato offrirebbe i vantaggi dell'aggregazione e dall'altro lascerebbe alle aziende l'autonomia delle scelte.

Quali i principali vantaggi di fare Rete?

Abbiamo avuto tutti modo di verificare e di leggere la normativa e i vantaggi offerti dal contratto di Rete, tuttavia ritengo che il vero elemento strategico è dato dalla possibilità di abbattere dei costi da parte delle aziende che si raggruppano in una rete d'impresa al fine di essere realmente competitive. Insomma è da più parti emersa, anche alle ultime Assise di Bergamo, la necessità di aggregarsi e di operare "concentrando le forze" al fine di competere in modo vincente sul mercato globale. Oggi attraverso la costituzione di Reti di Imprese è possibile realmente raggiungere questo traguardo in quanto è stato realizzato un sistema snello ed efficace capace di aggregare le imprese. Confindustria, sia a livello nazionale che attraverso le sedi territoriali, ha fin dall'inizio sostenuto le Reti d'impresa credendo moltissimo nelle opportunità e nei vantaggi offerti.

La fase più delicata sarà proprio quella della realizzazione delle Reti. Come sosterrete le imprese in questa fase?

La nostra Territoriale continuerà a svolgere un ruolo fondamentale anche nella fase operativa, in quanto Confindustria attraverso la società Reteinsieme sarà tra i principali Organismi deputati ad asseverare le reti che nasceranno, attestandone la rispondenza agli obiettivi fissati dalla normativa. Dalla mappatura dei contratti di rete, non mi pare siano già state realizzate forme aggregative simili nella nostra provincia ed è per questo che lanciamo un messaggio importante alle aziende del territorio affinché le stesse riescano a cogliere delle opportunità in questa direzione. (di S.V.)

DAVERI: «2011, crescita lieve ma la RIPRESA resta a due velocità»

Francesco Daveri
docente di Politica Economica
Università di Parma

L'export è ripartito dopo la crisi ma il Pil langue perché la domanda interna stenta ad aumentare. Per di più, il lieve incremento registrato se ne va all'estero senza creare occupazione in Italia

di Raffaella Venerando

Professor Daveri, il problema numero uno del nostro Paese resta la mancata crescita come testimoniato pure dalle ultime rilevazioni Istat che - per i primi tre mesi di quest'anno - fanno registrare un modesto incremento del Pil pari allo +0.1 per cento. Ma per quali ragioni stentiamo ad uscire da questa situazione di drammatico stallo?

Nel primo trimestre 2011 la domanda interna (la somma di consumi, investimenti e spesa pubblica, pari a circa 400 miliardi di euro) è cresciuta dello 0.3 per cento rispetto al trimestre precedente, mentre la domanda estera di prodotti italiani (l'export, pari a 112 miliardi) cresceva dell'1.4 per cento rispetto al trimestre precedente. Se l'aumento complessivo di domanda fosse stato soddisfatto da produzione delle aziende operanti nei confini italiani, avremmo avuto un incremento del Pil di 0.5 per cento: +0.5, non un dato "tedesco" ma nemmeno il minuscolo e striminzito +0.1 di crescita del Prodotto interno lordo registrato dall'Istat.

Che cosa è successo dunque?

É successo che l'incremento di domanda è stato soddisfatto solo in misura molto parziale con produzione interna (appunto il +0.1 di crescita del Prodotto interno lordo). Questo perché a intercettare il desiderio delle famiglie, della Pubblica Amministrazione e delle imprese italiane di spendere un po' più che nel trimestre precedente sono state soprattutto le imprese estere: l'import nel periodo è infatti aumentato dello 0.7 per cento.

E sono dati a prezzi costanti, cioè al netto dell'aumento del prezzo del petrolio: le importazioni in valore sono infatti aumentate ben di più, del 5.2 per cento, a causa dell'incremento dei prezzi del 4.5 per cento e, appunto, dell'aumento dei volumi importati dello 0.7 per cento.

Insomma, il quadro è quello ormai noto dall'inizio del 2010: una ripresa a due velocità che si traduce in calma piatta o quasi per l'economia nel suo complesso; l'export è ripartito dopo la crisi ma il Pil langue perché la domanda interna non cresce molto e il poco di crescita che si vede se ne va all'estero e non si ferma a creare occupazione in Italia. Questi trend sono particolarmente evidenti nel Mezzogiorno dove la ripresa delle esportazioni è stata meno robusta e anche la domanda interna ha una dinamica flebile.

La domanda si sposta all'estero, quindi, con le conseguenze che ha ricordato. Ma non è possibile - e in che modo - ricondurla entro i confini nazionali?

La domanda "va all'estero" in tanti modi. Si importa e si esporta di più a parità di produzione complessiva perché il mondo è sempre più globale: grazie alla tecnologia i costi di trasporto e di comunicazione sono sempre più bassi e quindi rispetto al passato gli scambi internazionali sono sempre più importanti. Così i consumatori comprano i beni al

prezzo più basso e le imprese vendono dove i loro prodotti sono meglio valorizzati e apprezzati. L'invasione cinese dei nostri mercati e l'esportazione della Dolce Vita - come il Centro Studi Confindustria chiama il successo del Made in Italy - sono figli dello stesso padre, il Mondo Globale. Fin qui nulla di nuovo sotto il sole. Ma per l'Italia c'è di più: la ripresa 2010-11 ha fatto ripartire le importazioni rispetto al periodo di crisi molto più rapidamente di quanto fosse avvenuto con la ripresa 2006-07 rispetto alla stagnazione 2005.

Come va letta allora la ripartenza delle importazioni per la nostra economia?

Il dato positivo fatto registrare dalle importazioni equivale anche a un sintomo delle difficoltà dei terzisti, delle piccole imprese senza un marchio, che non fanno ricerca e usano poco le nuove tecnologie. Rappresentano, in poche parole, il back office delle grandi imprese, loro sì in competizione sui mercati di tutto il mondo.

Se però le grandi imprese delocalizzano la produzione e non portano con sé i fornitori italiani e se le grandi imprese estere non portano i loro impianti di produzione all'interno dei confini italiani o li chiudono (come avvenuto nei mesi scorsi), i conti delle grandi imprese italiane ed estere migliorano, le borse brindano agli accresciuti dividendi, ma i dati sull'occupazione e sulla produzione interna soffrono. E così abbiamo cifre ancora troppo deludenti per il mercato del lavoro e per la produzione industriale, con la disoccupazione ancora a 8.1 per cento nell'aprile 2011, di due punti sopra al minimo pre-crisi di 5.9 per cento. Lo stesso per la produzione industriale, in crescita, ma che rimane pur sempre di 17 punti percentuali inferiore al dato registrato nel punto di massimo pre-crisi, quello dell'aprile 2008. E - significativamente - da qualche mese a mancare il decollo è proprio soprattutto la produzione industriale di beni di consumo non durevole che, nell'aprile 2011, mostra un modesto +0.2 per cento rispetto all'aprile 2010, mentre il resto delle voci dei prodotti industriali mostra incrementi di 6 punti percentuali. È quindi lo scontrino medio delle famiglie che vanno a fare la spesa al supermercato a rimanere troppo basso, non le vendite di prodotti high-tech.

Gli sforzi della politica economica dovrebbero dunque andare a sostenere la domanda interna senza devastare i conti pubblici. A questo per esempio non serve la riforma fiscale complessiva che sembra ritornare ancora una volta nell'agenda politica: per benissimo che vada, potrà essere a regime nel 2013 e quindi non serve ad aiutare oggi l'economia

La politica economica quali strade dovrebbe intraprendere per far sì che il Paese venga fuori da quella che lei ha definito in un suo scritto per La Voce.info «calma piatta»?

I dati dicono che la calma piatta dell'economia italiana nei primi mesi 2011 è il riassunto di situazioni molto diverse, di chi langue sul mercato interno e di chi sta sfondando sui mercati lontani. Questi pochi dati danno però indicazioni precise sulla politica economica possibile per i prossimi mesi.

Le aziende che riescono ad esportare - spesso presenti con investimenti esteri nei mercati di sbocco - potrebbero certamente avere più aiuto dalla politica, ma nel complesso stanno in piedi con le loro gambe. Gli sforzi della politica economica dovrebbero dunque andare a sostenere la domanda interna senza devastare i conti pubblici. A questo per esempio non serve la riforma fiscale complessiva che sembra ritornare ancora una volta nell'agenda politica: per benissimo che vada, potrà essere a regime nel 2013 e quindi non serve ad aiutare oggi l'economia. Nel frattempo per ridare fiato ai terzisti e ai consumi, non ci sono alternative alla ripresa delle liberalizzazioni - quelle non bocciate dal referendum: commercio, avvocati, notai, tassisti, carburanti, banche e assicurazioni - e a un piano anti-burocrazia per sfoltire la giungla di adempimenti e procedure con cui fanno i conti le imprese, oltre a specifici interventi fiscali e legislativi sul mercato del lavoro che ridiano fiducia ai consumatori-lavoratori. Un primo passo - non l'unico - sono gli sgravi fiscali a chi assume lavoratori a tempo indeterminato nel Sud.

di Filomena Labruna

PurEnergy raccoglie nuove sfide dell'energia Verso la creazione di una FILIERA locale

Il presidente del gruppo bisaccese, Gerardo Caradonna, chiede alle istituzioni un'attenta politica di incentivi con tempi certi

Più incentivi, meno procedure. Sono queste le giuste dosi della formula per lo sviluppo energetico secondo Gerardo Caradonna, presidente di PurEnergy S.p.A., azienda che ha la sua sede nel cuore del distretto delle energie rinnovabili "Alta Irpinia". Il gruppo - con sede a Bisaccia - è impegnato a trecentosessanta gradi nell'ambito della progettazione, installazione e manutenzione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile, è in grado di realizzare progetti chiavi in mano usando le soluzioni tecnologiche più adatte alle esigenze di imprese, enti pubblici e soggetti privati, e per questo ha portato il nome dell'Irpinia ben oltre i confini locali e regionali.

Oltre la tecnologia, lo sviluppo di un sistema efficiente di generazione distribuita richiede però, da parte delle istituzioni, anche la messa in atto di azioni amministrative snelle, rapide ed efficaci, che diano certezza dei tempi e favoriscano il decentramento amministrativo. In questo senso, la provincia di Avellino rappresenta un case study di efficace concertazione tra pubblico e privato: Confindustria Avellino, unitamente ad Aper, Coldiretti e Legambiente, ha collaborato con l'assessorato all'ambiente della Provincia di Avellino alla definizione di un

Gerardo Caradonna
presidente di PurEnergy S.p.A

disciplinare per l'autorizzazione agli impianti da fonti rinnovabili, finalizzato a favorire lo sviluppo della generazione distribuita. Il presidente di PurEnergy, Caradonna, chiede pertanto alle istituzioni di «fare un ulteriore passo in avanti verso una riduzione degli adempimenti richiesti per l'installazione, tramite l'estensione del limite degli attuali 60 kwp a 200 kwp quale soglia per usufruire della procedura abilitativa semplificata prevista dal D.Lgs. 28/2011».

Ai due "ingredienti" di base, ossia incentivi e tempi certi, se ne aggiunge un altro fondamentale: «Sarebbe opportuna - aggiunge Caradonna - anche la creazione di una filiera locale che comprenda le fasi di ricerca e produzione degli aerogeneratori». L'azienda sta infatti valutando l'opportunità di realizzare in Italia uno stabilimento produttivo per servire il mercato europeo e mediterraneo con una capacità di assorbimento prevista di oltre 200 lavoratori. Fino ad ora, la professionalità del gruppo ha permesso di conquistare nel minieolico una quota di mercato di oltre il 25 per cento a livello europeo e di ottenere risultati di rilievo anche in campo finanziario. Ex-Im Bank Usa ha approvato tre progetti, coordinati dall'International Finance Manager di PurEnergy, Marco Mauro, in collaborazione con Raffeisen

Bank International Finance e con il produttore Northern Power Systems, per un valore di oltre 20 milioni di dollari, che consentiranno l'installazione di 55 turbine di 100 kw e la creazione di 10 posti di lavoro.
«Operiamo - continua Caradonna - nel campo della ricerca delle energie rinnovabili tramite lo sviluppo di progetti e la facilitazione delle relazioni tra le industrie produttrici di energia rinnovabile e gli istituti scientifici di ricerca pubblica e privata presenti nel distretto delle energie rinnovabili "Alta Irpinia", in Campania e a livello nazionale».
«Nell'ambito della formazione - aggiunge - operiamo con il Progetto Genesi, la prima rete nazionale dei progettisti dell'edilizia sostenibile, delle energie rinnovabili e del risparmio energetico.
Con la nostra energy service company - continua - Innesco S.p.A., siamo attivi nel settore dell'efficienza energetica e della produzione di energia tramite un sistema di rete e partnership con soggetti dell'economia sociale, del mondo no-profit e profit responsabile».
Ma Caradonna non frena le ambizioni e punta a liberare ulteriormente l'energia del settore e favorire la diffusione delle opportunità anche tramite progetti di sviluppo locale replicabili nel resto del mondo.
Per questo, il presidente di PurEnergy sostiene che «è importante programmare gli investimenti per avere un sistema di misurazione del vento che permetta di scegliere con precisione la turbina più adeguata alle caratteristiche di ventosità proprie di un territorio, in armonia con la sua orografia, le condizioni ambientali e le necessità dell'utilizzatore finale».
Collegato armonicamente ai punti di produzione dell'energia, infatti, un sistema intelligente consente di fornire soluzioni adeguate sia per zone a bassa densità di popolazione, come le aree rurali, sia per i centri urbani dove si possono creare modelli da legare a progetti di mobilità sostenibile ed allo stoccaggio della produzione in eccesso di energia da fonti rinnovabili. Lo sviluppo degli impianti che sfruttano le fonti rinnovabili e la conseguente crescita della generazione distribuita, costituita da più impianti di piccola taglia dislocati sul territorio, trova poi la sua naturale collocazione all'interno di smart grids che integrano la tecnologia e l'elettronica nella gestione delle reti "intelligenti" di energia elettrica.
In questo contesto, le turbine di tipo minieolico (potenza inferiore ai 200 kW) sono particolarmente adatte a progetti di generazione distribu¬ita, secondo il parere di una delle aziende leader del settore in Italia.
Di qui la necessità di ricevere costantemente attenzione dalle istituzioni nazionali e regionali soprattutto per assicurare una stabilità degli incentivi per i prossimi 5 anni, oltre ad una maggiore snellezza nelle procedure amministrative. «Le Regioni e il Governo italiano - conclude Caradonna - dovranno assicurare attraverso azioni condivise una stabilità degli incentivi per i prossimi cinque anni, per arrivare nel 2016 ad avere una maturità del mercato».

di Filomena Labruna

Come USCIRE dalla crisi: imprenditori e giuristi a confronto

Il punto di vista delle imprese è affidato a Paolo Scudieri e a Sabino Basso che rilanciano il "made in Italy" nel mondo

Come rilanciare l'impresa in Irpinia. L'argomento è stato al centro del dibattito svoltosi a Sant'Andrea di Conza, nel restaurato antico Seminario Diocesano, in occasione del convegno "Crisi dell'economia, crisi dell'impresa, le risposte della giurisdizione". All'iniziativa, organizzata dal Centro studi di diritto societario e fallimentare (composto da avvocati e dottori commercialisti dell'Alta Irpinia) e dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Sant'Angelo dei Lombardi, hanno partecipato in centinaia tra imprenditori e professionisti. Tra questi, Antonio Guerriero Procuratore della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi, Bruno Salzarulo Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Sant'Angelo dei Lombardi, Carmine Monaco Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ariano, Maria Gabriella Cogliani Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti contabili di Avellino, Modestino Iandoli dirigente della Banca della Campania. Il dibattito è stato presieduto da Vincenzo Beatrice, Presidente del Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi. Il punto di vista delle imprese è stato illustrato da Paolo Scudieri, amministratore delegato Adler Group e da Sabino Basso, presidente Confindustria di Avellino. A spiegare il pensiero dei giuristi Umberto Apice, Sostituto Procuratore della Corte di Cassazione. A relazionare anche altri nomi illustri come Girolamo Bongiorno, ordinario di procedura penale all'Università Sapienza di Roma, Paolo Celentano, consigliere della Corte di Appello di Napoli, Giuseppe Fauceglia, ordinario di diritto commerciale all'Università degli Studi di Salerno, Fabrizio Ciccone, giudice delegato del Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi. A trarre le conclusioni Michele Sandulli, ordinario di diritto commerciale all'Università degli Studi di Roma Tre. Cosa fare per rilanciare il sistema economico? Paolo Scudieri ha le idee chiare: «bisogna rilanciare l'Italia nel mondo. Il made in Italy ha grandi potenzialità, ma occorre sforzarsi per fare sistema. Le eccellenze a macchia di leopardo, le singolarità non possono competere. Affinché le aziende siano in grado di adeguarsi ai tempi e ai rigori del mercato globale, è indispensabile che tutti gli attori pubblici e privati trovino l'equilibrio più adatto per la competitività del sistema Paese». «Per scongiurare la crisi - dichiara il presidente di Confindustria Avellino Sabino Basso - ci vorrebbero innanzitutto grandi investimenti da parte del Governo. Ma non solo. Occorrerebbe recuperare i capannoni ex articolo 32, abbandonati, molti dei quali sotto curatela fallimentare, rendendoli beni pubblici di prima utilità come l'acqua. E individuare un iter per renderli liberi.

Antico Seminario diocesano di Sant'Andrea di Conza

Soltanto seguendo questi percorsi possiamo dare nuova speranza ai giovani». Proprio in Alta Irpinia, quello dell'emigrazione giovanile è uno dei drammi economici più intensi. In queste zone due giovani su tre vanno via. Sono soprattutto le forze propulsive ad abbandonare il territorio. Tuttavia, per gli imprenditori irpini ogni soluzione, oggi più che mai, deve essere pronta anche alla verifica del mercato, al di là dei sostegni esterni. Solo così si costruisce consapevolezza imprenditoriale e si contribuisce alla maturazione del sistema produttivo, a cominciare da quello irpino.

di Filomena Labruna

Legalità e impresa: si rafforza l'intesa Gli industriali incontrano l'ARMA

Il Colonnello Adinolfi: «Il controllo del territorio è fondamentale, soprattutto dove insistono realtà produttive di alto livello»

Legalità e impresa si stringono la mano. Il Comandante dei Carabinieri di Avellino, il Colonnello Giovanni Adinolfi, ha incontrato il Consiglio direttivo degli imprenditori di Confindustria Avellino. Un'occasione per parlare insieme di cultura della legalità e lotta alla criminalità e per suggellare un'intesa comune. «Da parte mia - spiega il Colonnello Adinolfi - si è trattato soprattutto di un modo per ricordare e ribadire che se c'è bisogno di sicurezza noi ci siamo e siamo pronti a dare tutto il nostro contributo, come Arma, per difendere le persone e lo sviluppo dell'Irpinia. Questo perché il controllo del territorio è fondamentale, soprattutto lì dove insistono realtà produttive di alto livello, che spesso, purtroppo, finiscono nel mirino della criminalità». Dal canto suo, il presidente degli industriali irpini, Sabino Basso, ha accolto con grande interesse ed entusiasmo le parole della guida irpina dei Carabinieri, sostenendo che «il dovere dell'imprenditore è quello di collaborare con le forze dell'ordine». Grande, dunque, la disponibilità di Confindustria Avellino a condurre un cammino comune con il Comando provinciale dei

Il Comandante dei Carabinieri di Avellino Giovanni Adinolfi

Carabinieri a sostegno e difesa della cultura della legalità. «Noi - aggiunge Basso - siamo consapevoli che la sicurezza non solo è importante per le imprese, ma un territorio sicuro è anche più attrattivo per chi intende venire ad investire nelle nostre aree industriali». Da qui la necessità di fare fronte comune tra chi crea lo sviluppo e chi è invece portatore di sicurezza. "La vera sfida - aggiunge il Colonnello Adinolfi - è quella di dare vita ad un sistema efficace dove da un lato vengano premiate - da chi le rappresenta - imprese sane e virtuose, e dall'altro si faccia tutto il possibile per renderle sicure e difenderle dalla criminalità». Il comandante parte dalla consapevolezza e dalla forte convinzione che senza la legalità non si può sviluppare una competitività sana e leale, vero motore per la ripresa dello sviluppo economico e sociale. E gli industriali puntano ad intensificare il rapporto con le forze dell'ordine perché in un momento di difficoltà generale si rischia di essere più permeabile di un tempo, e si possono registrare, soprattutto in alcune parti del territorio, pericolose aree di contatto con la cosiddetta "economia criminale".

Una maggiore collaborazione fra imprese e carabinieri, dunque, per rendere efficaci i controlli e individuare congiuntamente tutti gli strumenti indispensabili a contrastare le infiltrazioni nell'economia. L'obiettivo è duplice, difendere le imprese sane, garantendo loro un concreto e forte sostegno, ma nel contempo dimostrare la validità della tesi per cui operare secondo le regole della cultura della legalità di impresa, non è solo una scelta morale, ma è anche una scelta di convenienza economica in una logica di sviluppo sostenibile di lungo periodo. Il comandante Adinolfi sottolinea che tutto ciò è indispensabile in quanto non esistono territori esenti da problemi legati al tema del rispetto della legalità.

a cura di Filomena Labruna

Paolo SCUDIERI è il nuovo presidente del Centro Studi del Banco di Napoli

Per il presidente del Consorzio Irpinia Automotive, «occorre un forte impegno comune per aprire nuove strade di crescita economica e di sistema»

Doppia investitura per Paolo Scudieri, presidente del Consorzio Automotive Avellino. L'assemblea dei soci Srm del Banco di Napoli (Studi e Ricerche Mezzogiorno) ha eletto l'amministratore delegato di Adler Group, multinazionale specializzata in componenti in plastica e in gomma per il mercato automotive, alla presidenza del Centro. Scudieri entra anche a far parte del Consiglio direttivo di Confindustria Campania, in quota Avellino. Ingegnere, 51 anni, componente del Consiglio Direttivo di Confindustria Avellino, Scudieri è anche componente della Giunta nazionale di Confindustria. Il suo motto: «Tradizione e innovazione, fare tutto senza fare rumore». É il padre Achille, fondatore di Adler Group, a segnare la prima svolta passando alla produzione di imbottiture per divani e cuscini, utilizzando i poliuretani espansi - materiali di cui intuisce le potenzialità quando ancora erano poco diffusi. Oggi Paolo Scudieri è presidente dell'azienda di famiglia Adler Group (poliuretani espansi, rivestimenti insonorizzanti per nautica e particolarmente per

Da sinistra Paolo Scudieri e Giacinto Maioli

autovetture), realtà cresciuta in modo significativo negli ultimi decenni, anche grazie ad importanti acquisizioni fatte all'estero e in Italia. «La nomina è per me motivo di grande soddisfazione e orgoglio - commenta Scudieri, in riferimento alla presidenza Srm del Banco di Napoli - spero di poter dare un contributo significativo al lavoro di analisi e di sostegno che il centro porta avanti da anni». «L'impegno che sento di assumere - aggiunge - è quello di incentivare, facilitare e sostenere tutte le occasioni di analisi, studio e confronto per alimentare il dibattito. Sono convinto, infatti, che solo attraverso il contributo di tutti e il confronto costante su temi importanti possano aprirsi nuove strade di crescita economica, imprenditoriale, di sistema». Srm opera con l'obiettivo di offrire ai soci e all'insieme della comunità degli operatori economici e imprenditoriali analisi e approfondimenti che migliorino la conoscenza del territorio sotto il profilo infrastrutturale, produttivo e sociale e contribuiscano allo sviluppo economico del Mezzogiorno in una visione europea e mediterranea. Paolo Scudieri

succede a Federico Pepe che ha lasciato l'incarico lo scorso 28 aprile e al quale i soci, il Consiglio Direttivo e il direttore di Srm Massimo Deandreis, hanno espresso i più sentiti ringraziamenti per l'importante lavoro svolto in questi anni. E i numeri dell'imprenditore Scudieri sono sicuramente una garanzia per continuare in tal senso. Fornitore della Fiat ma non solo, fondata nel 1956, ben 15 anni prima dell'apertura del sito Alfa Sud a Pomigliano d'Arco, sede principale al Sud (da dove Scudieri non intende assolutamente andare via), con grandi investimenti nella ricerca. Una storia di successo in zone, come Ottaviano, dove è dura emergere. Qui sorge la Adler Plastic specializzata nella progettazione, ingegnerizzazione e produzione di sistemi per l'insonorizzazione delle auto, primo produttore italiano e secondo al mondo dopo l'acquisto, lo scorso anno, della tedesca Hp Pelzer: settemila dipendenti, 820 milioni di euro di fatturato, 7 siti di ricerca, 58 stabilimenti in 18 paesi. Non solo. La società di Paolo Scudieri, con un importante insediamento produttivo a Villastellone, alle porte di Torino, salva altri 150 posti di lavoro acquisendo la Ilmas-Osv, un'azienda del settore aeronautico in crisi - sempre dislocata sull'asse Piemonte-Campania - che possiede un buon know-how nelle componenti di precisioni e nei nuovi materiali e che potrà garantire al gruppo di ottimizzare le economie di scala tra i vari comparti. «L'acquisizione della Ilmas - commenta Paolo Scudieri - rappresenta un passo importante per la storia della nostra azienda. Permette ad Adler, leader nel comparto auto motive, di rafforzarsi e convergere in nuovi settori, come l'aeronautico. Nello stesso tempo, però, offre al tessuto imprenditoriale italiano la possibilità di non perdere maestranze altamente qualificate. Siamo pronti a scommettere su questa azienda e sui suoi dipendenti, certi del valore aggiunto che porteranno alle nostre attività». C'è di più.

Ad Ottaviano sorge la Adler Plastic specializzata nella progettazione, ingegnerizzazione e produzione di sistemi per l'insonorizzazione delle auto, primo produttore italiano e secondo al mondo dopo l'acquisto, lo scorso anno, della tedesca Hp Pelzer: settemila dipendenti, 820 milioni di euro di fatturato, 7 siti di ricerca, 58 stabilimenti in 18 paesi

Approfittando dell'opportunità del "contratto di insediamento" sostenuto dalla Regione Piemonte per attrarre aziende sul territorio, Adler Group sta pensando di dismettere uno stabilimento all'estero per portarlo nel Torinese (garantendo così nuova occupazione per circa 120 addetti). «Se desideriamo costruire futuro per l'automotive - conclude Scudieri - questa è la strada obbligata. Per questo stiamo seguendo alcuni progetti anche in collaborazione con il Politecnico». In Irpinia presiede la filiera dell'automotive, un settore produttivo ad altissimo valore aggiunto che ha già avuto il merito, in fasi economiche difficili, di agire come leva per tutto il comparto industriale della provincia di Avellino. Scudieri, il cui gruppo imprenditoriale è presente nella provincia di Avellino con due aziende, la Tecnofibre e la Meres, ritiene la filiera dell'automotive determinante per la crescita dell'economia provinciale e regionale e sottolinea che sono tre gli obiettivi da perseguire: internazionalizzazione, innovazione e maggiore competitività. Per l'imprenditore questa iniziativa stimola la crescita aziendale attraverso l'aggregazione e la comunicazione di progetti innovativi, consentendo alla provincia di Avellino di diffondere un'immagine nuova, quale punto strategico per la localizzazione di attività produttive e qualificate. Per Scudieri è necessario che al Sud si sviluppi un modello avanzato di mercato. «Per fare questo - spiega - è necessaria la collaborazione con i sistemi imprenditoriali, per favorire le sinergie organizzative e gestionali, facilitando forme di partneriato economico».

Il neo rappresentante del Consiglio direttivo di Confindustria Campania punta sul modello a rete, inteso come proficua collaborazione tra la grande industria, gli istituti di ricerca, le piccole e medie imprese di filiera e il mondo accademico, in grado di creare valore mediante lo scambio di conoscenze, di esperienze e l'applicazione intersettoriale dei risultati.

Favorire l'accesso al credito: GA.FI. SUD a supporto del territorio

Per tutelare gli interessi imprenditoriali con le banche e rappresentare al meglio le problematiche creditizie delle stesse si è rinsaldata l'alleanza tra Ga.Fi. Sud e Confindustria Benevento attraverso la sigla di un protocollo

Confindustria Benevento ha proposto, in diverse occasioni, interventi volti a fornire un ventaglio sempre più ampio di soluzioni finanziarie per favorire l'accesso al credito alle piccole e medie imprese locali.
Alle varie opportunità già offerte, se ne aggiunge un'altra altrettanto interessante che è quella relativa alla sinergia e alla più stretta collaborazione tra Ga.Fi. Sud e Confindustria Benevento, sancita da un protocollo che regola i rapporti tra i due Organismi e dettaglia le azioni da mettere in campo per una capillare attività sul territorio.
Ga.Fi. Sud è un organismo di garanzia operante da oltre quarant'anni sull'intero territorio nazionale, con l'obiettivo di agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese.
La sua posizione è andata sempre più consolidandosi sul territorio grazie al ruolo fondamentale che svolge a vantaggio del sistema produttivo.
Ga.Fi. Sud è una società cooperativa per azioni, scaturente dalla trasformazione del Confidi di Caserta, che ha lo scopo di facilitare l'accesso al credito bancario dei propri associati attraverso la concessione di garanzie collettive a condizioni particolarmente vantaggiose e convenienti.
Basato sui principi della mutualità e senza fine di lucro, Ga.Fi. Sud associa più di 1.300 aziende appartenenti ai settori Industria, Artigianato, Agricoltura, Turismo, Commercio e Servizi.

Basato sui principi della mutualità e senza fine di lucro, Ga.Fi. Sud associa più di 1.300 aziende appartenenti ai settori Industria, Artigianato, Agricoltura, Turismo, Commercio e Servizi

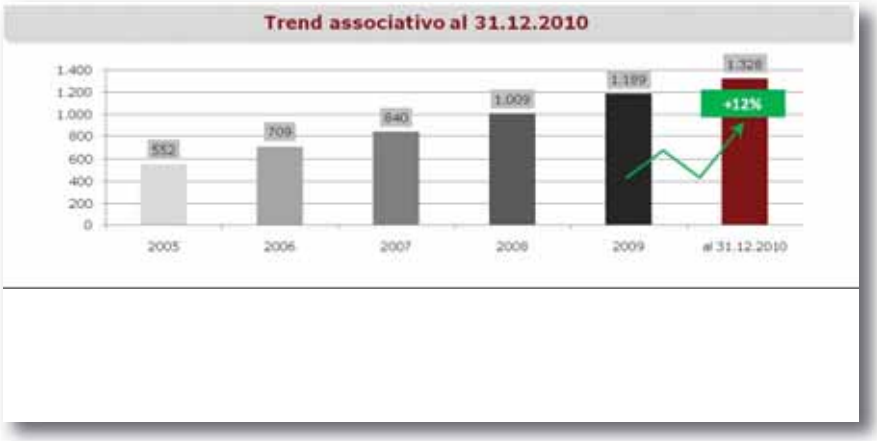
Classificate in sedici settori merceologici, le aziende appartenenti all'organismo fidi rappresentano complessivamente circa 16.000 dipendenti, con un aggregato di fatturato di circa 2,7 milioni di euro. Lo stock di garanzie rilasciate ammonta a 550 milioni di euro, mentre quelle in essere sono pari ad oltre 72 milioni di euro a fronte di un volume di credito garantito per 150 milioni di euro.
L'attuale scenario economico e finanziario, i tempi di incasso dei crediti, l'introduzione di vincoli bancari sempre più stringenti, gli eccessivi oneri, sono tutti fenomeni particolarmente avvertiti dalle imprese che determinano un atteggiamento più prudente da parte del sistema bancario.
Per tutelare gli interessi imprenditoriali con le banche e rappresentare al meglio le problematiche creditizie delle stesse, è necessario costituire sempre maggiori e più qualificate aggregazioni.
Con questo presupposto si è rinsaldata l'alleanza tra Ga.Fi. Sud e Confindustria Benevento attraverso la sigla di un protocollo che ha visto la definizione di attività programmatiche a favore delle imprese della provincia. La scelta di Ga.Fi. Sud è essenzialmente attribuibile al fatto che essa è la società

primaria importanza a livello regionale in merito alla concessione di garanzie Fidi; l'Organismo è infatti ramificato in tutte le province campane a garanzia di una capillare diffusione e copertura territoriale.
L'iniziativa è stata fortemente sostenuta e promossa sia dal presidente della Piccola Industria di Confindustria Benevento Carlo Varricchio, sia dal Consigliere delegato al credito

Classificate in sedici settori merceologici, le aziende appartenenti all'organismo Fidi rappresentano complessivamente circa sedicimila dipendenti, con un aggregato di fatturato di circa 2,7 milioni di euro

Giovanni Nardone. Grande soddisfazione è stata espressa anche dai vertici di Confindustria Benevento e di Ga.Fi. Sud che intravedono nello strumento del credito la vera opportunità per la crescita e il rilancio delle piccole e medie imprese.
L'intesa raggiunta getta le premesse per garantire sempre più supporto alle imprese dal punto di vista dell'accesso al credito, grazie al ruolo di cerniera che Ga.Fi. Sud svolga tra le Banche e l'Impresa ripartendo il rischio e offrendo soluzioni sempre più rispondenti alle esigenze del tessuto produttivo locale.

Dati statistici di Ga. Fi. Sud



Composizione associativa per settore di attività

Settore di Attività	al 31.12.2010		
	nº Soci	nº Dipendenti	Fatturato
Ambiente ed ecologia	38	1.185	65.482.600,04
Alimentari	107	2.012	380.959.461,44
Cuoio, pelli e calzature	79	712	57.134.876,16
Cartarie e tipografie	23	325	36.754.929,41
Chimiche e parachimiche	29	345	69.939.815,70
Edilizia e materiali edili	221	2.742	406.981.422,94
Legno e lavorazioni	75	256	39.231.442,80
Materie plastiche	38	420	296.839.367,87
Meccaniche e siderurgiche	212	3.389	701.628.690,11
Orafi	84	701	108.742.571,30
Terziario e servizi	129	419	87.777.502,99
Tessili	78	1.512	93.698.814,98
Trasporti	58	412	92.732.350,62
Turismo	41	265	9.252.189,15
Varie	116	1.233	201.565.522,61
TOTALE	1.328	15.928	2.648.721.558,12

di Antonio Arricale

Ambiente e rilancio economico Della Gatta: «Un tavolo Caserta-Napoli»

Il federalismo fiscale obbliga politici e opinione pubblica ad accettare la sfida della competizione tra territori. Opinioni a confronto in un Forum organizzato da Confindustria Caserta con Stefano Caldoro, Cristiana Coppola, Antonio Costato, Luca Antonini e Orazio Abbamonte

Il federalismo fiscale può essere la soluzione per il Sud? Un dato è certo: la legge di riforma invita politici e opinione pubblica meridionale ad accettare la sfida della competizione tra territori. Anche se permangono non poche riserve e perplessità: il federalismo, infatti, dovrebbe comportare almeno due caratteristiche fondamentali. La prima, quella di abbassare la spesa pubblica improduttiva e, più in generale, gli sprechi; la seconda, il federalismo dovrebbe avvicinare chi governa a quanti devono poi giudicare attraverso il voto. Di "Federalismo, imprese e Mezzogiorno" s'è parlato il 20 giugno scorso, in un convegno organizzato da Confindustria Caserta nella Sala convegni dell'associazione datoriale.

I lavori sono stati introdotti dalla relazione del presidente di Confindustria Caserta Antonio Della Gatta e sono proseguiti con gli interventi del professore Luca Antonini, presidente della Commissione Tecnica paritetica per l'Attuazione del Federalismo fiscale del Ministero dell'Economia e delle Finanze; di Antonio Costato, vice presidente di Confindustria con delega al Federalismo e alle autonomie; e il professore Orazio Abbamonte della direzione scientifica della rivista "Istituzioni e Imprese". Moderati dal caporedattore del Tg2, Andrea Covotta, i lavori si sono conclusi con un dibattito tra Cristiana Coppola, vice presidente di Confindustria con delega al Mezzogiorno e Stefano Caldoro, presidente della Giunta regionale della Campania.

Cristiana Coppola, Andrea Covotta e Stefano Caldoro

In una fase delicata per l'attuazione della legge delega sul federalismo, con le relative polemiche anche per il trasferimento dei ministeri al Nord, vanno poste in modo improrogabile le basi per un rafforzamento delle opportunità di sviluppo dei territori. Di più: "Il federalismo fiscale può essere il detonatore di una nuova stagione di collaborazione per lo sviluppo e la crescita". É la tesi di fondo rappresentata da Confindustria Caserta, che, in occasione del forum sulle questioni più particolari del decentramento amministrativo e fiscale, alla presenza del governatore Stefano Caldoro, ha proposto di attivare, tramite il coordinamento della Regione, un tavolo di raccordo tra le province di Napoli e di Caserta per affrontare problematiche comuni e urgenti quali l'ambiente e il rilancio dell'economia. Potrebbe essere questa la piattaforma più utile anche per rinnovare l'accordo di programma per la realizzazione del nuovo policlinico di Caserta, come ha indicato il presidente degli industriali Antonio Della Gatta, e mettere a regime l'Interporto Sud Europa attraverso l'utilizzo dello scalo merci di Marcianise-Maddaloni: «Interventi - ha sottolineato con forza - a costo zero».

«Il coordinamento interistituzionale può consentire di convogliare su Caserta - ha detto Della Gatta - l'attenzione che merita a ristoro delle tante ferite subite dal suo territorio. Per fare un esempio concreto - ha aggiunto il presidente degli industriali - cito l'organizzazione dell'American Cup e la disponibilità di un'area interessante come il litorale domizio». Ma torniamo al federalismo, focus della discussione. Il presidente della Regio-

ne si è soffermato con lucidità sui vantaggi e gli svantaggi della legge 42, riforma che può fare bene se ben applicata, ma che può risultare dannosa se contribuisce a moltiplicare centri di spesa improduttivi. «La questione è più complessa - ha detto il governatore Caldoro - credo che in materia di federalismo non bisogna penalizzare il Sud solo perché parte da una situazione storica di difficoltà per le gestioni pregresse ne si possono adottare comportamenti vessatori verso chi sta portando avanti un'operazione di trasparenza».

La sfida è un'altra. «Se il Sud ha aspettative e capacità di miglioramento più forti rispetto al Nord - ha aggiunto Caldoro - bisogna lavorare affinché questa capacità di crescita sia realizzata non solo in termini di soldi da >

Hanno detto...

Stefano Caldoro
«Il Federalismo applicato secondo i principi della legge delega 42 fa crescere il Paese. Bisogna lavorare - ha aggiunto il presidente Caldoro - nella direzione che prevede la capacità di individuare e premiare le performance di miglioramento. Le Regioni vanno premiate in base alla loro capacità di raggiungere gli obiettivi, di misurarsi su singole azioni virtuose. La Campania - ha infine detto il presidente della Giunta regionale della Campania - ha avviato un percorso di rigore riconosciuto da tutti, che è precondizione per lo sviluppo. Dunque, la Campania va premiata per la sua azione riformatrice e non punita».

Cristiana Coppola
«Il federalismo è uno strumento per aumentare la trasparenza della Pubblica amministrazione; che può avvicinare le esigenze di spesa ai bisogni reali dei cittadini; è un processo fondamentale nella tenuta dei conti pubblici».

Antonio Costato
«Il Federalismo alla fine si farà non perché lo vogliamo o meno, ma perché è l'unico strumento oggi possibile per riorganizzare la spesa pubblica. La garanzia dell'implementazione della riforma, peraltro, è assicurata da quattro fattori: obiettivi di finanza pubblica; agenzie di rating; vigilanza degli istituti internazionali e dai mercati. Il federalismo comporterà amministrazione ed enti periferici responsabili e sani e di questo processo se ne avvantaggeranno anche le imprese. Con il federalismo, infatti, non ci sarà più il rischio insolvenza, si assicurerà la tenuta del sistema e si renderanno anche certi i pagamenti della Pubblica Amministrazione».

Luca Antonini
«Il federalismo fa uno strano effetto: delude al Nord, terrorizza al Sud. Il problema è che, ormai, non c'è altra strada da percorrere. La situazione è nera. Stiamo ballando sul Titanic. I cecchini, ovvero il mercato con le sue dinamiche, sono pronti a colpire. Il federalismo fiscale che porterà risparmio delle risorse, trasparenza e armonizzazione dei bilanci. Il governatore Caldoro ha dovuto chiamare gli ispettori del Tesoro per capire, dopo sei mesi, che cosa ha ereditato nella Sanità dalla precedente amministrazione. La standardizzazione della spesa e, insieme all'armonizzazione della contabilità degli enti locali, la certificazione del bilancio alla fine di ogni mandato politico. Insomma, con l'introduzione del federalismo chi governa può essere giudicato sui risultati conseguiti e non sulla capacità di acquistare consensi ai danni della collettività».

Orazio Abbamonte
«Il Mezzogiorno ha perso l'opzione del federalismo con l'Unità d'Italia. Essere amministrato da un prefetto proveniente da Torino non è stato di certo il massimo, di sicuro non ha aiutato ad avvicinare i cittadini alle nuove istituzioni unitarie. Attenzione, però: il federalismo non può essere un semplice decentramento, deve invece essere un processo che sale dal basso. In questo senso, anche il sistema delle imprese ne trarrà vantaggi, perché il federalismo - correttamente applicato - finirà col valorizzare la dimensione locale del sistema produttivo».

< spendere ma in una logica distributiva equa, in accordo con la comunità nazionale».

In questo contesto non bisogna parlare perciò di un provvedimento che delude il Nord e terrorizza il Sud. «La verità sta nel mezzo - ha detto Luca Antonini - si tratta di un progetto che andrà a regime entro il 2019, i primi risultati si potranno vedere solo alla fine di quest'anno. Restano prioritari due punti: portare avanti la razionalizzazione della spesa, come ha fatto Caldoro nel campo della Sanità, e armonizzare i bilanci. Due misure che saranno più credibili in presenza di un inventario di fine legislatura che precisi in modo ineludibile i debiti pregressi».

Federalismo, insomma, vissuto quale forma di collaborazione virtuosa, ma anche di sistema giusto, pure sul versante delle sanzioni. «Il primo obiettivo è impedire ulteriori danni all'economia - ha detto Antonio Costato - provvedendo alla quadratura dei conti, con 250 miliardi di spesa pubblica da ristrutturare, nei tre fondamentali capitoli di bilancio che sono l'amministrazione centrale, l'amministrazione locale e la spesa previdenziale».

A fronte di questo processo si è dimostrato ottimista il professore Orazio Abbamonte, secondo cui il federalismo significa migliori speranze per le pmi. Soprattutto se nel Sud si verificheranno, come ha sottolineato Cristiana Coppola, quattro condizioni: innalzare la qualità della pubblica amministrazione, elevare il fattore di trasparenza nel territorio, garantire la tenuta dei conti pubblici come in Regione e un rinnovamento dell'identità imprenditoriale.

Luca Antonini

Al dibattito, in conclusione, si sono aggiunte le voci dei parlamentari Stefano Graziano e Mario Landolfi. Per il deputato del Pd, «nel disegno federalista deve prevalere il criterio della solidarietà»; mentre, per il vice coordinatore campano del Pdl «per risolvere la vertenza Caserta è determinante il contributo che può garantire Napoli».

Economia, Bankitalia lancia l'allarme: molte ombre e poche luci in provincia di Caserta

Molte ombre e poche luci. Come nel resto della Campania, anche se qui a Caserta il quadro economico sembra a tinte decisamente più cupe. E - quel che è peggio - fa immaginare pochi spiragli di ripresa, in una prospettiva che si annuncia perciò drammatica.

É questo lo stato dell'economia in Terra di Lavoro, come emerge dal tradizionale studio annuale preparato dalla Banca d'Italia. Una relazione già presentata a Napoli, come da consuetudine, ma che quest'anno - per la prima volta - è stata illustrata anche a Caserta. Il 20 giugno scorso, infatti, nella suggestione dello scenario del Belvedere di San Leucio, nei saloni della facoltà di Studi Politici "Jean Monnet" della Seconda Università sono state illustrate e commentate cifre e analisi della Banca d'Italia con riguardo al territorio regionale e più ancora a quello di Terra di Lavoro. Dal Rapporto, in particolare, è emerso che la provincia di Caserta praticamente annaspa: è indietro rispetto a tutti i più importanti indicatori. E, tuttavia, non manca di peculiari potenzialità, che però non sfrutta come dovrebbe, a cominciare dal turismo. E, soprattutto, non mostra di voler cogliere la sfida che arriva dai mercati nel mutato scenario economico internazionale. Insomma, è ancora ferma ad una logica legata al meccanismo della spesa pubblica. In questo senso, peraltro, particolarmente sferzante è stato l'intervento del professore Mario Mustilli, prorettore della Seconda Università, docente di Economia e profondo conoscitore del tessuto economico di Terra di Lavoro, il quale ha invocato più volte il coraggio da parte delle imprese, esortando tutti a non nascondersi dietro falsi problemi. Ad esempio, quello delle infrastrutture, in una provincia peraltro che è molto avanti su questo versante.

Introdotto dal direttore della filiale di Caserta, Luigi Micco, il Rapporto è stato illustrato Giovanni Nuzzolino, della Divisione analisi e ricerca economica territoriale della sede di Napoli dell'istituto. (Ade. Arr.)

Camera di Commercio
Caserta

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

- ✓ Registro delle Imprese
- ✓ Albi, Ruoli ed Elenchi speciali per attività commerciali e peritali e certificazione delle stesse
- ✓ Albo delle imprese artigiane

SOSTEGNO ALLO SVILUPPO

- ✓ AGRISVILUPPO - Azienda speciale per la valorizzazione delle produzioni tipiche e dei prodotti agricoli casertani
- ✓ ASIPS - Azienda speciale per l'innovazione della produzione e dei servizi
- ✓ Partecipazione ai Confidi per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese associate a consorzi e cooperative operanti in provincia di Caserta
- ✓ Convenzioni con istituti di credito per favorire l'accesso al credito a tasso agevolato degli artigiani della Provincia
- ✓ Programmi per lo sviluppo dei settori economici
- ✓ Iniziative per la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici

ASSISTENZA ALL'IMPRESA

- ✓ Servizi a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese
- ✓ SPRINT - Sportello provinciale per l'internazionalizzazione
- ✓ Partecipazione a fiere in Italia ed all'estero
- ✓ Organizzazione di missioni economiche e incontri d'affari di incoming ed in outgoing
- ✓ Incentivi alle imprese
- ✓ Certificati di origine per le merci da esportare e carnet ATA
- ✓ Raccolta sistematica dei prezzi - mercato e visti congruità
- ✓ Consulenze e deposito di brevetti di privative industriali, modelli e marchi di impresa
- ✓ Sportello di conciliazione e Camera arbitrale

STUDI, RICERCHE E PUBBLICAZIONI

- ✓ Raccolta e pubblicazione dell'elenco dei protesti cambiari, rilascio di visure attestanti eventuali protesti
- ✓ Possibilità di consultare statistiche e pubblicazioni interessanti l'economia nazionale
- ✓ Ruolo dei periti e degli esperti
- ✓ Catalogo degli importatori ed esportatori
- ✓ Raccolta provinciale degli usi
- ✓ Ricerche storiche connesse agli usi della provincia di Caserta
- ✓ L'andamento dell'economia casertana

81100 Caserta - via Roma 75
Tel. 0823/249111
Fax 0823/249299
sito web: http://www.ce.camcom.it
e-mail: info@ce.camcom.it

di Tiziana Petrillo, presidente della Sezione Terziario avanzato e servizi alle imprese

PREVENZIONE INCENDI: ai blocchi di partenza Suap e Scia

Le innovazioni sulla semplificazione delle procedure introdotte dalla normativa in materia di attività produttive al centro di un seminario organizzato da Confindustria Caserta, Comando provinciale dei Vigili del fuoco e Ordine degli Ingegneri

Grande interesse per il convegno "Le innovazioni sulla semplificazione delle procedure SUAP & SCIA", organizzato il 16 giugno scorso da Confindustria Caserta, dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e dall'Ordine degli Ingegneri di Terra di Lavoro e la collaborazione dell'Anci (Associazione nazionale dei Comuni italiani). Il convegno, in linea con le direttive del Consiglio dei Ministri, che lo scorso 3 marzo ha approvato un primo pacchetto di interventi di semplificazione in materia di prevenzione degli incendi che intervengono su adempimenti particolarmente onerosi per circa due milioni di piccole e medie imprese italiane, ha approfondito l'utilizzo obbligatorio della Comunicazione Unica, l'introduzione della Segnalazione Certificata di Inizio delle Attività (SCIA) e, infine, la riforma dello SUAP (Sportello Unico delle Attività Produttive), con il ricorso massivo alle tecnologie informatiche, delineando un nuovo scenario.

Il tavolo dei relatori

Questi provvedimenti - come si sa - in accordo con le direttive ministeriali, introducono un nuovo modo di fare semplificazione in funzione del principio di proporzionalità: gli adempimenti amministrativi vengono diversificati in relazione alla dimensione, al settore in cui opera l'impresa e all'effettiva esigenza di tutela degli interessi pubblici, secondo l'orientamento dello Small Business Act, il quadro operativo strategico della Commissione europea creato nel 2008 a favore delle piccole e medie imprese. Il regolamento modifica, quindi, i procedimenti relativi alle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi volendo, da un lato, semplificare i procedimenti amministrativi in materia di prevenzione incendi e, dall'altro, salvaguardare la specificità dei procedimenti, puntando sulla gravità del rischio dell'attività, piuttosto che sulla natura giuridica del soggetto destinatario delle norme, o sulla dimensione delle stesse attività di impresa. L'obiettivo principale del convegno è stato quello non solo di fornire informazioni sulle nuove procedure di semplificazione, ma anche di aprire un confronto tecnico tra la Pubblica Amministrazione, i professionisti del settore, le imprese e gli organismi di controllo. Gli interventi, coordinati da Mario Falbo Comandante dei Vigili del fuoco di Caserta, sono stati numerosi e, tutti, di grande interesse. Tra i relatori Luigi Petrillo, Giampietro Boscaino, Angelo De Dona, Guido Parisi, Fortunato Zagaria e Luigi Rao. Nell'ambito dell'incontro sono stati indicati i tempi di attuazione della semplificazione dei procedimenti autorizzativi (DPR 160

del 2010). Inoltre, è emerso che, al fine di consentire il graduale adattamento dei SUAP alle nuovi funzioni, laddove gli sportelli non siano ancora organizzati in modalità telematica, la trasmissione degli atti potrà avvenire con il sistema tradizionale, secondo le disposizioni del Ministero dello sviluppo economico. Dal 30 settembre 2011 andrà in vigore il procedimento ordinario, ancora oggetto di approfondimento da parte della Pubblica Amministrazione.

Nel periodo transitorio, cioè dal 30 marzo al 30 settembre, per quanto concerne la Prevenzione incendi, sono state individuate alcune attività produttive (per esempio alberghi con posti letto compresi tra 25 e 50; locali commerciali compresi tra i 400 e 600 mq; ristoranti con cucine a gas di potenza compresa tra i 116 e 350 kw, e così via) per le quali la presentazione delle istanze di autorizzazione può avvenire sia in modalità telematica, sia su supporto cartaceo, presso i SUAP. In genere, l'assoggettare delle attività economiche ad atti autorizzativi preventivi comporta ritardi causati da intoppi burocratici, con conseguenti oneri economici che, soprattutto in questo periodo, le imprese hanno difficoltà a sostenere. Per tali motivi, il mondo imprenditoriale non può che apprezzare una semplificazione nelle procedure amministrative in materia di prevenzione degli incendi. É nelle intenzioni dell'ordine degli ingegneri di Caserta, secondo quanto ha precisato il presidente Vittorio Severino, sempre nell'ottica della modernizzazione delle procedure, promuovere un'azione di informazione e formazione continua, prospettando, inoltre, l'ipotesi di un tavolo di lavoro in collaborazione con gli enti, in modo da qualificare e incentivare la buona progettazione e la buona presentazione delle pratiche presso lo sportello. A tal fine, è tra i progetti dell'ordine istituire una commissione studio per monitorare l'applicazione della "semplificazione procedurale" in modo da raccogliere le prime osservazioni da parte del mondo professionale da riportare, come base di confronto, sul tavolo di lavoro. È prevedibile che, in questa prima fase di avviamento delle diverse procedure, emergano problematiche. Al fine, quindi, di non penalizzare i procedimenti in corso e, conseguentemente, le imprese, è auspicabile concordare, in sede locale, modalità alternative che facciano riferimento ai sistemi tradizionali già consolidati. Le aspettative del mondo delle imprese sono: riduzione e certezza dei tempi, maggiore chiarezza nonché uniformità di interpretazione delle norme procedurali e tecniche, e repentine segnalazioni agli enti interessati delle procedure adottate in piena autonomia dai Comandi.

Stima degli oneri e dei risparmi per l'Area Prevenzione incendi fornite dal Governo in fase di approvazione del regolamento (Imprese 0-249 addetti)

Obbligo informativo	Costo totale (migliaia di €)	Risparmi totali (migliaia di €)
Richiesta parere conformità	264.568	141.505
Certificati di prevenzione incendi	833.842	344.596
Rinnovo dei certificati di prevenzione incendi	157.177	35.364
Registro controlli	82.664	82.664
Altri adempimenti	71.264	45.253
Totale	**1.409.515**	**649.382**

di Vincenzo M. Arricale

Mercati esteri, Carlo Cicala guida la Commissione della CCIAA

«Voglio mettere nelle migliori vetrine del mondo le eccellenze di Terra di Lavoro», ha detto il nuovo presidente, imprenditore tessile di quinta generazione, già al vertice di Confindustria Caserta

Carlo Cicala, imprenditore serico di quinta generazione e past president di Confindustria Caserta, è il nuovo presidente della Commissione internazionalizzazione della Camera di Commercio di Caserta. Incarico che riveste per la seconda volta, dopo una prima esperienza maturata in un precedente mandato in seno al consiglio camerale. E che oggi ricopre subentrando al collega industriale Antonio Crispino che ha lasciato per sopraggiunti impegni personali. «Continuerò sulla strada percorsa dal mio predecessore - ha, infatti, detto Cicala nella sua prima dichiarazione dopo l'insediamento - cui va il ringraziamento per l'opera sin qui svolta, nella consapevolezza che il mondo produttivo di Terra di Lavoro ha tutte le potenzialità per conquistare spazi sempre più consistenti sul mercato internazionale».

Con il neopresidente, sono parte dell'organismo, che si è messo subito all'opera, i consiglieri camerali: Francesco Geremia, Salvatore Barletta, Giuseppe D'Amore, Salvatore Del Monaco, Maurizio Pollini e Guido Civitillo.

L'elezione di Cicala alla guida della Commissione per l'Internazionalizzazione è stata salutata con parole di apprezzamento dal presidente della CCIAA, Tommaso De Simone: «Sono certo che il mio collega saprà dare il giusto impulso alle attività di un organismo che è tra i più importanti per le strategie camerali».

Carlo Cicala

E Cicala non ha di certo perso tempo su questo fronte. Il primo atto della Commissione, infatti, è stato quello di avviare un confronto con le categorie produttive rappresentate in seno all'ente camerale al fine di promuovere un calendario di iniziative a misura delle esigenze delle aziende. Da qui, l'approvazione del "Bando di partecipazione autonoma alle fiere 2011". La possibilità, cioè, che la Camera di Commercio offre a tutte le aziende casertane di esporre i propri prodotti alle fiere internazionali, mediante un contributo sul costo dello spazio e dell'allestimento dello stand. «Ovviamente la percentuale del contributo sarà determinata dal numero di domande pervenute alla chiusura del Bando e al relativo rendiconto», ha sottolineato. «É chiaro che la commissione continuerà a promuovere alcune fiere internazionali definite istituzionali», ha aggiunto Cicala, «nel senso che il successo delle manifestazioni è stato già testato negli anni. Così come penso che, nei programmi 2011-2012, una particolare attenzione daremo al mercato della Cina e a quelli emergenti dell'India e Brasile».

Tra le iniziative a supporto dell'internazionalizzazione Cicala sta pure pensando alla costituzione di un'Azienda speciale in seno alla CCIAA. «Fermo restando, infatti, la sinergia e la collaborazione l'Ice ed altre istituzioni del genere, penso che un'Azienda speciale per l'Internazionalizzazione possa essere di grande aiuto per i nostri imprenditori».

Ma non solo fiere. Un capitolo particolare Cicala lo dedicherà

CONFINDUSTRIA CASERTA PREMIA IL MERITO: 26 BORSE DI STUDIO A FIGLI DI DIPENDENTI DELLE AZIENDE ASSOCIATE

Madrina della manifestazione la direttrice della Scuola di Agenti di Polizia, Antonella Vertucci

Gli studenti premiati con Della Gatta e Vertucci

Tradizionale cerimonia di consegna, nella Sala Convegni di Confindustria Caserta, delle borse di studio per l'anno scolastico 2009/2010 ai figli dei dipendenti delle aziende associate.
L'iniziativa - giunta, quest'anno, alla 45esima edizione - ha visto protagonisti 21 studenti di scuola media superiore che, nel corso del passato anno scolastico, si sono distinti per particolari meriti scolastici, e 5 diplomati con il massimo dei voti. Ai primi è stata assegnata una borsa di studio di 250 euro, ai secondi invece un premio studio di 500 euro. Madrina della cerimonia è stata la dottoressa Antonella Vertucci, direttore della Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Caserta. Coniugata e madre di due figli, laureata in Giurisprudenza con lode presso la Federico II di Napoli, Antonella Vertucci è primo dirigente. Di seguito l'elenco dei 20 studenti meritevoli che hanno conseguito la borsa di studio, con l'indicazione delle aziende di appartenenza dei genitori: Dima Roberto (Cira), Mone Carmine (Ferrarelle), Donelli Giuseppa (Cira), Caimano Danilo (Rfi-Unità Territ. Nord Est Caserta), Di Matteo Elena (D'Ambra), Di Petrillo Alessia (Coca Cola Hbc), Trotta Giovanna (Esacontrol Mediterranea), Palumbo Andrea (Poste Italiane), Bernardo Filomena (Poste Italiane), Di Petrillo Marco (Coca Cola Hbc), Taglialatela Ida (Poste Italiane), Batelli Gianclaudio (Poste Italiane), Panella Marco (Ferrarelle), Fevola Claudia (Poste Italiane), Pascarella Rita (Poste Italiane), Zengara Susanna (Indesit), Passaretti Maddalena (Poste Italiane), Borrelli Antonio (Ferrarelle), Lizza Mario (Cira), Trotta Rosaria (Esacontrol), Addio Valeria (Olearia Campana Spa). E questi di seguito, invece, sono gli studenti che si sono diplomati con il massimo dei voti nello scorso Anno scolastico: Campolattano Anna (Indesit Company), Capuano Francesca (Cira Scpa), Cioppa Miriam (Tower Automotive), Di Ruocco Donatella (Poste Italiane), Tontoli Feliciana (Cementir). (*Ade. Arr.*)

alla promozione. «Già da tempo - ha aggiunto - come Camera sentiamo l'esigenza di realizzare un nuovo dvd promozionale delle attività di tutte le aziende della provincia, in particolare dei prodotti di eccellenza, con un ampio collegamento al settore turistico. A questo proposito è mia intenzione creare un link permanente con le altri commissioni, ho parlato già con alcuni presidenti per concordare incontri periodici di aggiornamento delle attività, così come avverrà a maggior ragione con i Consiglieri di Amministrazione delle Aziende Speciali della Camera». Ma non finisce qui. Le eccellenze vanno poste in vetrina. Due, allora, le iniziative allo studio del nuovo presidente. «La prima, riguarda l'utilizzo in questa chiave degli immobili del Consorzio del Canapificio Nazionale, a fianco della Stazione ferroviaria e proprio di fronte al Palazzo Reale. L'operazione, peraltro, da concordare con la Regione, avrebbe anche l'indubbio pregio di valorizzare in chiave turistica un'area che oggi non si presenta proprio bene agli occhi dei visitatori». E l'altra? «La seconda vetrina, cui penso - ha infine aggiunto Cicala - riguarda la realizzazione, in pieno centro cittadino, di un'enoteca provinciale: Vigna Caserta. A questo scopo il sindaco Del Gaudio metterebbe a disposizione un ampio locale di proprietà del Comune, in via Mazzini. Il vino, insieme alla mozzarella, alle sete e a molte altre eccellenze enogastronomiche e culturali, è tra i migliori ambasciatori per promuovere il nostro territorio nel mondo».

a cura di Palma F. Martinisi

Il casertano Carlo BARBAGALLO eletto presidente dei GI di Confindustria Campania

Il Comitato direttivo del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Campania il 16 giugno scorso ha eletto il casertano Carlo Barbagallo nuovo Presidente del Gruppo per il triennio 2011-2014.

Carlo Barbagallo

Barbagallo, 38 anni, originario di Catania, vive sin da bambino a Caserta dove, trasferito al seguito della famiglia, ha completato la sua formazione culturale e posto le basi di una solida attività imprenditoriale. Sposato e padre di 2 figli, il nuovo presidente regionale dei giovani imprenditori ricopre, infatti, l'incarico di amministratore unico della Società CO.FI.BA. s.r.l., della quale è stato il fondatore; e di dirigente della Società CO.GE.BON. S.r.l. Entrambe con sedi nel territorio di Caserta, le due società operano nel settore della bonifica da ordigni esplosivi, edilizia ed archeologia. Iscritto al Gruppo Giovani di Confindustria Caserta dal 2003, eletto consigliere nel 2008, ha partecipato attivamente alla vita associativa, occupandosi in particolare dei rapporti con le scuole. Dello stesso Ggi dal luglio del 2008 è anche vice presidente. Fortemente determinato a rispondere agli scopi e agli obiettivi per i quali il gruppo GGI è stato creato, ha dichiarato «nel prossimo triennio il movimento dovrà continuare a promuovere la diffusione dei valori della cultura d'impresa soprattutto attraverso costruttivi confronti con rappresentanti della società civile, istituzioni e parti sociali. Saremo promotori della Meritocrazia e della Competitività e Coesione Territoriale. Penso, inoltre, che grande attenzione dovrà essere riservata anche al tema della Formazione, vero pilastro per assicurare futuro al nostro Paese».

Tessili, Angela RENGA guiderà la sezione nel biennio 2011-2013

Angela Renga, sposata, un figlio, è il nuovo presidente della Sezione Aziende Tessili di Confindustria Caserta. É stata eletta a conclusione dell'assemblea delle imprese del settore, che si è riunita nei giorni scorsi presso la sede datoriale, presieduta dal presidente degli industriali di Terra di Lavoro, Antonio Della Gatta. La nuova leader dei Tessili guiderà la Sezione per il biennio 2011-2013. Angela Renga è imprenditrice con interessi oltre che nel settore tessile anche della distribuzione. Gestisce, infatti, il gruppo dei punti vendita "I Magazzini Delta" distribuiti sul territorio nazionale, attraverso i quali ha sviluppato in proprio una linea di total look per Bimba con una rete propria di commercializzazione. Laureata in lingue e letterature straniere presso l'Università degli studi di Napoli col massimo dei voti e la lode. Subito dopo si è interessata attivamente alla gestione dell'azienda familiare. In tale contesto ha indirizzato la sua formazione verso il mondo dell'impresa. Ha conseguito il Master in "Marketing e strategia Aziendale" presso la LUISS, l'università di Roma del sistema confindustriale, intestata a "Guido Carli. La nuova presedente dei Tessili è stata componente della "Commissione Nazionale Giovani Industriali" e vice presidente regionale AIDDA (Associazione Imprenditrici Donne Dirigenti d'azienda). É componente di giunta di Confindustria Caserta.

Angela Renga

Confindustria Caserta
Unione degli Industriali della Provincia

LAVORA ACCANTO ALLE IMPRESE

DECRETO LEGISLATIVO 231/2001*

- Risoluzione di dubbi e quesiti sui benefici che derivano dall'adeguamento dei modelli organizzativi ai sensi del d. lgs 231/2001;
- Analisi preliminare presso le aziende sull'impatto 231;
- Indicazione sui passaggi necessari ad avviare l'attività di coordinamento e di supporto per la creazione di un idoneo modello di organizzazione, gestione e controllo atto a prevenire le commissione di reati, partendo dal coinvolgimento delle figure professionali già presenti all'interno dell'azienda;
- Informazioni in merito all'attività di formazione ed aggiornamento del personale aziendale, al fine di garantirne un adeguamento operativo alla normativa anche attraverso l'individuazione di specifici finanziamenti.

CONTENZIOSO L. 488/92 ED ALTRE LEGGI DI AGEVOLAZIONI*

- Valutazione della fondatezza di provvedimenti di revoca totale o parziale di incentivi alle imprese;
- Redazione di memorie/perizie avverso provvedimenti di revoca delle agevolazioni emessi dal ministero o da altri enti locali, a seguito di segnalzioni:
  - commissioni di accertamento
  - servizio ispettivo
  - banca concessionaria
  - guardia di finanza.

LEGALITÀ, SICUREZZA E SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

- Informazioni ed assistenza alle aziende associate con riferimento alla vigente normativa a tutela delle vittime dei reati di usura;
- Assistenza ed informazioni con riferimento alle modalità di accesso alle agevolazioni e ai benefici previsti sia dalla vigente normativa che dal fondo di solidarietà in favore delle vittime dei reati di usura e di richieste estorsive;
- Punto di ascolto telefonico che fornisce agli imprenditori vessati dalla criminalità la possibilità di riportare la propria esperienza, in assoluta sicurezza e nel più totale rispetto dell'anonimato attraverso un numero verde 800071147, attivo lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.00 e dalle 15.00 alle 17.30, mercoledì dalle ore 15.00 alle 17.30.

*SERVIZI IN CONVENZIONE
Analisi preliminare gratuita

Per informazioni: tel. 0823/325422 - http://www.confindustriacaserta.it/public/convenzioni.php

GIOVANI E IMPRESE
insieme per il rilancio di Napoli

La Relazione svolta dal Presidente Paolo Graziano all'Assemblea Pubblica dell'Unione Industriali, svoltasi lunedì 13 giugno presso l'Accademia Aeronautica di Pozzuoli

Signor Presidente della Repubblica, Autorità, Cari colleghi, abbiamo voluto dedicare questa nostra Assemblea al 150mo dell'Unità d'Italia e ad alcuni dei temi posti al centro, proprio da Lei Signor Presidente, nel Suo ultimo messaggio agli italiani in occasione dell'inizio del nuovo anno.

Quando ascoltai, quando ascoltammo, il Suo indirizzo augurale, fummo emozionati e colpiti dall'enfasi che volle porre sulle questioni dei giovani, del futuro, del Mezzogiorno, dell'Unità nazionale.

La ringrazio ancora per l'udienza che volle concedermi al Quirinale lo scorso 17 febbraio: trassi dalle sue parole la sollecitazione a lavorare per Napoli ed una spinta vivissima a non lasciarsi travolgere dalle numerose difficoltà del contesto. É una sfida che gli industriali intendono vincere e che vinceranno. Soprattutto se non saranno i soli a credere che è lo sviluppo che porta stabilità. Le difficili condizioni di partenza sono note a tutti. Solo nell'ultimo mese prima l'Istat, poi il Rapporto Svimez sull'economia meridionale 2011, e da ultimo la Banca d'Italia, ci consegnano uno scenario macroeconomico - per Napoli, per il Mezzogiorno, e in buona parte anche per l'intero Paese - preoccupante. L'aumento del tasso medio annuo di crescita non supera lo 0,2%, i consumi ristagnano per una grave crisi di fiducia dei cittadini rispetto al proprio futuro, un giovane su tre è senza lavoro e quasi una donna su due è inattiva. Siamo di fronte ad uno scenario economico che può essere definito, senza mezze misure, inquietante.

Tra il 2008 e il 2010 gli occupati sono diminuiti di 523mila unità, più della metà di questi nel Sud Italia: nel nostro territorio la manodopera industriale è scesa del 13,8% mentre nel Centro-Nord è scesa del 6,9. Riparto, Signor Presidente della Repubblica,

L'arrivo del Presidente Napolitano all'Accademia Aeronautica di Pozzuoli

proprio dalle Sue parole chiave: i giovani, il futuro, il Mezzogiorno, l'Unità Nazionale. Per noi cittadini prima che imprenditori, l'Unità Nazionale non si discute. Qualunque federalismo deve assicurare che l'Unità del Paese è un bene superiore che va valorizzato nell'interesse delle imprese e di tutti.

Il futuro ed i giovani sono un tutt'uno. Abbiamo il dovere di lavorare per i giovani creando un mondo che offra opportunità e non che moltiplichi vincoli. Dobbiamo abituarci ad ascoltare i giovani che hanno idee e pensieri che la sordità istituzionale e civica ci impedisce di cogliere. Gli imprenditori sanno che molto spesso l'innovazione viene dai giovani, e anche per questo dobbiamo dialogare con loro. Dietro questi temi portanti, vi è un solo concetto che abbraccia tutto e tutti: lo sviluppo. Lo sviluppo, lo sviluppo, lo sviluppo deve divenire il motivo dominante di ogni azione dei governi a tutti i livelli, nazionale e locale. Abbiamo tessuto le lodi del Ministro Tremonti per il rigore con il quale ha guidato il Paese in questi anni.

Oggi vogliamo essere espliciti e non equivoci. Dove

c'è sviluppo ci può essere rigore, dove c'è solo rigore non ci può essere sviluppo. Perché contrapporre rigore e sviluppo? Nelle nostre aziende non c'è alcuna contrapposizione: noi perseguiamo lo sviluppo usando il metodo del rigore. Il Paese ha bisogno di riprendere la strada dello sviluppo e di riprenderlo tutti insieme: solo così i giovani avranno futuro, solo così le donne avranno nella società il ruolo che meritano, solo così si potrà produrre e diffondere benessere. Nessuna persona, o studioso, o politico in buona fede potrà pensare che il Nordest o il Nordovest possano crescere prescindendo dal Mezzogiorno e da una identità nazionale. Con l'approssimarsi dell'avvio del negoziato per il nuovo Ciclo della Politica di Coesione 2013-2020, l'Italia deve attrezzarsi per realizzare una compiuta strategia di politica economica, industriale, infrastrutturale, di riforme amministrative e riqualificazione del capitale sociale. É il solo modo conosciuto per invertire una tendenza che rischia di divenire ormai sempre più drammaticamente consolidata: quella di un'economia duale, in un Paese economicamente medio-piccolo, che si articola non più semplicemente secondo la vecchia dicotomia Nord-Sud, "ricchi-poveri", ma in due macro aree, una in grande affanno, il Settentrione, e l'altra in un oramai drastico ritardo di sviluppo, il Mezzogiorno. Basta con le parole. Basta con i convegni, basta con le intenzioni. Il Mezzogiorno deve seriamente essere posto al centro dell'agenda politica, così come non è stato fino ad ora anche per responsabilità di un governo nazionale ad esplicita trazione nordista. Gli industriali napoletani sono convinti, e lo dicono a chiare lettere, che la Questione Meridionale è un tutt'uno con una grande questione nazionale di competitività e sviluppo mancato, nel più generale contesto europeo. Ancora di più: le politiche che servono al Mezzogiorno sono le politiche che servono all'intero Paese.

Napoli, il Mezzogiorno, il Paese hanno bisogno di un deciso cambio di rotta. L'Italia ha bisogno di una nuova politica industriale, di una nuova politica economica, di una nuova politica incentrata non sulla rissa perenne e su una vita pubblica caratterizzata da continui strappi. Basta con l'isteria istituzionale. Più moderazione e più equilibrio, più pragmatismo, più riforme e soprattutto più capacità propositiva. Servono risposte ai bisogni concreti delle imprese, delle famiglie, dei consumatori, dei lavoratori. Cito un dato, che spesso echeggia nelle assise confindustriali e che, senza necessità di inutili autoesaltazioni, mi sembra però indicativo: l'Italia è ancora il settimo Paese manifatturiero al mondo, e tuttavia risulta essere al 43mo posto per le condizioni di competitività del sistema. É una contraddizione in termini che finora ha retto sul coraggio di tutti gli industriali, anche di quelli qui presenti e di tutti coloro che, invece di staccare cedole, preferiscono andare ogni mattina in fabbrica. Troppe le diseconomie che zavorrano già in partenza la nostra capacità competitiva sui mercati mondiali, oggi liberi e privi di meccanismi protettivi.

Le stratificazioni burocratiche, l'assenza di tempi certi per l'espletamento delle procedure amministrative, il costo dell'energia, quello delle intermediazioni improprie della criminalità, il gap infrastrutturale: pur senza arrivare al delicato e controverso tema relativo al "costo del lavoro", già tutto questo basterebbe a mettere in ginocchio l'economia di un Paese. E invece noi, per quanto ormai realmente provati, siamo ancora qui, ogni giorno, a combattere nella trincea delle nostre aziende sulla frontiera della produzione, della crescita, dello sviluppo, della creazione di ricchezza. Il fronte sul quale dobbiamo misurarci è uno ed uno solo: quello della concorrenza mondiale.

Questa sfida si vince solo se esiste un sistema Paese.

Per quanto coraggiosi, gli imprenditori non possono vincere se non esiste un sistema Paese e, prima di tutto, una politica che guardi lontano. Abbiamo subito, e stiamo subendo, contraccolpi micidiali, effetto sia della crisi economica, sia delle mancate scelte della politica: oggi tutti pagano dazio nell'orizzonte della concorrenza mondiale. Due esempi su tutti, che hanno riguardato assai da vicino il nostro territorio e nostre associate.

Abbiamo vissuto la lunga vertenza legata alla riorganizzazione della FIAT, partita dallo stabilimento di Pomigliano, il più importante del Mezzogiorno, che ha un indotto, per numero di addetti, pari agli occupati dalla casa automobilistica nell'area metropolita-

>

na di Napoli. Cinque - seimila famiglie hanno conosciuto lunghe fasi di cassa integrazione, in attesa che la produzione della nuova Panda riparta, riportando nel tempo a pieno regime la funzionalità dell'impianto. Nella vicenda Fiat io sto dalla parte di Marchionne, perché nel nostro Paese ancora oggi il fare impresa è visto con sospetto. Gli imprenditori si portano ancora addosso una presunzione di colpevolezza. Non si può lavorare in queste condizioni. Nemmeno a Napoli dove nel 1754 fu istituita, prima in Europa, la cattedra di Economia. Nemmeno a Napoli che in Europa ebbe la prima Borsa Merci e la seconda Borsa Valori. Nemmeno a Napoli dove fu varata la "Ferdinando I", prima nave a vapore del mondo. Oggi siamo impegnati in un altro tavolo delicatissimo, legato agli stabilimenti Fincantieri di Castellammare di Stabia. Una carenza di infrastrutture ha reso poco competitiva la cantieristica campana. Serve un nuovo bacino per rilanciare la costruzione dei moderni traghetti e attrarre nuove commesse.

La nostra provincia, anzi la nostra regione, non può perdere una delle sue più importanti eccellenze produttive. Questo sarebbe, per noi, un caso emblematico di ciò che intendiamo per buona spesa pubblica: non chiediamo commesse garantite, non vogliamo incentivi a pioggia inutili e distorsivi sui processi di selezione delle logiche di mercato, non abbiamo bisogno di elemosine né di contentini una tantum.

Vorremmo, però, una decisa riqualificazione della spesa pubblica che ci aiutasse a fare impresa agendo sulle tante diseconomie che prima ho richiamato, e rendesse il nostro Mezzogiorno un ambiente più business friendly. Del resto, sono convinto che una delle ragioni principali del gap che ancora separa Nord e Sud, si annidi proprio nella asimmetria rispetto alla quantità e alla qualità dei beni pubblici.

Capitale sociale, scuola, formazione, infrastrutture, qualità dell'ambiente, efficienza amministrativa, lotta al degrado, contrasto alla criminalità: su tutti questi terreni noi abbiamo bisogno di più Stato, più investimenti, più attenzione da parte delle Istituzioni pubbliche, azioni più risolute ed incisive.

Nonostante le tante difficoltà, abbiamo nell'area metropolitana di Napoli e più complessivamente in regione, un tessuto produttivo ricco e articolato, la maggior concentrazione di medie imprese del Mezzogiorno. Si tratta di un bene prezioso da tutelare, perché l'impresa è il motore dello sviluppo, dell'occupazione, dei consumi.

Basta con le analisi. Ora è stagione di fare, di proporre e di guardare al futuro. Gli industriali - e lasciatemi dire con orgoglio quelli napoletani in particolare - sanno combinare i fattori produttivi, hanno cioè nel loro DNA il metodo.

Questo metodo, da ora in avanti, intendiamo applicarlo in ogni ambito della vita socioeconomica di questo territorio. Animati da questa convinzione, abbiamo proposto alla Giunta Regionale, e rilanciamo oggi il tema anche rispetto al nuovo Sindaco di Napoli, un vero e proprio Patto che non abbia nulla di retorico ma, al contrario, sia reso operativo da subito: nessun sostegno a pioggia, alle imprese, in cambio di una grande stagione di ripresa degli investimenti pubblici, per la rigenerazione e la riqualificazione dei nostri territori. In un contesto "normale" le aziende napoletane sono pronte a fare la propria parte, rischiando ed investendo di proprio ed offrendo il metodo per realizzare. Ed in questa direzione abbiamo lavorato negli scorsi 6 mesi, per offrire ai policy makers alcuni grandi progetti di sviluppo in grado di innescare la scintilla della crescita economica e dell'occupazione nell'area metropolitana di Napoli.

Tra poco sarà proiettato un filmato che racconta questo nostro lavoro.

A partire da Napoli Est dove decine di imprese, nel rispetto del PRG, stanno investendo in un grande programma coordinato di rigenerazione urbana e funzionale, infrastrutturale e produttiva. Abbiamo dedicato un grosso sforzo anche al tema logistica e portualità. Il porto di Napoli rappresenta, con i suoi oltre 4mila addetti, una importante realtà campana.

Siamo l'unica realtà d'Italia ad avere un porto che si affaccia direttamente sul centro della città. Gli spazi al suo interno vanno dunque rifunzionalizzati. Stiamo lavorando affinchè il nostro porto sia sempre più interconnesso con i due scali di Torre Annunziata e Castellammare, e con i tre interporti regionali.

Abbiamo offerto, inoltre, la nostra disponibilità ed il nostro metodo alle amministrazioni comunale e regionale per farci parte attiva nel percorso di realizzazione che porterà a Napoli il Grande Evento Forum

delle Culture 2013. Vorremmo che questa occasione, oltre a quella rappresentata dai preliminari della Coppa America, fosse vissuta dalla nostra comunità, così come Torino ha fatto in occasione delle Olimpiadi Invernali. Il Forum delle Culture si terrà alla Mostra d'Oltremare, fiore all'occhiello del patrimonio architettonico della città e dell'Area Occidentale. Su Bagnoli, occorre accelerare, e ridisegnare un percorso di sviluppo dell'area in chiave metropolitana, quale porta di accesso ai Campi Flegrei.

Serve una revisione della pianificazione strategica d'area, che va decisamente destinata a grande polo cittadino del tempo libero e dello sport, della cultura e della ricerca. L'Unione degli Industriali di Napoli è pronta anche in questi casi a partecipare a tavoli di coordinamento con tutto il contributo possibile di managerialità e di orientamento all'obiettivo. Vogliamo guardare al futuro e per guardare al futuro siamo partiti dalla nostra piazza dei Martiri, non solo per affetto, ma perché quella zona è, specialmente di sera, molto vissuta dai giovani.

E gli industriali napoletani vogliono dare voce ai giovani, specialmente quando parlano di futuro. Quelli che passano di sera per piazza dei Martiri leggono sulla facciata di Palazzo Partanna il pensiero dei giovani rispetto a Napoli ed al futuro. La nostra pagina di facebook si sta animando di idee e proposte e dopo oggi sarà la piazza virtuale - come lo sarà il nostro sito. Stiamo realizzando il Progetto Napoli Digitale, che oggi presentiamo alla città. Nel pomeriggio inaugureremo il sistema Smart Inclusion, voluto dal Ministro dell'Innovazione, presso l'Ospedale Pausilipon. Renderemo piazza dei Martiri Wi Fi in modo stabile. Vogliamo una città più accogliente, nella quale tutti i giovani e tutti coloro che vogliono parlare di futuro avranno voce.

Gli industriali napoletani vogliono parlare di futuro, perché è lì che vogliono vivere. Futuro per noi significa anche valorizzazione dei nostri giacimenti culturali, affinché diventino cuore pulsante della nostra economia. Per questo, abbiamo fatto, in costante raccordo con la Regione, un grande lavoro sul tema Pompei e distretto archeologico vesuviano. Lo scorso 27 maggio abbiamo partecipato all'insediamento di un tavolo per Pompei, in sede Unesco, e con la partecipazione di un consorzio di 2500 aziende parigine e del Ministero dei Beni Culturali. É indispensabile un nuovo Management Plan del Sito di Pompei. Senza una grande azione di rigenerazione urbanistica, ricettiva e produttiva dell'intera area, nessuno sforzo economico per sostenere il sito raggiungerà l'obiettivo sperato di rilanciare l'economia del territorio.

Chiediamo alla Regione, ai Comuni interessati, alla Provincia di Napoli, alle Sovrintendenze coinvolte, al Ministero dei Beni Culturali - ognuno per la propria parte - di farsi garanti dell'agibilità amministrativa e istituzionale, affinchè un tanto ambizioso progetto di sviluppo territoriale integrato, possa trasformarsi in realtà.

L'intervento del Presidente Paolo Graziano

Ancora una volta, le imprese non faranno mancare idee, programmi di investimento, risorse, azioni concrete.

Per noi lo sviluppo del territorio e la prosperità delle imprese viaggiano di pari passo: simul stabunt simul cadent. Non può esistere un territorio degradato con un florido tessuto imprenditoriale, e viceversa.

Per questa ragione, crediamo fermamente nelle città quali motori di sviluppo, intuizione già dichiarata da Carlo Cattaneo più di 150 anni fa. Oggi, la competizione economica, avviene in larga parte a livello di attrattività territoriale delle grandi città.

Contesti urbani rinnovati, con un moderno cuore di servizi, cultura, turismo, e una produttiva cinta urbana di aziende manifatturiere. Faranno sviluppo solo le Città che hanno riempito gli spazi materiali e immateriali, lasciati vuoti a partire dalla fine degli anni Ottanta dalla vecchia industria, e che lo hanno fatto a vantaggio della ricerca, delle università, delle produzioni ad elevato valore aggiunto, della creatività, della cultura e della conoscenza, del teatro e

>

dell'artigianato. Immaginiamo Napoli - come ha scritto Marco Vitale - come una città che diviene nodo di reti, professionali e culturali, produttive e urbanistiche. Città di città, policentriche e integrate, così da superare la vecchia dicotomia dell'urbanistica novecentesca, centro-periferia. Città dei giovani e per i giovani, e quindi città delle opportunità, vivaci e dinamiche.

Vogliamo parlare, anzitutto, alle ragazze ed ai ragazzi di queste città, e vogliamo dare voce a tutti i nostri giovani, a tutti coloro cioè che tra poco siederanno ai nostri posti. Verranno tra poco presentati i risultati di una indagine che abbiamo voluto commissionare e che ha per oggetto, in buona parte, come i giovani vedono ed immaginano Napoli. Non voglio anticipare nulla, ma posso dirvi che occorre un brusco turn around prima che sia troppo tardi.

Le recenti elezioni amministrative, hanno dimostrato che - comunque la si veda e non solo da una parte politica - va emergendo una nuova voglia di partecipazione, soprattutto dei giovani, alla vita pubblica ed al processo di costruzione del futuro di Napoli.

Forse si tratta di un' "ultima chiamata", anche per noi, e non possiamo fallire.

Tra il 1995 ed il 2005, in appena dieci anni, 250 mila ragazzi scolarizzati hanno lasciato il Mezzogiorno alla ricerca di una opportunità professionale in altre parti di Italia o spesso del mondo: e pensate quanto è costato l'investimento su questi ragazzi. Si tratta di talenti cui il Sud ha chiuso le porte in faccia e che, formatisi qui, stanno mettendo a frutto le proprie competenze e realizzando le proprie aspirazioni altrove. E purtroppo non per scelta, ma per bisogno. Faremo di tutto, farò di tutto per farli tornare. É il mio impegno personale, Signor Presidente.

Il nostro principale obiettivo, gentili Autorità, cari Colleghi, sarà quello di offrire un'opportunità a quante più ragazze e ragazzi è possibile, affinchè Napoli torni ad essere una città dove sia considerato bello vivere, lavorare, sposarsi, comprare casa, studiare, fare impresa.

Negli ultimi anni purtroppo per tanti, nel resto d'Italia e del mondo, Napoli ha fatto rima quasi esclusivamente con la parola "rifiuti". Presidente, le Sue reiterate parole di amarezza per la crisi rifiuti, sono state e sono da noi condivise. Immagini cosa ha significato per noi, che giriamo il mondo per lavoro, presentare opportunità di investimenti su Napoli durante le tante stagioni drammatiche che si sono alternate.

L'Unione Industriali di Napoli ha offerto la propria disponibilità all'ASIA, l'azienda comunale di igiene urbana, a partecipare al tavolo tecnico per la messa in funzione dell'impianto di compostaggio di Caivano: pre-condizione, affinchè possa finalmente avviarsi un completo ciclo integrato industriale dei rifiuti.

Più raccolta differenziata, più siti di compostaggio, e aspettiamo di capire dalle istituzioni competenti, e sulla scorta di ulteriori e affidabili rilevazioni tecniche dettagliate, se sussiste o meno la necessità di realizzare un secondo termovalorizzatore, oltre quello di Acerra. É finita la stagione delle inutili battaglie ideologiche, da una parte e dall'altra. Questa è la nostra idea di cultura associativa: pensare, proporre, progettare, fare.

Vogliamo aumentare in modo molto significativo lo spessore dell'economia imprenditoriale napoletana e campana: dai trasporti all'aerospazio, dalla cantieristica all'automotive, dall'ICT alla moda, dall'agroalimentare al terziario avanzato, dal turismo all'editoria, alla cultura e allo spettacolo. Ma vogliamo parlare anche di sanità presentando una posizione chiara. Non possiamo accettare che, per finanziare in malo modo la sanità, manchino le risorse per le azioni di sviluppo.

Anche in questo settore deve prevalere il merito e non le relazioni. Vogliamo mettere le imprese al centro e far crescere la cultura d'impresa, del rischio, della sfida, della competizione, del coraggio di credere in una idea. Vogliamo dare risposte concrete ai

Il Comandante dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli Umberto Baldi, il Capo dello Stato e il Presidente Graziano

nostri ragazzi, a partire dal grande tema occupazionale. E chiediamo alle Istituzioni la stessa determinazione e la stessa credibilità. Il modello economico che abbiamo alle nostre spalle, alimentato da una spesa pubblica spesso parassitaria e assistita, anche a vantaggio di tante imprese decotte e altrimenti fuori mercato, per fortuna non esiste più. É andato in frantumi un modello economico, spazzato via sotto i colpi di una crisi finanziaria internazionale e della crisi fiscale dello Stato: sono in molti a pensare alla crisi come opportunità per le imprese sane che competono sul mercato.

Non esiste altra opzione: dobbiamo fare, investire, rischiare, osare. Mentre diciamo ciò, però, lanciamo anche una sorta di altrettanto forte avviso ai naviganti, ai nostri interlocutori istituzionali locali e nazionali: siamo pronti ad aprire una grande stagione di "contenzioso istituzionale" se non arriveranno quelle politiche di contesto cui sopra ho fatto riferimento. Sui "titoli" siamo d'accordo, inutile soffermarsi ancora: conciliare rigore e sviluppo; razionalizzare la spesa pubblica; mettere a sistema gli investimenti per il Mezzogiorno anche attraverso il Piano Sud; realizzare una Banca meridionale per lo sviluppo a vocazione territoriale; riorientare la spesa dei fondi europei; ripensare la fiscalità collegandola di più ai territori. Ora però vogliamo "vedere le carte". Questi "titoli" vanno declinati, sviluppati, con dichiarazioni di impegno su tempi e modalità d'azione, voce per voce, progetto per progetto. Vogliamo azioni amministrative conseguenti e vincolanti.

Non ci faremo accompagnare al 2013 lungo un fiume improduttivo di chiacchiere e proclami, da qualunque parte esse vengano.

Per noi la stabilità rappresenta un valore, se strumentale al buon governo, alla capacità di assumere scelte decisive per il Paese, e poi di realizzarle. Ci auguriamo che la prossima verifica parlamentare, convocata per il 22 giugno, sia orientata a questo obiettivo. Ciò vale anche per i temi strategici al centro della consultazione referendaria: dalla gestione del servizio idrico al nucleare: basta proclami, retromarce, timidezze, contraddizioni.

Affronteremo queste sfide con un'Associazione profondamente rinnovata e riorganizzata che sappia ascoltare le aziende e fornire loro gli strumenti per

Giorgio Napolitano e Paolo Graziano

superare le difficoltà di contesto. Per questo, abbiamo ripreso un dialogo intenso anche con tutte le Istituzioni che operano con le aziende, Invitalia, Equitalia, Simest, SACE, INAIL, INPS e tanti altri sono e saranno i nostri partners. Imprese medie e piccole che non devono sentirsi mai sole: le aziende devono sapere che l'Unione Industriali esiste grazie a loro e per loro. Abbiamo una governance interna dove ci sono tante piccole imprese napoletane e dove i grandi campioni nazionali hanno messo i loro volti - che vedremo tra poco - per dimostrare l'interesse che hanno i loro Gruppi allo sviluppo di Napoli.

A nome di tutti gli industriali napoletani ringrazio questi colleghi che dedicano tempo alla nostra Unione e, quindi, all'intero Mezzogiorno.

Vorrei concludere ricordando che, per noi, Territorio e Imprese sono un binomio non scindibile. I Giovani sono la nostra priorità.

La riscossa di Napoli e del Mezzogiorno: l'obiettivo fondamentale di questa Associazione e della mia presidenza.

Signor Presidente, nell'anno del 150mo anniversario dell'Unità d'Italia, noi abbiamo deciso di dedicare la nostra Assemblea Annuale a questi temi. E vogliamo presentare oggi a Lei, ai nostri interlocutori istituzionali, alla città, una serie di realizzazioni e di progetti concreti perché per tutti, a partire da noi, è venuto il momento di fare.

Grazie a tutti, grazie Signor Presidente, grazie Illustri Autorità, grazie cari colleghi per il sostegno che non mi fate mai mancare.

di Marcella Villano, Segreteria Premio Best Practices

5° PREMIO BP per l'innovazione: tutti i numeri dell'iniziativa

Vincitori, menzioni, premi on line e progetti futuri delle aziende che si sono distinte tra tutte le partecipanti

Swg, Jcoplastic e Opera 21 sono le aziende vincitrici della 5° edizione del premio Best Practices (BP) 2011, conclusosi venerdì 24 giugno in Confindustria Salerno. L'iniziativa, promossa dal Gruppo Servizi Innovativi e Tecnologici di Confindustria Salerno con il supporto di Confindustria Servizi nazionale, ha avuto l'obiettivo di valorizzare il lavoro delle aziende di servizi e manifatturiere, rendendo visibili le progettualità imprenditoriali realizzate per committenti privati e pubblici. Diversi gli spunti significativi emersi durante le tavole rotonde susseguitesi nella due giorni. Fra questi - come sottolineato da **Edoardo Gisolfi**, uno degli organizzatori del Premio BP - l'input di Giuseppe Zollo, presidente di Campania Innovazione SpA, che pensa ad un osservatorio regionale funzionale a monitorare ricaduta ed effetti degli investimenti pubblici nel settore dell'innovazione. Dal palco del BP 2011, il numero uno di Campania Innovazione ha annunciato l'avvio imminente di una sorta di Wikipedia dell'innovazione domestica: un portale che le aziende potranno utilizzare per promuovere i prodotti e fare sistema. «Non sono mancati - ha rimarcato Gisolfi - anche gli elogi al premio confindustriale e al Gruppo Servizi Innovativi e Tecnologici della Territoriale di Salerno. Per Zollo, infatti, il nostro Premio è un format che potrebbe esser usato come mezzo di scouting regionale per l'innovazione. Si paventa anche la possibilità di attivare con il Gruppo un protocollo di intesa per la costituzione di una "antenna" del territorio provinciale di Salerno a servizio dell'Osservatorio regionale di Campania Innovazione. Un plauso è arrivato anche dall'AD del Centro Ricerche Fiat, Nevio Di Giusto, che ha auspicato un rafforzamento dell'evento fino a fargli assumere una dimensione internazionale». Le aziende partecipanti e numerosi associati alla Territoriale e al Raggruppamento regionale hanno, invece, sottolineato il valore del Premio in termini sia di esempio di iniziative concrete per consolidare lo spirito associativo, sia di diffusione della cultura dell'innovazione sul territorio regionale; nonché di valido strumento per creare un ponte sia tra le singole aziende, sia con le istituzioni per favorire la conoscenza delle realtà aziendali operanti sul territorio, nonché la creazione di un "ecosistema territoriale di innovazione" tra i vari attori. «É stato motivo di grande soddisfazione - ha dichiarato **Aniello Russo**, Presidente Gruppo Servizi Innovativi e Tecnologici Confindustria Salerno - poter premiare il valore di aziende che, nonostante le difficoltà economiche congiunturali, puntano su strategie di sviluppo vincenti come quelle legate all'innovazione. L'impegno di Confindustria Salerno è teso a favorire la divulgazione di una cultura d'impresa che promuove i

Vincenzo Paravia e Giuseppe De Nicola

Sabrina Mossenta di Viadeo Italia premia Guido Tripaldi di SWG Srl

Da sin., Antonio Foresti di Jcoplastic Spa premiato da Antonio Cirillo di Telecom Italia

Da sin., un rappresentante di Opera 21 Spa premiato da Francesco Imperatore Südtirol Bank

percorsi di innovazione anche all'interno delle piccole aziende, creando le condizioni per agevolare il più possibile questa tipologia di investimenti». «Il Premio BP - ha sottolineato **Roberto Magliulo**, Vice Presidente nazionale Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici - mostra l'innovazione nei fatti, così come è stata realizzata, ed è testimonianza dell'imprescindibile supporto che le aziende dei servizi forniscono a quelle manifatturiere dando vita ad un connubio che produce innovazione». **Vincenzo Paravia,** altro organizzatore del Premio BP, invece, ha voluto far rilevare l'aspetto concretamente progettuale della manifestazione: «Due giorni dedicati all'innovazione non discussa o dibattuta, ma dimostrata dalle aziende». Infine, **Giuseppe De Nicola**, ideatore e componente della Commissione organizzatrice del Premio, ha voluto rimarcare come «fare innovazione e fare sistema sia il vero obiettivo che l'iniziativa si pone, due elementi che possono essere una risposta per affrontare il momento congiunturale con uno spirito nuovo, soprattutto in occasione del 150esimo anniversario dell'Unità del Paese. La presenza a Salerno di imprese provenienti da tutta Italia è un bell'esempio di voglia di guardare al futuro condividendo il presente».

I PREMIATI - **Swg** di Trieste vince il premio con *Neurostat*, un sistema avanzato che consente di decodificare le reazioni emotive delle persone intervistate in tempo reale. «Tecnologia, ricerca qualitativa e quantitativa - si legge nella motivazione - si fondono per fornire ai potenziali clienti del mercato dei sondaggi, analisi di comportamento dei target sempre più efficaci. Il premio valorizza la capacità di uno dei principali operatori italiani della sondaggistica di essere driver di innovazione attiva». La **Jcoplastic** di Battipaglia è risultata, invece, "Best Practices" per la *turbina microeolica X One*. «Un premio - come sottolineato dalla motivazione - che promuove la competenza e la volontà di una delle principali imprese salernitane di innovare e diversificare il proprio portafoglio prodotti. Un esempio da seguire per comprendere e affrontare le sfide delle competizione sui mercati internazionali in un momento di particolare complessità». «La crescente attenzione all'ambiente e alla sua salvaguardia sta spostando il focus dal produrre sempre più energia all'uso consapevole e ottimizzato dell'energia stessa. La soluzione di gestione adattiva delle rete energetica di **Opera 21** rappresenta un significativo contributo alla gestione dei fattori di rischio energetico». Questa la motivazione, infine, che ha dato ad Opera 21 il riconoscimento d'impresa più "innovativa" fra le partecipanti al concorso. L'azienda, con sede principale a Milano e tre sedi all'estero, ha vinto grazie al *progetto Pse*: una piattaforma software per il monitoraggio delle reti di dispacciamento energetico.

MENZIONI - La prima menzione speciale è andata a R4I di Benevento, con il progetto Pokergen 2. A detta del comitato tecnico: «Ricerca e mercato in una sintesi perfetta e attuale. Lo spin off beneventano punta ai mercati internazionali del gioco virtuale del poker, con una soluzione innovativa ed ergonomicamente calata sugli utenti». Secondo riconoscimento alla **Hemodec** di Salerno grazie al sistema per la decapneizzazione. «Una case history - si legge nella motivazione - di successo per una quasi start up salernitana. Innovazione, competizione e soluzione per rendere meno traumatica la vita dei pazienti ospedalieri». Terza azienda nominata: **Mercatino** di Verona con il progetto da rigattiere ad imprenditore. «L'innovazione organizzativa, culturale e tecnologica unite - così si è espresso il

>

I rappresentanti di R4I Srl

Da sin., Giuseppe Aita di Hemodec Srl premiato da Aniello Russo

Da sin., Gianni Perbellini di Mercatino Srl premiato da Aniello Russo

Da sin., Antonino De Luisa di Astacom con Giuseppe De Nicola

team scientifico di valutazione - per attualizzare un mestiere antico come quello del rigattiere e renderlo ancora un'opportunità di lavoro reale anche nel millennio dell'era digitale».

PREMIO WEB - Vince l'irpina **Astacom**: il progetto SecurCity su una migliore governance della sicurezza urbana ha incassato infatti il maggior numero di votazioni da parte del popolo della rete con 447 consensi. «Condivido questa menzione - spiega Antonino De Luisa Amministratore Unico - con tutte le aziende che hanno partecipato con progettualità di livello estremamente alto. Il consenso ricevuto premia il lavoro meticoloso dell'intero team aziendale che ha lavorato sulla nostra suite software». Molto apprezzata anche la sonda multisensoriale di **Prodomo**, presentata dall'ingegnere Amedeo Lepore, che ha come scopo la progettazione e lo sviluppo prototipale di uno strumento di indagine multisensoriale a controllo remoto. Al popolo del web è piaciuto anche il sociale che si sposa con l'innovazione. Ne è stata artefice la **cooperativa** battipigliese **Voloalto** con il progetto di Marica Morra "Il Paese di Alice".

PREMIO GIURIA POPOLARE - All'Associazione Artigiani di Bergamo è andato, infine, il premio della giuria popolare, con il progetto Scripta che ha l'obiettivo di indirizzare una rete di imprese della filiera dei compassi verso la realizzazione di un nuovo design del prodotto, al fine di favorire la competitività delle aziende sui mercati.

Dragana Kladarin ritira il premio giuria popolare per l'Associazione Artigiani di Bergamo

A margine della due giorni, abbiamo voluto conoscere da vicino le aziende premiate e menzionate chiedendo loro quanto peso danno all'innovazione, quali strategie stanno adottando per rimanere competitive sui mercati e che impronta sostenibile hanno le loro attività. (di R.V.)

La vostra azienda quanto investe in innovazione tecnologica?

SWG srl: «La tecnologia innovativa da sola non è sufficiente per la competitività aziendale. È necessaria infatti innanzitutto una visione chiara di come far evolvere l'offerta dell'azienda prima di accingersi ad adottare nuove tecnologie. Nel contempo è indispensabile una buona conoscenza dello stato dell'arte delle nuove tecnologie abilitanti in modo da affinare l'intuizione su come far evolvere i propri prodotti e servizi. La storia di Swg ne è l'esempio. Dalla sua nascita - anni ottanta- ad oggi ha conosciuto tre sostanziali fasi di sviluppo e a ciascuna di esse è corrisposta una diversa accelerazione sotto il profilo tecnologico, con il comune denominatore di software proprietari. Attualmente Swg sta lavorando al primo progetto italiano di neuro-statistica applicato alla ricerca. Come trent'anni fa, lavoriamo oggi per il tempo che deve venire».

Opera 21 spa: «La nostra è un'azienda di medio-grandi dimensioni (720 dipendenti) che opera nel mercato dell'IT; di fatto l'innovazione tecnologica è nel nostro DNA. Opera 21 è da sempre protagonista del mondo delle tecnologie informatiche leader mondiali, attraverso partnership con i principali vendor».

R4I srl: «La nostra società vede nell'innovazione uno strumento di business strategico, come suggerisce il nostro acronimo RESEARCH 4 INNOVATION. R4I fin dall'anno di costituzione ha destinato più del 30% delle risorse economiche per l'innovazione».

Hemodec srl: «Diamo la massima priorità all'investimento in R&S, che è la leva fondamentale per la competitività nel settore delle terapie cliniche innovative di supporto d'organo».

Mercatino srl: «La tecnologia è una componente importante per un'azienda di servizi come la nostra. Il concetto predominante è quello di anticiparne sempre l'applicazione e la diffusione per migliorare la performance aziendale».

Quali strategie sta mettendo in atto la vostra azienda per continuare ad essere competitiva?

SWG srl: «La nostra strategia si riassume in qualità, innovazione ed efficienza. Qualità, perchè per i nostri clienti è indispensabile. Innovazione, perchè da trent'anni sviluppiamo regolarmente servizi innovativi, siamo first mover non follower. Efficienza, perchè miglioriamo progressivamente le nostre procedure interne».

Opera 21 spa: «Stiamo ampliando e diversificando il nostro progetto industriale, espandendoci nel settore dei servizi avanzati basati sulle piattaforme di IT proprio partendo da forti competenze in questo comparto. Ad esempio siamo attivi nei settori: Mobilità Sostenibile, Sicurezza Stradale, Analytics, Business Process Outsourcing, Energy Management, in tutti comparti avanzati dove l'IT è alle fondamenta e in tutti quelli basati su modelli di business innovativi quali Revenue Sharing, Innovation Sharing, e altri».

R4I srl: «Ricerca tecnologica e di business continuo. I rapporti con centri di ricerca specializzati, quali il CerICT, ci danno inoltre la possibilità di attingere da un bagaglio enorme di know-how che in house non sarebbe possibile coltivare».

Hemodec srl: «Acquisito il risultato clinico, lo stiamo corroborando con studi specifici che coinvolgono figure di primissimo piano nel campo della rianimazione mondiale, affiancandolo ad un'apparecchiatura che contiene soluzioni tecnologiche innovative».

Mercatino srl: «Per ottenere strategie di medio periodo, occorre "mentalizzare" i soggetti coinvolti. Questo porterà all'accettazione degli aspetti innovativi; bisogna altresì preparare anche sotto il profilo addestrativo che conduce allo sviluppo delle tecniche di utilizzo dello stesso strumento innovativo. Solo così si riesce a coniugare la grande forza propulsiva dell'innovazione tecnologica con la velocizzazione del conseguimento dell'obiettivo».

Quali i mercati di riferimento della vostra azienda?

SWG srl: «Progettiamo e realizziamo con cura ricerche di mercato, di opinione, istituzionali, studi di settore e osservatori analizzando i trend e le dinamiche del mercato, della politica e della società, con costante innovazione dei processi e dei prodotti. La missione di SWG è offrire alla propria clientela la possibilità di prendere decisioni strategiche e consapevoli grazie alla professionalità e alla esperienza dei propri direttori di ricerca. SWG opera in settori diversificati: dall'agroalimentare italiano al turismo, dai distretti economici ai consorzi, dal mondo mediatico a quello delle imprese, dalle cooperative alla green economy. I principali clienti sono: Comuni, Province, Regioni, Ministeri, multiutility, imprese, Associazioni di categoria e Sindacati, Fondazioni, Partiti e Università».

Opera 21 spa: «Opera21 ha una presenza rilevante (70 Milioni di euro in ricavi complessivi) nel mercato dei grandi account nei seguenti segmenti: energy e utilities, telecomunicazioni, pubblica amministrazione, banche, servizi. L'azienda è nel contempo molto presente anche nel segmento dell'enterprise: Fashion, Manufacturing, Retail, Food. In tutti i casi portiamo innovazione tecnologica e di processo cercando di essere più competitivi possibile sui prezzi. Il mercato è stato storicamente quello nazionale (abbiamo 8 sedi in Italia), ma dal 2010 abbiamo scelto di internazionalizzare il gruppo aprendo in Messico e in Austria, oltre a vantare una presenza storica in Spagna».

R4I srl: «Per il 90% aziende private di medie e grandi dimensioni, per il 10% piccole imprese ed enti pubblici».

Hemodec srl: «Tutti i mercati dove il benessere e la tutela del paziente rappresentano una priorità».

Mercatino srl: «I nostri mercati sono quelli riferiti al consumatore multitarget».

Nella vostra azienda la ricerca della qualità del prodotto non si limita di certo al perimetro dell'impresa. Come affrontate, da questo punto di vista, il tema della sostenibilità?

«Opera 21 spa: «L'azienda affronta da alcuni anni il tema della Corporate Social Responsibility per il quale sono state fatte opportune scelte strategiche adottando soluzioni green in ambito di infrastrutture tecnologiche, nonché nel modello etico e di valori dell'azienda».

Hemodec srl: «Con una selezione accurata dei fornitori dai quali pretendiamo un elevato standard qualitativo, tra l'altro necessario per essere accettati nel mercato globale dei prodotti medicali».

Mercatino srl: «Nel caso di specie il prodotto è il servizio e il nostro è già in sé un servizio di sostenibilità che nella pratica quotidiana investe in logiche di recupero, preservazione e tutela dei beni (oggetti usati) e dei territori dove i mercatini sono presenti».

a cura dell'Ufficio Comunicazione Confindustria Salerno

PICCOLA INDUSTRIA: Il leader è Pasquale Gaito

Tra le priorità del Gruppo la problematica del credito e l'internazionalizzazione delle imprese

La Piccola Industria di Confindustria Salerno, lo scorso 22 giugno, ha scelto il successore di Antonio Ilardi, presidente dal 2007 al 2011: si tratta di Pasquale Gaito, amministratore della Intercar Snc di Fisciano, società concessionaria di carrelli elevatori Toyota, fondata nel 1985 a Nocera Superiore dallo stesso Pasquale e da suo fratello Vincenzo.
Oltre al presidente, sono stati eletti anche componenti del Consiglio Direttivo: Orlando Cerrato (Cerrato 1890 srl di Montecorvino Pugliano); Ernesto Cirillo (Metal Iannone srl di Nocera Superiore); Carmine Galidieri (Galdieri Auto srl di Salerno); Pasquale Aurelio Garone (Sorgenti Santo Stafano Spa di Montesano sulla Marcellana); Sabato Gambardella (Gambardella Inox srl di Nocera Inferiore); Beniamino Moriniello (Etitalia srl di Buccino); Francesco Giuseppe Palumbo (Medis srl di Angri) e Marco Rinaldi (Riba Sud srl di Battipaglia).
Subito dopo l'investitura ufficiale, il neo presidente Gaito ha ritenuto opportuno ringraziare il lavoro svolto da Antonio Ilardi, artefice di molte iniziative intraprese a favore dello sviluppo delle Pmi della provincia salernitana». Quanto, invece, alle prime mosse del suo mandato, Pasquale Gaito ha dichiarato di voler favorire la crescita delle piccole e piccolissime aziende che costituiscono la peculiarità del sistema economico e produttivo salernitano lavorando in sinergia con tutti gli attori sociali coinvolti».

Il Consiglio Direttivo della Piccola Industria di Confindustria Salerno con il neo Presidente Pasquale Gaito (quarto da sx)

«Di concerto con il Consiglio Direttivo - ha proseguito - cominceremo a lavorare seguendo le linee guida del programma presentato agli associati, ma per farlo abbiamo bisogno del contributo attivo di tutti gli iscritti».
«Tra le priorità della nostra azione - ha concluso Gaito - affronteremo la problematica del credito che, anche per l'avvicinarsi dell'applicazione di Basilea 3, rende sempre più difficile l'accesso ai finanziamenti da parte delle imprese. Accompagneremo, inoltre, le aziende associate verso l'apertura a nuovi mercati attraverso fiere collettive, missioni all'estero e incontri con delegazioni estere e ci impegneremo per rendere più vivibili e funzionali le zone industriali della nostra provincia».

a cura dell'Ufficio Comunicazione Confindustria Salerno

Andrea De Rosa sale alla guida del Gruppo TRASPORTO

Il neo eletto presidente punta al rafforzamento della base per una maggiore tutela degli interessi del settore

Andrea De Rosa (Gruppo Smet srl di Salerno) è stato eletto lo scorso 17 giugno presidente del Gruppo Trasporto Merci e Logistica di Confindustria Salerno che raggruppa 15 aziende per un monte complessivo di addetti pari a circa 150 unità.

Nel corso della stessa tornata elettorale, sono stati eletti anche i componenti del Consiglio Direttivo. Nel dettaglio: Donato Di Canto, vice Presidente (Di Canto Spa - Eboli); Giuseppe Farina (V.m. Società Cooperativa - Pagani); Antonella Giordano (Logistica e Trasporti G.M. - Sarno) ; Cleo Pellegrino (Logi Service Scrl - Mercato San Severino).

Subito dopo l'elezione il neo presidente De Rosa ha dichiarato di voler lavorare in una precisa direzione, quella della «crescita di un comparto che presenta grandi potenzialità, lavorando in sinergia positiva con tutti gli attori sociali coinvolti». Per poter conseguire questo risultato, Andrea De Rosa ha sottolineato quanto fondamentale sarà la collaborazione e il contributo attivo di tutti gli iscritti, così come la necessità di allargare la base associativa del gruppo, intercettando sempre nuove aziende del settore portatrici di idee e progetti.

Il neo Presidente Andrea De Rosa (terzo da sx) insieme con Alfonso Cantarella e i componenti del nuovo Direttivo

di Mariapaola Cinelli, Progettazione e Sviluppo - Jobiz Formazione srl

Un bene per te un BENE per l'azienda: a Salerno approda "Ambienti di lavoro sani"

Presentata in Confindustria la campagna europea sulla manutenzione sicura

L'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro (EU-OSHA) ha lanciato la sua nuova campagna "Ambienti di lavoro sani" per il 2010/11, volta a promuovere una manutenzione sicura in tutta Europa.

La campagna dell'EU-OSHA parte dall'assunto che in alcuni Paesi europei il 20% di tutti gli infortuni sul lavoro è legato alla manutenzione e in diversi settori lo è più della metà.

Attività e procedure di manutenzione mal gestite aumentano i rischi di incidenti sul luogo di lavoro, compresi quelli mortali, che interessano i lavoratori a tutti i livelli in un'ampia gamma di settori industriali. È fondamentale, pertanto, che la manutenzione sia effettuata correttamente, tenendo conto della sicurezza e della salute dei lavoratori. Nell'ambito di tale importante iniziativa, anche a Salerno, presso la sede di Confindustria, si è svolto il 27 giugno, un convegno rientrante nella Campagna Europea sulla Manutenzione Sicura promosso dalla GEISA e dalla Jobiz Formazione che, ormai da anni, si battono per diffondere, negli ambienti industriali e aziendali, attraverso politiche di formazione e aggiornamento, il concetto di Sicurezza e tutela della Salute dei Lavoratori.

Il convegno ha avuto l'ambizione di porsi come momento d'incontro e di riflessione tra le istituzioni ed i protagonisti della sicurezza per la diffusione della Security Culture all'interno delle imprese. Gli argomenti trattati hanno riguardato principalmente le novità legislative introdotte in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro (SSL), lo Stato dell'arte del Testo Unico (SSL),l'Importanza dei Modelli Organizzativi ex art. 30 D.Lgs. 81/'08, la Manutenzione e Sicurezza negli ambienti industriali. Il convegno è proseguito con il focus puntato sulla rilevanza strategica della formazione nell'ambito della SSL e delle Iniziative Inail per la diffusione e promozione di comportamenti socialmente responsabili.

Illustri i relatori del convegno: Lorenzo Fantini, Dirigente Divisioni III e VI, Salute e Sicurezza del Lavoro, Ministero del lavoro e delle politiche sociali; Nunzio Leone, Giuslavorista, consulente e formatore in Salute e Sicurezza sul Lavoro; Sergio Sinopoli, INAIL, Consulenza Tecnica Accertamento Rischi e Prevenzione, Direzione Regionale Inail Campania; Massimiliano Quirico, Direttore Responsabile "Sicurezza e Lavoro", Periodico per la promozione della SSL. Ha moderato il dibattito Giovanni D'Ambrosio, R.S.P.P., Consulente e formatore in Salute e Sicurezza sul Lavoro e Amministratore Unico GE.I.S.A. srl e promotore da anni del concetto di Impresa sicura.

Antonio Lombardi
Presidente Ance Salerno

Master sui LAVORI PUBBLICI organizzato da Ance Salerno

Il corso, completamente gratuito e giunto alla sua seconda edizione, si articola in quattro moduli e vede la partecipazione di tecnici, docenti, magistrati e dirigenti

Ance Salerno ha organizzato con la Provincia di Salerno e l'Ordine degli Avvocati un "Master sui Lavori Pubblici" per chi opera nel settore (professionisti, imprenditori, funzionari della pubblica amministrazione e tutti coloro che intendono approfondire e qualificare la propria competenza professionale). Un programma di formazione e di aggiornamento alla luce delle novità introdotte dal Nuovo Regolamento, approvato con D.P.R. del 5 ottobre 2010 n. 207 e dal recente Decreto Sviluppo del 13/05/2011 n. 70. La partecipazione consente di acquisire crediti formativi. Il corso, completamente gratuito e giunto alla sua seconda edizione, si articola in quattro moduli e vede la partecipazione di tecnici, docenti, magistrati e dirigenti di ANCE. Il primo modulo - un focus sull'ambito di applicazione del regolamento ed un'analisi delle disposizioni di carattere generale (campo di applicazione, competenze Stato-Regioni, criteri di selezione delle offerte, fasi di progettazione, procedure di verifica del progetto, con le connesse responsabilità e garanzie e i riflessi in tema di contenzioso), ha visto la partecipazione di Carmine Volpe, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato, e degli avvocati amministrati visti Michele De Cilla e Salvatore Napolitano (docente a contratto di Diritto dei Contratti Pubblici presso l'Università di Cassino). Tra gli altri interventi, quelli di Massimo Calcagnini, Coordinatore Area Lavori Pubblici dell'Ance, Francesca Ottavi, Dirigente Ance, Sergio Santoro, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato e Componente del Consiglio dell'Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici, Alessandro Botto, Consigliere di Stato e Componente del Consiglio dell'Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici. L'idea del Master risponde alla necessità di fornire una disamina articolata e completa sui recenti interventi normativi, che hanno apportato alla regolamentazione del comparto significative e rilevanti novità. Segnatamente il Nuovo Regolamento di esecuzione ed attuazione del codice degli appalti, è un documento di grandissima importanza giacché regolamenta tutte le attività, dalla progettazione alla direzione lavori, al collaudo e si pone in linea di continuità con il sapere di molte generazioni di tecnici, dall'unità d'Italia ad oggi. Vengono confermate le norme che in oltre un secolo hanno dato buona prova sul campo e sono diventate parte della cultura di tecnici, professionisti ed Imprenditori. Infatti, permangono strumenti e procedure tradizionali come: ordini di servizio, libretti di misura dei lavori e delle provviste, stati di avanzamento dei lavori, registri di contabilità, perizie suppletive, cottimi. Una guida sicura per la realizzazione dei lavori, un valido strumento di supporto, completo ed organico, per le stazioni appaltanti e per gli operatori economici, articolato secondo il susseguirsi delle diverse fasi, dalla programmazione fino al collaudo, passando per la progettazione, l'appalto e la esecuzione dei lavori. Di grande rilevanza, in particolare, sono le innovazioni introdotte in materia di progettazione, con l'introduzione di una norma che definisce lo studio di fattibilità, di verifica del progetto , di procedure di affidamento di incarichi e di sviluppo dell'appalto.

QUI! GROUP
Istituto Piepoli
CartaSi
JUVENTUS PREMIUM CLUB
LEASYS
TRENITALIA
DAY
TOTALERG
CATHAY PACIFIC
Alitalia
eni
Posta Pronta
INTESA SANPAOLO
italybookinghotels
CBT
assicom
Impresa Semplice
TIM
TELECOM
genertel.it
vodafone
VerdeRicaricabile.it
ACCOR
PERUGINA
STARHOTELS
nest
europ assistance
EUROPOL
ECOWAY
Orienta
coface
PROTEUS
Cerved Group
karnak
RETINDUSTRIA
CONVENZIONI
CONFINDUSTRIA
UNA RETE AL SERVIZIO DELLA TUA IMPRESA
SCOPRI TUTTI I VANTAGGI RISERVATI AGLI ASSOCIATI, VISITA IL SITO WWW.CONFINDUSTRIA.IT

di Vito Salerno

Amarena Fabbri "conquista" SHANGHAI

Il prodotto-simbolo della storica azienda italiana Fabbri 1905 sbarca nel retail della grande Cina

Amarena Fabbri, prodotto-simbolo della storica azienda italiana Fabbri 1905, ha fatto a giugno il suo esordio nel retail cinese con il Gala Fabbri organizzato presso il ristorante Prego - dedicato alla cucina italiana e classificato tra i migliori 50 ristoranti cinesi - dell'Hotel Westin di Shanghai. Un menu a base di Amarena Fabbri che ha deliziato gli oltre seicento invitati: autorità, giornalisti, personalità italiane dell'ICE, del Consolato, della Camera di Commercio Italiana in Cina, executive chef, buyer della GDO cinese (Carrefour, Metro, Walmart…) e imprenditori italiani, inclusi gli esponenti di aziende che affiancano Fabbri in questa iniziativa come Lavazza, Acqua San Benedetto e prosecco Valdo. L'Amarena è già nota e apprezzata in Cina dove sono moltissimi i locali (gelaterie, pasticcerie, ristoranti) che la propongono. Dopo averli "conquistati" fuori casa, ora l'Amarena Fabbri si propone di entrare direttamente nelle case dei cinesi, sposando usanze e abitudini del posto, reinterpretando ricette della tradizione cinese come il famoso MoonCake che, riveduto e corretto all'Amarena, promette di diventare un nuovo must. L'Azienda italiana si propone di raggiungere la nuova classe media cinese, curiosa, pronta a esplorare, giovane. Un target di oltre 300 milioni di persone. La Cina, del resto, è nel DNA della Fabbri, come testimonia il decoro bianco e blu del vaso dell'Amarena, creato dal ceramista Gatti di Faenza ispiratosi proprio a decori cinesi di inizio secolo. Fabbri è presente in Cina con una filiale, Fabbri 1905 Food Trading Corporation. Ne è Presidente Nicola Fabbri, esponente della famiglia alla guida dell'azienda da 106 anni, che vive buona parte dell'anno in Cina, respirandone tradizioni, cultura, energie e slanci verso il nuovo, ma ha scelto di affidare la filiale a management e addetti esclusivamente cinesi. Questa peculiarità è valsa alla Fabbri la definizione cinese di "azienda-uovo": azienda occidentale fuori, con un cuore giallo, cinese, dentro. La penetrazione di Amarena Fabbri nel retail cinese sarà sostenuta da un mix di attività in tre anni, che prevede la concentrazione sul web e sul punto vendita, con promozioni in-store basate su degustazioni, eventi e iniziative d'impatto, operazioni di co-marketing, vendita online, un sito interattivo con ricette cinesi e italiane, e molto altro. In Cina, Fabbri e l'Amarena in particolare sono stati protagonisti in queste settimane di un altro evento, che si è svolto al Padiglione Italia dell'Expo di Shanghai con un grande party per mille persone offerto dal Consolato italiano in Cina, durante il quale sono stati preparati dallo chef del Da Marco, il ristorante italiano più famoso di Shanghai, un immenso DolceItalia (ideato dai maestri pasticceri di Fabbri 1905 in occasione del 150° dell'Italia unita, formato da tre semifreddi concentrici verde, bianco e rosso) e oltre settecento verrine tricolori. Il tutto ovviamente con prodotti Fabbri 1905.

Jacopo Fo

ECOVILLAGGIO solare, un modo di abitare e vivere di qualità

Nella verde Umbria - tra Gubbio e Perugia - è possibile comprare, o addirittura autocostruirsi, una casa ecologica, strafunzionale ed efficiente dal punto di vista energetico

di Raffaella Venerando

È ormai da un paio di anni che, con la supervisione di Banca Etica e della Libera Università di Alcatraz, Jacopo Fo si sta dedicando alla realizzazione del progetto dell'Ecovillaggio Solare. In una verde vallata umbra, tra Perugia e Gubbio, sta nascendo infatti un vero e proprio borgo sostenibile ed ecotecnologico, fatto di case ecologiche, strutture di accoglienza turistica e servizi comuni, tutti gestiti secondo logiche cooperative. L'idea è quella di mettere su un modo di vivere - e non solo di abitare - migliore, dove non esistono costrizioni e regole - fatta eccezione per quelle di civile convivenza e reciproco rispetto - come ci racconta lo stesso Jacopo Fo da sempre in prima linea in battaglie di coscienza e di originale e autentica solidarietà sociale.

Il progetto dell'Ecovillaggio Solare

Come e quando nasce l'idea di questo Ecovillaggio solare?

L'idea dell'Ecovillaggio Solare segue il solco tracciato da Alcatraz, la Libera Università nata trenta anni fa, quando nell'aria c'era voglia di cambiare il mondo, tentativo che però non andò del tutto bene per cui in molti ci trasferimmo in campagna alla ricerca di un posto ideale in cui far confluire pensieri e progetti culturali maturati negli anni settanta.

Nacque così un centro che da allora sperimenta continuamente soluzioni alternative occupandosi di ecologia, alimentazione biologica, ma anche di teatro, fumetti, di economia alternativa.

Oggi come allora volevamo dare vita a piccoli pezzi di una società diversa e l'Ecovillaggio parte - pochi anni fa - proprio da questa stessa matrice culturale.

Dopo anni di dibattiti, battute d'arresto, iter burocratici complessi, progettazioni e rilievi finalmente è diventato una solare realtà all'interno dei 470

ettari del parco della Libera Repubblica di Alcatraz.

Solare perché?

Perché un ecovillaggio alimentato da fonti rinnovabili, serre, panneli solari termici, fotovoltaici, dove oltre al risparmiarla l'energia la si può anche produrre.

Quale filosofia sottende?

L'idea di fondo è che cooperando si possa vivere meglio, in sintonia con la natura, divertendosi, creando rapporti umani ispirati alla reciprocità e alla rispettosa collaborazione. Ormai le città non sono più adatte come un tempo a garantire una soddisfacente qualità della vita. Del resto, gli obiettivi per cui erano nate sono stati portati a termine; non c'è più alcuna povertà da superare, la rivoluzione tecnologica è stata fatta ma resta aperta una domanda: ci soddisfa questo modo di vivere? Accettiamo di buon grado di passare la vita restando fermi in coda ai semafori, respirando volentieri l'aria cattiva? Con l'Ecovillaggio, proponiamo un'alternativa di vita e di economia che offre molto più lusso a costi minori rispetto a quelli della città:

Gli interni di una abitazione

Una Ecoabitazione del Villaggio

con costi che variano dai 2.200 ai 2.800 euro al metro quadro (l'autocostruzione è più economica) è possibile comprare - addirittura si può autocostruirsela - una casa ecologica, strafunzionale ed efficiente.

Nella presentazione del progetto si legge addirittura che questo innovativo «sistema casa invece di essere un costo offre un ricavo». In che modo?

Tra le opzioni disponibili, si può scegliere di acquistare case antiche di pietra, ad alta efficienza energetica o costruite in lamellare di legno coibentato (classe A), ciascuna comunque dotata di un pezzo di giardino, orto, oliveto, frutteto, bosco grande almeno 2.000 mq. Acquistando una quota si compra anche una parte delle strutture collettive come piscina calda e coperta, sala feste, irrigazione degli orti, impianto solare fotovoltaico, impianto idrico. Non solo costi perché questo tipo avanzato di cohousing consente di realizzare una sorta di "utile condominiale" capace di coprire le spese. In più poiché il villaggio comprende anche un albergo diffuso, si potrebbe pure - quando si è lontani dalla propria casa - affittare qualche stanza della propria abitazione.

Quale il ruolo di Banca Etica in questo progetto?

Banca Etica è promotrice del progetto, fungendo al contempo da garante dell'intera iniziativa certificandone la bontà, assicurando ad esempio che i materiali utilizzati siano realmente ecocompatibili. In più è possibile farsi sostenere proprio da Banca Etica nell'acquisto richiedendo un mutuo a condizioni vantaggiose.

Ma chi sta scegliendo questo nuovo modo di abitare? Esiste una sorta di abitante-tipo dell'Ecovillaggio solare umbro?

Da trent'anni questa valle è abitata da persone che sperimentano con successo forme di economia collaborativa, che rispettano regole minime di correttezza e lealtà reciproca. Questo tipo di persone è e sarà sempre il benvenuto.

Marco Marinaro
Avvocato Cassazionista
Professore a contratto SSPL Università di Napoli Federico II,
SSPL Università di Salerno,
Conciliatore e Arbitro Consob
www.studiolegalemarinaro.it

Le imprese e i professionisti per la mediazione delle CONTROVERSIE

Alla ricerca di un tavolo comune tra tutte le componenti del sistema economico per proporre le modifiche alla normativa vigente

È trascorso poco più di un anno dall'approvazione da parte di Confindustria del documento "Italia 2015. Le imprese per la modernizzazione del Paese". Nel documento le imprese affrontano i dieci temi ritenuti centrali per il rilancio dell'Italia, ponendo al secondo posto tra le priorità la grave situazione nella quale versa la "Giustizia civile".

Si tratta di un tema prioritario in quanto numerosi studi hanno ormai confermato la stretta interdipendenza tra il "sistema economico" e il corretto funzionamento del "sistema giustizia".

E con sempre più attenzione le imprese seguono le evoluzioni normative su questi temi ritenendo che solo attraverso l'adozione di sistemi organizzativi e procedurali più efficienti si possa finalmente migliorare, rendendolo efficace, il sistema della giustizia civile.

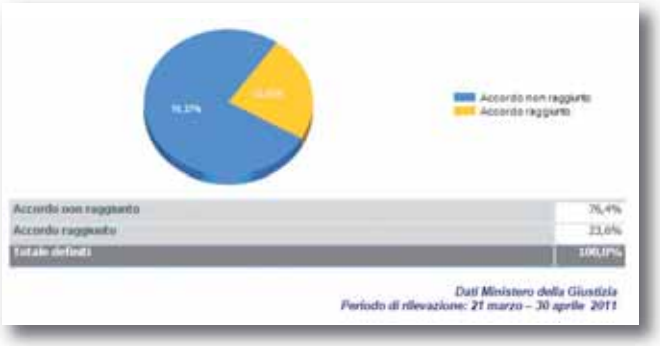
Il tema della giustizia è centrale per la crescita economica, oltre che per la convivenza civile. I tempi dei processi sono irragionevolmente lunghi e questo è inaccettabile in un paese civile. La certezza del diritto appare spesso una mera petizione di principio. La fiducia dei cittadini e delle imprese è così gravemente intaccata e l'attività economica diventa eccessivamente rischiosa. Si abbassa la propensione a investire, è disincentivata la crescita dimensionale delle imprese e ostacolato lo sviluppo dei mercati finanziari. Sono distorte le scelte di finanziamento e frenati gli investimenti dall'estero.
[Tratto da "Italia 2015".
Confindustria, 2010, p. 33.]

Tra le proposte formulate da Confindustria, particolare attenzione è stata riservata alla promozione e alla valorizzazione di strumenti alternativi per la soluzione delle controversie (il riferimento è ai metodi A.D.R., Alternative Dispute Resolution, secondo l'ormai noto acronimo di origine anglosassone). In questa prospettiva l'adozione di procedimenti arbitrali e conciliativi su larga scala, utili ad offrire nuove opportunità per risolvere rapidamente ed efficacemente le controversie insorte tra le imprese e tra le imprese e consumatori, costituisce una sicura priorità. E per questo motivo che, sin dall'approvazione delle nuove norme in materia di "mediazione delle liti civili e commerciali", le principali organizzazioni del sistema economico e professionali si sono adoperate per sostenerne lo sviluppo e l'operatività, pur nella consapevolezza che la normativa necessitasse di adeguamenti e miglioramenti anche dal punto di vista tecnico. Su questo piano si ricorderà che nell'imminenza dell'entrata in vigore (il 21 marzo 2011) della obbligatorietà della mediazione in molteplici materie del diritto civile e commerciale, mentre l'avvocatura sottolineava gli aspetti critici della stessa, l'intero sistema economico (che vedeva in prima fila Unioncamere e Confindustria) chiedeva a gran voce l'attuazione del disposto normativo. Tale contrapposizione di recente ha trovato nuova occasione per ripetersi, in quanto le proposte di modifica alle norme attualmente vigenti per la mediazione avanzate dal Consiglio

Nazionale Forense (che sembrerebbero esser state condivise anche dal Ministro della Giustizia) hanno visto nuovamente contrapporsi in un fronte comune gli enti rappresentativi del sistema economico e delle altre professioni. Il dibattito si è incentrato infatti sulla possibilità di introdurre un limite di valore per le controversie che dovrebbero essere assoggettate al tentativo obbligatorio di conciliazione. Ed allora i Consigli nazionali di architetti, commercialisti, geometri e ingegneri hanno sottoscritto unitamente ai rappresentanti di Confindustria, Unioncamere, Confapi, Rete Imprese, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Cooperative italiane e Compagnia delle Opere una lettera indirizzata al Ministro Alfano preoccupati della «ventilata proposta di stabilire un limite di valore per l'obbligatorietà della mediazione. In questo modo, la gran parte delle controversie resterebbe esclusa dall'applicazione dell'istituto». Inoltre, preoccupa «l'impatto che la previsione dell'assistenza necessaria di un legale, specie se generalizzata, potrebbe avere in termini di costi per gli utilizzatori della mediazione. Peraltro, l'attività di mediazione non necessariamente richiede particolari competenze giuridiche, bensì la capacità - assicurata dai mediatori - di favorire la composizione amichevole della lite». Appare evidente quindi che, pur nella consapevolezza che è necessario superare questa fase di contrapposizione in quanto non è utile per il miglioramento del sistema giustizia, le associazioni di categoria e gli Ordini professionali ribadiscono di fatto che le regole non possono essere modificate in corso d'opera e, soprattutto, non senza ascoltare tutti i soggetti interessati. Ulteriori elementi di confronto possono trarsi dall'esame dei primi dati ufficiali forniti dal Ministero della Giustizia (Direzione Generale di Statistica) sui procedimenti di mediazione relativi al primo mese di vigenza della mediazione obbligatoria (si ricordi che le materie del condominio e della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli e dei natanti sono state rinviate al 20 marzo 2012).

É interessante rilevare in particolare come se è pur vero che soltanto il 24% circa dei procedimenti si è concluso con esito positivo, ciò risente in particolare della mancata adesione della controparte al tentativo di conciliazione. Infatti, il tasso positivo aumenta notevolmente (fino a circa il 71%) quando tutte le parti si ritrovano insieme con l'assistenza del mediatore.

Esito della mediazione: valori assoluti



Infine, secondo le stime del Ministero della Giustizia i mediatori attualmente operanti presso i circa 400 organismi accreditati sono per il 60% avvocati. Inoltre, la parte istante, quella cioè che propone la domanda di mediazione, è assistita da un avvocato nel 73% dei casi (la parte aderente invece nel 27% dei casi). Tale dato appare significativo e potrebbe risultare utile anche al fine di trovare un tavolo comune per tutte le professioni e le componenti del sistema economico per proporre le modifiche alla normativa vigente, funzionali ad una migliore promozione e attuazione della mediazione in un'ottica negoziale senza precludere tuttavia le pur ineludibili esigenze di tutela dei diritti.

La lettura di questi dati conferma che, in un sistema di mediazione ove le parti decidano di partecipare al procedimento, un mediatore adeguatamente formato (che è spesso anche avvocato) potrà essere utile alle parti (che in molti casi decideranno di farsi assistere da un avvocato) per tentare di risolvere in maniera rapida e satisfattiva una lite. L'obiettivo quindi diviene non tanto quello di ulteriormente "ingessare" la mediazione, quanto quello di renderla più interessante per le parti e i loro consulenti, nella consapevolezza che la soluzione negoziale sia il più delle volte l'unica in grado di soddisfare al meglio gli interessi delle parti. Con l'auspicio che qualora la soluzione negoziale non fosse praticabile, le stesse parti potrebbero ritrovarsi dinanzi ad un tribunale in grado di risolvere in tempi ragionevoli la medesima controversia a tutela dei diritti di ciascuno.

Luigi D'Angiolella
Avvocato
studiodangiolella@tin.it

DECRETO SVILUPPO e "S.C.I.A. semplificata"

Ecco gli attesi correttivi per un uso efficace del nuovo titolo abilitativo

Certamente molto atteso, il d.l. n. 70 del 2011 cosiddetto "Decreto Sviluppo", all'art. 5 rubricato «Costruzioni private», tratta degli aspetti relativi all'edilizia. La disposizione, sin da subito precisa i propri obiettivi che si sostanziano nel «liberalizzare le costruzioni private».

Tra le modifiche introdotte è doveroso segnalare quella relativa alla «estensione della segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) agli interventi edilizi precedentemente compiuti con denuncia di inizio attività (DIA)».

Il decreto introduce, infatti, la cosiddetta "S.C.I.A. semplificata" attraverso la dimidiazione dei tempi a disposizione delle Amministrazioni (che da 60 giorni diventano ora 30) per i controlli sugli interventi realizzati con S.C.I.A..

Con il nuovo titolo abilitativo - attraverso un'attività di deregolamentazione - è possibile l'avvio dei lavori nello stesso giorno in cui viene presentata la domanda.

Un mutamento sostanziale rispetto alla D.I.A. che prevedeva un'attesa - in tal caso preventiva - di 30 giorni nel corso dei quali l'Amministrazione avrebbe potuto effettuare i dovuti controlli.

Contrariamente a quanto si pensi, la S.C.I.A., con la previsione di un termine raddoppiato rispetto alla D.I.A. (seppure ex post) aveva rappresentato, secondo alcuni, un ulteriore aggravio sia per la burocrazia delle Amministrazioni che per i soggetti richiedenti i quali, per il doppio del tempo (e con maggiori rischi, visto l'inizio dei lavori), si sarebbero trovati esposti ad un provvedimento inibitorio e di riduzione in pristino.

Nella pratica, pertanto, molti avevano giustamente pensato di by-passare il problema attendendo 60 giorni per dare il via ai lavori, il doppio rispetto alla vecchia procedura con D.I.A..

Si discuteva poi, dell'applicabilità della S.C.I.A. in campo edilizio.

Con la pubblicazione del d.l. n. 70 del 2011, finalmente, la S.C.I.A. si ritaglia un suo preciso ambito applicativo in riferimento agli interventi edilizi di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 22 del T.U. Edilizia e non va ad intaccare, quindi, l'ambito applicativo della c.d. "Super-dia" ex art. 22 co. 4 D.P.R. 380/2001 e «[…]*nei casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici o culturali, la Scia non sostituisce gli atti di autorizzazione o nulla osta, comunque denominati, delle amministrazioni preposte alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale*».

Una precisazione, forse superflua (cfr. articolo "La D.I.A. è sostituita dalla S.C.I.A.? Intenti apprezzabili, chiarezza poca" su CostoZero di ottobre 2010) ma in un Paese come il nostro - ove la burocrazia semina il dubbio per non fare - è senz'altro benvenuta.

Maurizio Galardo
Avvocato
info@galardoventuriello.it

CRISI di impresa e SGRAVIO SANZIONI

Per la prima volta nel panorama giurisprudenziale italiano una sentenza della Commissione Tributaria Provinciale di Lecce riconosce lo stato di crisi quale causa di forza maggiore e, pertanto, come esimente dal pagamento delle sanzioni tributarie

La Commissione Tributaria Provinciale di Lecce con la sentenza numero 352/1/2010, ha ritenuto che nell'ipotesi in cui il mancato pagamento dei debiti tributari sia conseguito allo stato di crisi dell'impresa, derivante da fattori esterni e non controllabili dall'imprenditore, quest'ultimo ha diritto di ottenere lo sgravio integrale delle sanzioni amministrative, relative agli omessi versamenti, costituendo lo stato di crisi un'ipotesi di forza maggiore rientrante nell'alveo dell'articolo 6 comma 5 del Decreto Legislativo 472 del 18 dicembre 1997, secondo cui: «non è punibile chi ha commesso il fatto per forza maggiore».
Nel caso di specie veniva notificata ad una società una cartella di pagamento dell'importo di euro 545.018,76 relativa al periodo d'imposta 2004, per il mancato versamento di imposte dirette, Iva e ritenute alla fonte.
La società ricorrente ha eccepito, tra l'altro, la non applicabilità delle sanzioni per la sussistenza della causa di forza maggiore, così come previsto dalla norma sopra richiamata.
La Commissione adita ha preci- >

Nella controversia di cui alla sentenza che si commenta, la società ricorrente ha dimostrato con ampia documentazione di essere entrata in crisi per la perdita del suo unico cliente che, a sua volta, a causa della crisi mondiale del settore tessile, aveva perso quasi tutta la sua clientela

< sato che alla sussistenza di una situazione di forza maggiore consegue un'anomala formazione della volontà del soggetto, dovuta a questa causa particolare che esclude la responsabilità dello stesso, analogamente a quanto accade nel settore penale e civile.

La forza maggiore rappresenta infatti una forza esterna che determina la persona o la società, a compiere in maniera inevitabile, un atto non voluto.

Pertanto l'elemento della "forza maggiore" di cui all'articolo 6 citato può ricorrere in caso di fatti imprevedibili e inevitabili da parte di soggetti terzi, che hanno impedito al contribuente di rispettare le norme fiscali.

Nella controversia di cui alla sentenza che si commenta, la società ricorrente, ha dimostrato con ampia documentazione di essere entrata in crisi per la perdita del suo unico cliente, che, a sua volta, a causa della crisi mondiale che ha interessato il settore tessile, aveva perso quasi tutta la sua clientela.

A seguito di questo improvviso ed imprevedibile stato di crisi, la società ricorrente ha dovuto attivare un procedura di mobilità per ottantadue suoi dipendenti; successivamente, dopo una breve ripresa del mercato, si è vista costretta a riaprire nuovamente la procedura di mobilità per un totale di venticinque dipendenti.

La società pertanto ha dimostrato che, nell'anno 2004, per il grave stato di crisi aziendale, dovuto a fatti indipendenti dalla propria volontà e capacità aziendale, in quanto determinati da fattori esterni - quali la crisi del mercato di riferimento e quella che ha coinvolto il suo principale cliente - ha avuto difficoltà ad affrontare tutte le scadenze previste per la liquidazione Iva e per il saldo del Modello Unico.

In considerazione di tutto ciò, la Commissione Tributaria di Lecce ha annullato totalmente le sanzioni amministrative, che nel caso di specie erano pari ad euro 214.998,89.

La sentenza sembra meritevole di nota in quanto per la prima volta nel panorama giurisprudenziale italiano viene riconosciuto lo stato di crisi quale causa di forza maggiore e, pertanto, come esimente dal pagamento delle sanzioni tributarie.

Dall'analisi della motivazione è possibile ravvisare come condizioni indispensabili del riconoscimento dell'esimente:

1) l'oggettività, anche attraverso la verificabilità documentale dell'elemento che viene qualificato come forza maggiore;

2) l'esistenza di fatti imprevedibili e inevitabili che hanno impedito al contribuente di rispettare le norme fiscali.

Nel caso di specie, il nesso di causalità tra accadimenti esterni e comportamento del contribuente era sicuramente evidenziato dal comportamento tempestivo di quest'ultimo, che aveva dichiarato in tempo utile lo stato di crisi e messo in mobilità i dipendenti.

La forza maggiore rappresenta una forza esterna che determina la persona o la società, a compiere in maniera inevitabile, un atto non voluto. La sentenza della Commissione Tributaria di Lecce sembra meritevole di nota in quanto per la prima volta nel panorama giurisprudenziale italiano viene riconosciuto lo stato di crisi quale causa di forza maggiore e, pertanto, come esimente dal pagamento delle sanzioni tributarie

MEDIAline GROUP

la linea che unisce

MEDIALINE
www.mline.it group

Roma / Via Sicilia, 50
00187 Roma
tel. +39 06 420 119 44 / fax +39 06 420 043 13

Salerno / Via Acquasanta, 31
Zona Industriale - 84131 Salerno
tel. +39 089 303 207 / fax +39 089 305 80 28

www.mline.it - info@mline.it

partner:
bowebo by CercAziende.it

sponsor group member:
PDO SALERNO
pdohandball.it

Alessandro Sacrestano
Comitato Nazionale Fisco di Confindustria
alessandro.sacrestano@progettoarcadia.com

ACCERTAMENTO ESECUTIVO e garanzie difensive del contribuente

Su dieci richieste del Fisco, sei sono, almeno parzialmente, infondate. Questa considerazione, da sola, basterebbe a suggerire maggiore cautela nell'adozione delle nuove misure

Solve et repete è un termine latino corrente nel nostro linguaggio giuridico. In campo tributario, esso vuole indicare come, spesso, nei rapporti col Fisco la pretesa erariale vada soddisfatta a prescindere dalle ragioni del contribuente, almeno inizialmente. Se poi, in esito al contenzioso instaurato, il contribuente dovesse vedere accolte le proprie posizioni, questi dovrà attivarsi per la ripetizione di quanto indebitamente corrisposto alle casse dello Stato.

Di far fronte alle richieste tributarie, ancor prima di appurarne l'effettivo obbligo, si sta parlando con sempre maggiore insistenza, in concomitanza, a decorrere dal primo luglio, con l'entrata in vigore del cosiddetto accertamento esecutivo previsto dal decreto legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito, con modifiche, dalla Legge n. 122 del 30 luglio 2010, all'art. 29.

La norma in discussione è, poi, stata recentemente modificata dal decreto legge sviluppo (DL n. 70/2011), che ne ha in parte attenuato gli effetti negativi per il contribuente.

Con l'avvento della nuova disciplina, gli avvisi di accertamento emessi dall'Agenzia delle Entrate diventano immediatamente esecutivi decorsi 60 giorni dalla notifica e, passati ulteriori 30 giorni dal termine ultimo per il pagamento, la riscossione delle somme richieste, in deroga alle disposizioni in materia di iscrizione a ruolo, è affidata direttamente in carico ad Equitalia, anche e soprattutto ai fini dell'esecuzione forzata. Pertanto, applicando la nuova disciplina, l'avviso di accertamento fungerà anche da cartella esattoriale che, di conseguenza, non deve più essere successivamente redatta e notificata. L'agente della riscossione, infatti, anche senza la preventiva notifica della cartella di pagamento, può procedere alla espropriazione forzata con i poteri, le facoltà e le modalità previste dalle disposizioni che disciplinano la riscossione a mezzo ruolo. Alla base della semplificazione procedurale sopra descritta, c'è sicuramente la volontà di assestare un forte colpo all'evasione tributaria che, secondo recenti stime, sottrarrebbe all'imposizione fiscale un fatturato lordo annuo di circa 275 miliardi. La sensazione è che, senza accelerare la riscossione dell'evasione stanata, la lotta al sommerso risulterebbe molto meno efficiente. Tale obiettivo meritevole, però, non deve distrarci dalla considerazione di un assunto fondamentale e, cioè, che una grossa fetta degli avvisi di accertamento notificati dal Fisco si basa ancora esclusivamente su presunzioni. È la regola: l'amministrazione finanziaria presenta - sulla scorta di fatti o valutazioni - la sua visione del quadro reddituale del contribuente osservato, visione cui questi si oppone con considerazioni dal tenore contrario. Questo confronto è garantito - a tutela di entrambe le parti - da regole e procedure che, nel loro insieme, costituiscono il processo tributario.

In tal senso, l'opportunità delle modifiche di prossima entrata in vigore andrebbe valutata anche all'evidenza di altri assunti statistici, ad esempio quelli sull'andamento del contenzioso tributario.
I più recenti dati continuano a confermare che, in Commissione tributaria provinciale, le decisioni favorevoli (anche parzialmente) al contribuente sono circa il 60% di quelle complessivamente discusse. In altri termini, su dieci richieste del Fisco, sei sono, almeno parzialmente, infondate. Questa considerazione, da sola, basterebbe a suggerire maggiore cautela nell'adozione delle nuove misure.
A ciò deve aggiungersi che l'obiettivo della perequazione tributaria presuppone, necessariamente, anche un parallelo miglioramento nei livelli di efficienza della giustizia tributaria, che dovrebbe assicurare sempre un'equità di posizione fra Fisco e contribuente.
Ciò premesso, è netta la sensazione che il Legislatore, con l'introduzione dell'accertamento esecutivo, abbia voluto consentire un "colpo di acceleratore" ad un'automobile il cui motore ha urgente bisogno di una profonda revisione e che, perciò, rischia seriamente di "fondersi" alla richiesta di performances che, allo stato attuale, non possono essere consentite.
Una misura forte, invasiva, come quella sottostante l'accertamento esecutivo, richiede una maturità tale del nostro apparato tributario che, quasi, rasenti la perfezione. Solo in un tale contesto potrebbe ritenersi giuridicamente giustificabile il solve et repete. Tale premessa, comunque, sembra contrastare fortemente con l'analisi del contenzioso tributario sopra riportata. Soccombere, seppur parzialmente, in sei casi su dieci, è un accidente statistico troppo importante per consentire ad una mera presunzione (quella del Fisco) di influire sulla sfera patrimoniale del contribuente.
Analogamente, non si può pretendere di gestire una rivoluzione così importante, per i risvolti finanziari ad essa collegati, senza aver prima affrontato con serietà il tema della riforma del processo tributario. Quello tributario, infatti, rimane l'unico ambito giurisdizionale amministrato da giudici "onorari", non professionali, ai quali viene corrisposto un rimborso di pochi euro per ogni sentenza (che, magari, riguarda centinaia di migliaia di euro) depositata. Il numero dei magistrati è assolutamente inadeguato per la mole di lavoro sottopostagli e la complessità della materia fiscale - continuamente in evoluzione - stride fortemente con l'assenza di giudici "specializzati". A questo punto, quindi, si rende necessaria una mobilitazione generale delle parti sociali (contribuenti, ordini professionali e tutte le associazioni di categoria) allo scopo di ottenere l'abrogazione totale della norma in discussione o, almeno, la sua sospensione fino a quando, nel contesto generale della riforma del fisco e della giustizia, non sarà totalmente riformato il processo tributario, dando maggiori garanzie difensive al contribuente anche nella fase cautelare, da estendere senza limiti anche in appello.
Nel frattempo, se non dovessero intervenire le necessarie e urgenti modifiche di cui sopra, è opportuno che le imprese interessate da uno dei nuovi accertamenti sollevino in sede giudiziaria eccezioni di incostituzionalità della norma con riferimento agli artt. 24 secondo comma, 41, 76 e 111 secondo comma, della Costituzione.
A tal proposito, si precisa che la Corte Costituzionale con la sentenza n. 281 del 07/07/2010 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 1, comma 3°, terzo periodo, del D.L. 08 aprile 2008 n. 59, convertito, con modificazioni, dalla Legge 06 giugno 2008 n. 101, nella parte in cui stabiliva la perdita di efficacia del provvedimento di sospensione, adottato o confermato dal giudice, dopo il decorso di 150 giorni.
Se è fuor di dubbio che il legislatore gode di ampia discrezionalità nella conformazione degli istituti processuali, è pur vero che il diritto di difesa, al pari di ogni altro diritto garantito dalla Costituzione, deve essere regolato dalla legge ordinaria in modo da assicurarne il carattere effettivo, senza alcuna limitazione temporale.

Dal primo luglio 2011 il dottor Alessandro Migliaccio, direttore provinciale di Equitalia Polis Salerno, ha lasciato il suo incarico per assumere la direzione regionale della Puglia nel nuovo organismo incaricato della riscossione, Equitalia Sud

INAIL-Osservatorio della Sicurezza
a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico - Dipartimento Processi Organizzativi ex-ISPESL

Giuseppe Campo
Dipartimento Processi Organizzativi ex-ISPESL, INAIL
giuseppe.campo@ispesl.it

La sorveglianza delle malattie professionali: il sistema MALPROF

Una corretta e tempestiva valutazione del fenomeno può indirizzare interventi più appropriati per la tutela della salute nei luoghi di lavoro

Il Sistema di sorveglianza delle malattie professionali, avviato in una fase sperimentale in Lombardia e in Toscana e in anni successivi esteso ad altre Regioni, è stato sostenuto dal 2007 dal Ministero della Salute al fine di attivare un sistema di sorveglianza diffuso su scala nazionale. Tale sistema, nel raccogliere e classificare le segnalazioni di malattie lavoro-correlabili che pervengono ai Servizi di Prevenzione delle ASL, utilizza un modello di analisi denominato Malprof. I Servizi di prevenzione acquisiscono la documentazione sulle malattie professionali attraverso il certificato di sospetta malattia professionale o il referto direttamente trasmesso dai medici certificatori, dai medici dell'INAIL, dall'Autorità giudiziaria, ecc., nonché tramite indagini ed iniziative di ricerca attiva messe in atto dagli operatori dei Servizi stessi. Il modello Malprof, sviluppato e condiviso da un Gruppo di Lavoro composto da referenti delle Regioni e dell'ex-ISPESL, fornisce un percorso di analisi per assegnare l'eventuale nesso di causalità tra malattia e periodo lavorativo, con riferimento agli effettivi settori di attività e professioni per cui è avvenuta l'esposizione. In particolare, l'assegnazione del nesso, esplicitabile in quattro modalità (altamente probabile, probabile, improbabile ed altamente improbabile), viene effettuata in funzione della valutazione delle informazioni disponibili sull'anamnesi lavorativa e sulla qualità della diagnosi.

Al fine di definire un quadro rappresentativo delle malattie professionali, l'integrazione delle notizie disponibili - tanto degli archivi assicurativi che dei registri di patologia delle Regioni - è la scelta necessaria. Una corretta e tempestiva valutazione del fenomeno, supportata anche da strategie di ricerca attiva, può indirizzare interventi più appropriati per la tutela della salute nei luoghi di lavoro. A seguito del "Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro" sottoscritto tra il Governo e le Regioni e Province autonome (1° agosto 2007) di cui al DPCM del 17 dicembre 2007, il Sistema Malprof diviene uno degli strumenti operativi per la costruzione del Sistema informativo nazionale integrato per la prevenzione nei luoghi di lavoro (SINP). Il sostegno del Ministero e il Patto per la tutela della Salute hanno favorito nel tempo l'adesione crescente delle regioni al Sistema, a partire dalla partecipazione di Lombardia (anno 1999) e Toscana (2000) per passare dal 2003 ai dati forniti

anche da Emilia Romagna, Liguria, Piemonte, Veneto, integrati dal 2005 con i dati di Campania, Lazio, Marche, Puglia, Sicilia, Umbria, Valle D'Aosta e dal 2007 con i dati del Friuli Venezia Giulia; in previsione di un loro ingresso operativo partecipano ai lavori del progetto anche referenti delle regioni Abruzzo, Calabria e Sardegna. I dati pubblicati nel corso del tempo attraverso cinque edizioni di Rapporti biennali sono consultabili via web all'indirizzo http://www.ispesl.it/statistiche/index_mp.asp?p=dati.

Concentrando l'attenzione sul 2008, ultimo anno disponibile, sono registrate nell'archivio 17.021 segnalazioni di malattia professionale. Occorre tenere presente che per alcune regioni la rilevazione non è ancora estesa sull'intero territorio, tuttavia il dato più interessante è la percentuale di casi con probabile nesso di causa tra malattia segnalata e attività lavorativa, pari al 72,1%. Se poi si considera la tipologia delle malattie di origine professionale, si osserva che le ipoacusie e le malattie muscolo scheletriche sono quelle più frequenti, con percentuali rispetto al totale dei casi rispettivamente pari al 39% e al 34%, seguite dal gruppo dei tumori con percentuale pari all'11%. Per le regioni con più lunga serie storica dei dati, ovvero Lombardia e Toscana, si può notare la notevole crescita nel tempo delle malattie muscolo-scheletriche, la cui quota rispetto al totale è più che triplicata tra il 2000 e il 2008, in particolar per quanto riguarda le patologie del rachide e la sindrome del tunnel carpale.

Tra i tumori di origine professionale, dal 2000 al 2008 è quasi triplicato il peso dei tumori della pleura e del peritoneo. Con riferimento alle differenze di genere, le malattie con più alta percentuale di casi tra le donne sono la sindrome del tunnel carpale e le malattie psichiche, entrambe con valori superiori al 61%, seguite dalle malattie della pelle e delle vie respiratorie superiori (43,2%), per contro le malattie polmonari cronico ostruttive e i tumori dell'apparato respiratorio sono presenti per la quasi totalità tra gli uomini (97,3%). Coerentemente al modello di analisi e rilevazione utilizzato nel Sistema di sorveglianza nazionale è stato sviluppato un software per la raccolta e l'archiviazione direttamente online dei dati nel database nazionale dell'ex-Ispesl, che consente anche la gestione e il trattamento degli stessi direttamente dal livello territoriale competente. Inoltre, sono state predisposte le linee guida e la scheda di raccolta dati per l'utilizzo del modello Malprof, il quale permette di verificare la qualità delle informazioni che corredano la segnalazione prima di procedere all'eventuale attribuzione del nesso di causa. Ai fini della diffusione dei dati raccolti e analizzati, è stata predisposta sul web un'area dedicata al Sistema Malprof: un sito specifico articolato in sei sezioni, accessibile all'indirizzo www.ispesl.it/statistiche/index_mp.asp, dove si trovano tutti i materiali utilizzati dagli operatori dei Dipartimenti di Prevenzione (scheda rilevazione, modello di analisi, software per il caricamento dati, etc.) e le risultanze che il Sistema stesso ha finora prodotto (i 5 Rapporti nazionali biennali, Tabelle statistiche di sintesi dell'archivio nazionale aggiornate al 2009). È sempre disponibile online, con accesso libero e nel rispetto delle disposizioni in materia di dati sensibili, lo strumento Malprof-Web, che permette percorsi di approfondimento nella ricerca e lettura dei dati del decennio 2000-2009.

In conclusione, il Sistema Malprof costituisce un Sistema di sorveglianza "attivo" e "sensibile" in quanto la banca dati è alimentata, oltre che dalle denunce-segnalazioni e dai referti pervenuti ai Servizi di prevenzione delle ASL di ciascuna Regione, anche dalla notifica di casi di patologia professionale acquisiti tramite la ricerca attiva condotta presso i reparti ospedalieri, sensibilizzando medici specialisti o d'azienda o con altre modalità programmate da ASL e Regioni. Inoltre, possono essere rilevati eventi sentinella (sintomi e segni) prima che si presenti la malattia. Tali caratteristiche intendono offrire una rappresentazione tempestiva del fenomeno delle malattie professionali, evidenziandone i rischi lavorativi per attivare in maniera efficace interventi di sorveglianza e prevenzione.

Letizia Magaldi,
Commissione Energia e Ambiente di Confindustria Giovani

RINNOVABILI ed efficienza energetica, binomio inscindibile

Nel nostro Paese lo sviluppo delle tecnologie rinnovabili richiede attività di sostegno non solo economico, ma anche giuridico e istituzionale

Per potere sviluppare e implementare qualsiasi piano energetico - sia esso globale o locale - è necessario tenere conto del corretto equilibrio tra Energie rinnovabili ed efficienza energetica. Ad oggi, lo scenario energetico nel nostro Paese non è certo dei più avanzati: le nostre imprese - ad esempio - pagano l'energia elettrica circa il 30% in più rispetto ai competitor europei, divario che raggiunge oltre l'86% in più se paragoniamo i nostri costi a quelli della Francia, senza tenere conto poi che l'80% dei combustibili fossili viene importato dall'estero (petrolio, gas, carbone), con conseguenti difficoltà nel controllo dei prezzi e criticità nella sicurezza degli approvvigionamenti.

Nella sfida volta a ridurre le emissioni di Co_2 diventa quindi indispensabile sostenere l'impiego della produzione di energia da fonti rinnovabili, le uniche pulite, illimitate e facilmente accessibili.

Nel corso degli ultimi 3 anni la commissione Energia e Ambiente di Confindustria ha visto crescere questo comparto in modo significativo. Nel 2009 gli investimenti mondiali nelle cosiddette energie sostenibili (nuovi investimenti di progetto e in R&S) hanno raggiunto oltre 162 miliardi di $. Inoltre, in base al pacchetto clima-energia approvato dall'Unione Europea - che fissa al 2020 la riduzione del 20% le emissioni di gas a effetto serra, e impone di portare al 20% il risparmio energetico e aumentare al 20% il consumo di fonti rinnovabili - tutti i paesi dell'EU dovranno obbligatoriamente adeguare il proprio mix energetico con almeno un 20% di tecnologie con produzione da fonti rinnovabili. Questi dati sono prova della forte attenzione del mercato all'utilizzo di queste nuove tecnologie e, al contempo, testimoniano l'opportunità - ancora mancata - per le imprese italiane di diventarne produttori in tutto il mondo. Basti pensare che il mercato del fotovoltaico è cresciuto con un tasso del 40% annuo dal 2000 ad oggi, e l'Italia ha sì investito sull'installazione di queste tecnologie, ma poco ha puntato sulla produzione interna di tecnologie made in Italy.

Potrebbe essere pertanto strategico favorire in modo concreto una filiera industriale italiana in grado di sviluppare nuove tecnologie competitive nazionali.

I costi degli impianti per la produzione di energie rinnovabili sono ad oggi più elevati di quelli delle energie convenzionali, ma le tendenze degli ultimi dieci anni mostrano una drastica riduzione dei costi, soprattutto delle tecnologie che hanno raggiunto la maturità o sono già in fase di ampia diffusione tanto da far pensare al raggiungimento della cosiddetta "grid parity" in tempi relativamente brevi. Un esempio è l'eolico, mentre per altre tecnologie - cito ad esempio il solare a concentrazione - si è ancora in fase di sviluppo.

Diventa quindi prioritario spingere in direzione di un contenimento dei costi, specie nella prospettiva della riduzione - se non addirittura della eliminazione - degli incentivi governativi. L'Italia è una candidata eccellente

in questo settore poiché possiede elevate competenze e, quindi, una mirata politica di incentivazione per attività di R&S potrebbe coadiuverla nel raggiungimento della "grid parity", per fornire sia il mercato interno, sia quello internazionale.
Ma ciò che appare ancora mancare nei processi di sviluppo delle tecnologie rinnovabili è un metodo, una standardizzazione, una normativa che regoli questi processi che richiedono attività di sviluppo e di sostegno non solo economico ma anche giuridico e istituzionale.
Occorrerebbe di rimando - con l'aiuto delle istituzioni, dei centri di ricerca, delle università - sostenere lo sviluppo della ricerca in settori produttivi nel campo dell'energia, attraverso l'eccellenza scientifica e tecnologica, focalizzandosi sul consolidamento infrastrutturale della ricerca e del trasferimento tecnologico in relazione alle necessità e alle aspettative espresse dalle realtà produttive nazionali di settore, nonché alle strategie europee e mondiali.
Non solo. Bisognerebbe favorire il collegamento tra mondo della ricerca, mondo della produzione di beni e servizi, mondo del credito e del territorio, incoraggiando la partecipazione, il coordinamento e l'avvio di iniziative e progetti nazionali e internazionali riguardanti il settore dell'energia, promuovendo al contempo la connessione di tutti i soggetti dislocati nella filiera delle tecnologie per lo sfruttamento delle fonti energetiche, delle energie rinnovabili e della ricerca ad esse associata prevedendo fondi pubblici a sostegno di queste iniziative.
Ma in tema di rinnovabili cosa hanno fatto gli altri Paesi? Nel settore del fotovoltaico, ad esempio, la Cina nel 2010 ha prodotto quasi la metà del fabbisogno mondiale di pannelli fotovoltaici, potendo fare affidamento su due fondi di investimento pubblici a sostegno delle tecnologie rinnovabili: il "Renewable Energy Development Fund" e l'"Environment Industry Fund".
Anche Negli Stati Uniti sono state messe in atto misure di sostegno a livello federale, per le tecnologie e gli investimenti industriali nelle rinnovabili attraverso strumenti di agevolazioni per le imprese come il Production Tax Credit, l'Investment Tax Credit e le loan guarantees o specifici contributi in conto capitale del Dipartimento dell'Energia con Renewable Energy Fund for R&D).
Nel nostro Paese, sia da parte del ministero dello Sviluppo Economico che di quello della Ricerca Scientifica, sono stati stanziati dei fondi a sostegno della Ricerca e Sviluppo, ma la competizione a livello mondiale è alta per cui bisognerebbe intensificare di molto le iniziative puntando a:
- semplificare le normative per accesso ai fondi pubblici;
- definire schemi veloci e semplificati per il finanziamento di progetti nel settore, volti alla produzione e all'industrializzazione di tecnologie competitive;
- rendere disponibili capitali di rischio differenziato;
- supportare il governo all'esportazione di tecnologie.
Inoltre è necessario formare manager e tecnologi delle rinnovabili e di specialisti in settori specifici quali quelli della:
- valutazione della risorsa e dell'impatto ambientale;
- valutazione dei costi di connessione alla rete elettrica;
- definizione di standard per il confronto tra tecnologie diverse
- valutazione dei Costi O&M di tecnologie non provate.

Efficienza energetica (presentazione del Piano Strategico sull'Efficienza Energetica di Confindustria)

Con l'attivazione di una corretta politica di incentivazione dell'efficienza energetica in Italia si potrebbe arrivare a conseguire un risparmio integrale di energia fossile di oltre 86 Mtep nel periodo 2010-2020, con una conseguente riduzione di emissioni di CO_2 pari ad oltre 207,6 milioni di tonnellate. Tale strategia di politica industriale potrebbe avere un impatto socio-economico sul totale dell'economia pari a circa 238 miliardi di euro di incremento del valore della produzione totale, con una relativa crescita occupazionale di circa 1,6 milioni di unità di lavoro standard, nel periodo compreso tra il 2010 e il 2020.
Il costo netto per gli incentivi in termini di esborso per lo Stato sarebbe di circa 16,7 miliardi di euro in dieci anni, costi non così elevati se si tiene conto dell'impatto socio-economico e del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità del pacchetto clima-energia. Infatti con questi scenari di efficienza energetica si potrebbe conseguire una riduzione delle emissioni pari a circa 207,6 Mt CO_2, con un risparmio economico, per il costo evitato della CO_2 di circa 5,2 miliardi di euro, se si stima il costo della CO_2 al 2020 pari a 25 Euro/t .

(Fonte Piano Efficienza Energetica Confindustria settembre 2010)

di Vincenzo Belgiorno, Dip. Ing. Civile Università degli Studi di Salerno

Ricerca scientifica e innovazione tecnologica nella tutela dell'AMBIENTE

Il SEED, gruppo di Ingegneria Sanitaria Ambientale dell'Università di Salerno, ha depositato negli ultimi anni 5 brevetti di processi innovativi destinati al trattamento delle acque confermandosi un alleato tecnico-scientifico per gli enti territoriali e la realtà imprenditoriale locale

La tutela ambientale risveglia interesse sempre maggiore nella collettività campana preoccupata dalla scarsa efficienza e dal rincaro dei costi dei servizi ambientali, con particolare riferimento alla gestione del servizio idrico e allo smaltimento dei rifiuti. Il rapporto fra attività economica e qualità di vita è oggetto di particolare attenzione da parte del mondo economico e sociale con la ricerca di indicatori di benessere di una nazione che integrino, quelli tradizionali esclusivamente economici, con aspetti di qualità ambientale. L'ingegneria ambientale è uno dei settori di spicco dell'Università di Salerno, dove competenze di rilievo sono espresse dal SEED (Sanitary Environmental Engineering Division), gruppo di Ingegneria Sanitaria Ambientale che svolge attività di ricerca, formazione e consulenza sulle problematiche delle acque reflue, dei rifiuti e dell'impatto ambientale. Il gruppo di ricerca dispone di un moderno laboratorio di analisi equipaggiato con strumentazioni analitiche per la caratterizzazione degli inquinanti nelle matrici liquide, solide e gassose (www.seed.unisa.it). Le attività sono particolarmente rivolte all'innovazione tecnologica e di servizio al mondo imprenditoriale, con riferimento al quale negli ultimi anni sono stati depositati 5 brevetti di processi innovativi destinati al trattamento delle acque. Ultrasuoni e ultravioletti per il trattamento delle acque - Il processo UDINO-cUV® è il brevetto più recente del SEED. Il processo consente la rimozione della carica batterica e la contemporanea ossidazione della sostanza organica presente nelle soluzioni liquide in condizioni di lavoro estreme per i processi convenzionali. In particolare, è stato messo a punto un trattamento combinato ad ultrasuoni e ultravioletti che garantisce elevate efficienze di trattamento mantenendo le lampade UV sempre efficienti, evitando la formazione di pellicole biologiche sulle superfici immerse e consentendo il trattamento di acque ad elevata torbidità. L'applicabilità di UDINO-cUV® si estende dal trattamento delle acque potabili a fasi di trattamento per il riutilizzo delle acque reflue a maggiore contaminazione. Non solo acqua - Il SEED fornisce supporto tecnico-scientifico agli enti territoriali e alla realtà imprenditoriale locale in attività di caratterizzazione rifiuti, progettazione e controllo d'impianti d'ingegneria ambientale, bonifica dei siti contaminati, campagne di monitoraggio ambientale, caratterizzazione degli odori e procedure di valutazione ambientale e dispone anche di un laboratorio mobile opportunamente attrezzato per attività di monitoraggio ambientale in situ. La collaborazione con aziende multinazionali ha portato alla prossima inaugurazione nei pressi del centro di ricerca di una innovativa stazione sperimentale per il trattamento dei reflui e il monitoraggio ambientale.

Centro di ricerca del SEED all'Università degli Studi di Salerno

a cura della Redazione CostoZero

ISCHIA FILM FESTIVAL, IX Edizione

Dal 2 al 9 luglio la manifestazione sull'isola verde dà spazio a location internazionali e ai protagonisti del cinema

Tornano le location e il cinema internazionale con l'Ischia Film Festival, manifestazione in programma dal 2 al 9 Luglio negli spazi suggestivi del Castello Aragonese.

La kermesse isolana - nota per i suoi focus sul cineturismo e sul product placement - si caratterizza anche quest'anno per una serie di iniziative segnate dal cinema, mainstream ed emergente, e dalla sua storia. Tanti, ovviamente, i film previsti: tra concorso, fuori concorso, rassegne e omaggi, in programma più di ottanta opere dotate tutte di grande spessore artistico e soprattutto capaci di valorizzare e promuovere la realtà storica, i paesaggi e le identità culturali di un territorio attraverso la scelta delle location.

«Anche quest'anno - afferma Michelangelo Messina, direttore artistico della manifestazione - diamo spazio ad opere significative che mostrano, in un periodo di forte crisi come questo, i grandi vantaggi che il cinema può apportare alle economie di quei territori che vengono utilizzati per le riprese».

Nona edizione dell'Ischia Film Festival che risulta altresì segnata da una lunga serie di omaggi: da quello a Pupi Avati, che il 7 luglio riceve personalmente il Ciak di Corallo (premio alla carriera) per la grande attenzione rivolta alla provincia e ai suoi mutamenti socio-culturali, passando per quello a Ken Adam, scenografo due volte premio Oscar che inaugura la kermesse.

Il logo della manifestazione

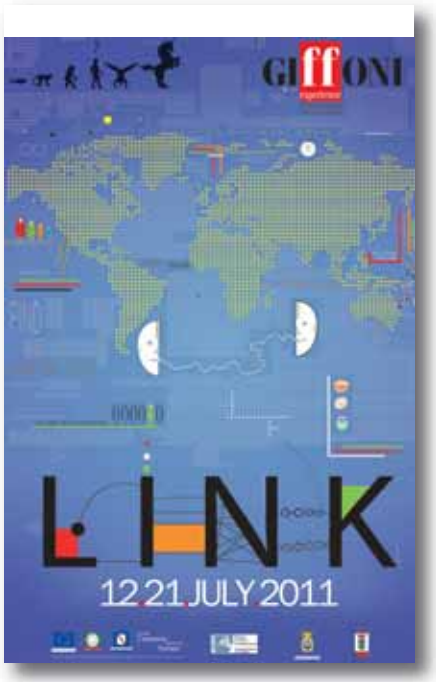
Da non dimenticare, poi, lo spazio riservato al cento cinquantenario dell'unità d'Italia e a Woody Allen, regista premiato con il Foreign Award (per le location italiane utilizzate in "Bop Decameron") e celebrato con una retrospettiva di suoi film dedicati al territorio (vedi "Matchpoint").

Tra gli altri speciali: un omaggio al compianto Mario Monicelli con la proiezione de "La grande guerra"; il documentario "Il Pellegrino vestito di bianco", che racconta gli innumerevoli viaggi apostolici di Karol Wojtyla; la mostra fotografica, nel ricordo di Liz Taylor, sul set del film "Cleopatra", opera girata ad Ischia nel 1963. Oltre a speciali, incontri con ospiti internazionali e >

< opere filmiche, l'Ischia Film Festival è noto anche per la sua "parte mercato": dal 5 al 7 luglio si tiene, infatti, il IX convegno sul Cineturismo, appuntamento in cui si discute di marketing territoriale e product placement.
Temi, questi, che mostrano una manifestazione anche quest'anno promotrice di una proposta eterogenea segnata profondamente dalla storia, dai protagonisti, dalle realtà emergenti e dalle immense potenzialità della settima arte.
(*di Cristian Messina, ufficio stampa Ischia Film Festival*)

41a edizione del GIFFONI FILM FESTIVAL dal 12 al 21 luglio

145 film in programma: 58 lungometraggi e 82 cortometraggi in concorso, e fuori concorso



Il manifesto del Festival

Il Giffoni Film Festival si presenta come uno degli eventi di punta della regione Campania. La 41esima edizione, che si terrà dal 12 al 21 luglio 2011, offrirà un programma ricco, affascinante e impegnativo, aperto a tutte le arti e adatto a ogni età. Dieci giorni in cui il pubblico, i ragazzi e le famiglie saranno coinvolti in una serie di attività non solo legate al cinema. L'"Esperienza Giffoni" è diventata ormai un'avventura a 360° che abbraccia tutte le arti, dalla musica alla danza, dal teatro all'arte contemporanea. Un "panorama" di eventi collaterali ed extra che Giffoni costruisce ad hoc per dare al pubblico e ai giovani il meglio della cultura italiana e internazionale. Spazio quindi all'arte contemporanea, con la collaborazione con il Palazzo delle Esposizioni di Roma, alla danza, con la seconda edizione di GIFFONI-DANZA, al teatro, con la rassegna "Il Posto delle Favole", alla musica, con i concerti dei big del panorama discografico italiano e le live performance dei musicisti "classici" del Conservatorio di Salerno, alle animazioni, ai laboratori e ai reading.

IL TEMA: LINK
Il tema scelto quest'anno è LINK: una parola inglese che indica una connessione, un collegamento,

Jon Voight tra i piccoli giurati in una delle precedenti edizioni del GFF

un legame. Da sempre il tema che scegliamo è lo specchio dei tempi che i nostri giovani vivono, interpretandone così le loro ambizioni, le loro aspirazioni e, perché no, anche i loro dubbi e i loro malesseri. Vogliamo approfondire, in questa 41esima edizione, proprio il termine di corrispondenza, di condivisione, di ponte. L'idea è di partire per un nuovo viaggio alla scoperta di come sia possibile, cogliendo un fiore, turbare una stella, svelando così i meccanismi della relazione tra gli uomini, approfondendo il concetto di globalizzazione e ammirando l'intricato gioco di rimandi tra le cose.

IL PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO

Il programma cinematografico, vero nucleo del GFF, proporrà 145 film in concorso e fuori concorso (selezionati tra 1.600 opere), tra lungometraggi, cortometraggi e animazioni.

LE GIURIE: I 3300 CUORI PULSANTI DEL GIFFONI FILM FESTIVAL

Il Giffoni Film Festival ha la giuria più grande e internazionale del mondo: 3.300 giovani e giovanissimi provenienti da 50 paesi, 300 in più rispetto all'ultima edizione, (con un'età compresa tra i 3 e i 23 anni) andranno a valutare e premiare i migliori film delle 6 sezioni competitive della 41esima edizione: Elements +3 (3-5 anni), Elements +6 (6-9 anni), Elements +10 (10-12 anni), Generator +13 (13-15 anni), Generator +16 (16-18 anni), Generator +18 (studenti universitari + adulti). Un settimo gruppo sarà composto da 100 super-selezionati giovani della sezione GIFFONI MASTER-CLASS (18-23 anni), un vero gruppo di pensiero, di energia e creatività, pronto ad entrare nel mondo dell'arte, della cultura, del lavoro e dell'industria.

LE MASTERCLASS

Giffoni Masterclass è una sezione speciale del festival (la cui affascinante location è una ex fabbrica di rame riconvertita in

Gabriele Salvatores

suggestivo spazio per incontri ed eventi culturali) che propone una sorta di viaggio nel mondo della creatività e dell'espressione artistica, indirizzata ad una "classe scelta" di circa 100 ex-giurati del festival e aspiranti attori, registi, scrittori tra i 18 e i 23 anni. Negli ultimi due anni

LA MUSICA DEL FESTIVAL

Anche quest'anno agli appuntamenti cinematografici sarà >

Alcuni ragazzi del GFF con Danny De Vito

I giurati

affiancata una parte musicale con i grandi nomi del panorama discografico nazionale; tutti artisti molto amati dai ragazzi e allo stesso tempo apprezzatissimi anche dal pubblico adulto. Il primo gruppo ad aver confermato la presenza a Giffoni è HOOVERPHONIC, che si esibirà sul palco del festival il 21 luglio.

E ANCORA...

Da undici anni Giffoni dedica ampio spazio al teatro, proponendo nella suggestiva cornice del Giardino degli Aranci, la rassegna "Il Posto delle Favole". Dal 12 al 21 luglio verranno presentati diversi spettacoli, allestiti da prestigiose compagnie specializzate nel teatro per ragazzi. Rinnovato l'appuntamento con l'arte con la mostra di arte contemporanea "LINKCOLORS. Pictures/Images" presso la Chiesa del Convento di San Francesco dal 12 al 21 luglio. Curata da Salvatore Colantuoni, l'esposizione, giunta al suo quarto appuntamento, riflette quest'anno, sui link, i collegamenti possibili, tra idea, colore ed espressione creativa, attraverso le opere di 24 artisti che si contenderanno il premio "Giffoni per l'arte".

NOTIZIE FILM GIFFONI 2011

ELEMENTS +6

- Lilly the witch 2 - the journey to mandolan (hexe lilli: die reise nach mandolan, 2011), di Harald Sicheritz, è il seguito di Maga Martina e il libro magico del draghetto (lily the witch: the dragon and the magic book/ exe lilli, der drache und das magische buch, 2009), di Stefan Ruzowitzky, in concorso al GFF 2009.
- Santa's Apprentice (L'APPRENTI PÈRE NOËL, 2010), Di Luc Vinciguerra, è la versione cinematografica della serie d'animazione L'APPRENDISTA BABBO NATALE (SANTAPPRENTICE), trasmesso in Italia dalla Rai.

ELEMENTS +10

- MY GRANDPA, THE BANKROBBER (MIJN OPA DE BANKROVER, 2011), è il terzo film di Ineke Houtman presentato in concorso al Giffoni Film Festival, dopo POLLEKE (GFF 2004) e THE INDIAN (DE INDIAAN, GFF 2010).

GENERATOR +13

- In due film in concorso nella sezione GENERATOR +13, è presente la giovane star inglese Freddie Highmore (TOAST, di S.J. Clarkson; THE ART OF GETTING BY, di Gavin Wiesen).
- WUNDERKINDER (2011), di Marcus O. Rosenmüller, è un film in anteprima mondiale
- THE FLOOD (MABUL, 2011), di Guy Nattiv, ha vinto una menzione speciale a Berlino 2011.
- WAYS TO LIVE FOREVER (VIVIR PARA SIEMPRE, 2010), di Gustavo Ron, è tratto da un bestseller di Sally Nicholls, edito anche in Italia col titolo VOLEVAMO VIVERE PER SEMPRE.

GENERATOR +16

- BREATHING (ATMEN, 2011) è il debutto alla regia di Karl Markovics, già attore protagonista del film IL FALSARIO: OPERAZIONE BERNHARD (DIE FÄLSCHER, 2007), diretto da Stefan Ruzowitzky e vincitore dell'Oscar 2008 come miglior film straniero.
- BROTHER (HERMANO, 2010), di Marcel Rasquin, è stato scelto come rappresentante del Venezuela alle nomination per l'Oscar 2011 al miglior film straniero.
- KING OF DEVIL'S ISLAND (KONGEN AV BASTØY, 2010), di Marius Holst, è interpretato dall'attore Stellan Skarsgård (MAMMA MIA!, ANGELI E DEMONI, LE ONDE DEL DESTINO, DOGVILLE, PIRATI DEI CARAIBI - LA MALEDIZIONE DEL FORZIERE FANTASMA, PIRATI DEI CARAIBI - AI CONFINI DEL MONDO, RONIN).
- SIMPLE SIMON (I RYMDEN FINNS INGA KÄNSLOR, 2010), di Andreas Öhman, è stato scelto come rappresentante della Svezia alle nomination per l'Oscar 2010 al miglior film straniero.

GENERATOR +18

- BEAUTIFUL BOY (2010), di Shawn Ku, è interpretato da Maria Bello (WORLD TRADE CENTER, A HISTORY OF VIOLENCE, PAYBACK - LA RIVINCITA DI PORTER, SECRET WINDOW, LE RAGAZZE DEL COYOTE UGLY).
- NEDS (2010), è diretto da Peter Mullan, miglior attore a Cannes 1998 per MY NAME IS JOE (1998, di Ken Loach), e regista di MAGDALENE (2001), Leone d'oro a Venezia 2002.
- OUR DAY WILL COME (NOTRE JOUR VIENDRA, 2010), è interpretato e prodotto da Vincent Cassel, ed è diretto da Romain Gavras, figlio del noto regista Costa-Gavras (Z - L'ORGIA DEL POTERE, MUSIC BOX - PROVA D'ACCUSA, MISSING - SCOMPARSO, MAD CITY - ASSALTO ALLA NOTIZIA).

Oltre a WUNDERKINDER altri film in anteprima mondiale o europea (ma non di nazionalità europea) sono:
- STANLEY'S TIFFIN BOX (India) anteprima mondiale
- CHILLAR PARTY (India) anteprima europea/international premiere
- DAVID & KAMAL (Israele) anteprima europea
- SNOWMEN (USA) anteprima europea
- THE ART OF GETTING BY (USA) anteprima europea
- SPUD (Sud Africa) anteprima europea
- THE YEAR DOLLY PARTON WAS MY MOM (Canada) anteprima europea/international premiere

di Raffaella Venerando

Mediateca MARTE, la nuova dimora della cultura

È stato di recente inaugurato, a Cava de' Tirreni, uno splendido spazio polivalente ideale per organizzare mostre, rassegne cinematografiche e teatrali, concerti, eventi letterari e convegni dal respiro internazionale

Ha aperto i battenti lo scorso 16 giugno, nel borgo Scacciaventi di Cava de' Tirreni, la Mediateca Comunale MARTE, dopo intensi lavori di recupero e ristrutturazione.

Questo luogo pagano della gioia - bellissimo alla vista - si articola su di uno spazio di oltre 2000 mq, un tempo sede della Pretura, nel quale il Comune di Cava ha deciso di investire per rendere finalmente realtà l'ambizioso progetto di una cordata di imprenditori di Salerno e provincia e fare della città metelliana un punto di riferimento di assoluta eccellenza artistica e culturale non solo in Campania.

L'edificio - fuori classico, dentro contemporaneo per arredi e materiali utilizzati che vanno dal vetro all'acciaio, dalla pietra al legno, in tutti e quattro i suoi livelli - contiene un bookshop, la mediateca comunale, due sale proiezioni, alcuni spazi-riunione e aule di formazione.

Quattro livelli perfetti per contenere mostre, rassegne cinematografiche e teatrali, concerti, eventi letterari e convegni.

La struttura, affidata in gestione alla società MARTE s.r.l. che si è aggiudicata il bando (*Giovanni De Michele, Giuseppe Avagliano, Alessia Sozio e Francesca e Michelangelo Morlicchio i soci, ndr*), si presenta, infatti, come un grande laboratorio polifunzionale all'interno del quale, al di là dell'organizzazione e della promozione dei singoli eventi, si possono sperimentare nuove idee artistiche, sfruttando la forma più efficace di comunicazione, quella orizzontale. Il progetto è però molto di più di una mediateca: «sono diverse, infatti, le anime del MARTE - come dichiarato da Alfonso Amendola, Direttore Artistico nel corso della conferenza stampa di presentazione - che vuole affiancare ad una produzione culturale accademica, più istituzionale, che guarda con grande attenzione alle culture giovanili, una progettualità precisa a cavallo tra il vorace rapporto con il territorio e il dialogo continuo con realtà di respiro nazionale e internazionale».

Ma questo è solo uno dei tanti traguardi che vuole raggiungere il MARTE, cui viene affidata naturalmente la promozione turistica del territorio e delle sue eccellenze, come rimarcato dal Sindaco di Cava de' Tirreni, Marco Galdi, sempre nel corso dell'incontro con i giornalisti poche ore prima della presentazione pubblica ufficiale della struttura alla cittadinanza. Un turismo di qualità che saprà apprezzare il ricco programma di eventi e di appuntamenti in esclusiva che, da qui a dicembre, scandiranno il calendario del MARTE.

Tradizione e innovazione qui si mescolano dando vita a una location splendida nelle "forme" e preziosa nei "contenuti": un front office di nuovissima concezione, monitor touch screen per la consultazione degli archivi, una sala conferenze con oltre 200 posti a sedere, pareti mobili a scomparsa ed insonorizzate, sale riunioni, un internet point con connessione wi-fi

Alcuni momenti dell'inaugurazione della Mediateca MARTE

accessibile a tutti, un accogliente punto ristoro e un ampio roof garden per feste e vernissage, sono alcuni degli elementi che rendono la Mediateca MARTE un unicuum nel panorama artistico e culturale del Mezzogiorno e poiché luoghi come questo «non si fanno, ma crescono», auguriamo alla Mediateca metelliana un lungo, lunghissimo percorso di vita e sviluppo, insieme agli uomini ricchi di spirito che l'hanno fortemente voluta.

MARTE è MEDIATECA

Luogo di studio, ricerca e co-working, spazio per sviluppare idee e progetti, costruire nuove forme di collaborazione. Dieci postazioni fornite di webcam, dove grazie alla "lettura" della MARTE card è possibile accedere a banche dati, documenti elettronici e multimediali.

Le principali "fonti" della mediateca comunale di Cava de' Tirreni sono:

• "MeCC@", IL VIRTUAL REFERENCE DESK della Mediateca Comunale di Cava, un elenco ragionato e

strutturato in categorie di risorse disponibili in rete.

• MLOL – Media Library on line: la Mediateca Comunale di Cava de'Tirreni è il primo istituto nel Sud Italia ad aderire alla piattaforma MLOL, la prima piattaforma in Italia per il prestito digitale, attraverso cui l'utente può consultare 137 banche dati, leggere circa 1350 quotidiani e periodici italiani ed esteri, ascoltare e scaricare audiolibri e file musicali, visionare video, consultare manoscritti e testi antichi, leggere ebook.

Grazie agli accordi intercorsi e al sistema di prestito a tempo, nel corso del 2011 i contenuti di MLOL saranno accessibili oltre che da PC, anche da dispositivi mobili come smartphone, tablet, e-reader, ecc..

MARTE è ARTE

Ampio spazio è dedicato all'arte contemporanea nelle sue molteplici espressioni e contaminazioni: dalla pittura al video, dalla scultura all'installazione, dalla performance al design. Il tutto con la partecipazione delle principali gallerie nazionali ed internazionali che hanno già avviato una densa progettualità di condivisione con il MARTE.

MARTE è EVENTI

Tutta la struttura è un palcoscenico ideale, a partire dal book shop, che offre titoli italiani e stranieri, una ricercata selezione di cd musicali e oggetti di design ideale per presentazioni di libri. Il primo piano è dedicato al cinema, al fumetto, al teatro e ai concerti. Mentre i Lab 1.0 e 2.0, al II piano, sono dedicati alla formazione e all'aggiornamento professionale. Infine, il Roof Terrace, un terrazzo panoramico di 200 mq utilizzabile per ricevimenti e vernissage.

Per info: tel. +089.9481133 - info@marteonline.com

CIBI FUNZIONALI: passato e presente/1

La strada della ricerca in campo alimentare torna al dogma di Ippocrate che, più di 2500 anni fa, diceva: «Lascia che il cibo sia la tua medicina e che la tua medicina sia il cibo»

di Giuseppe Fatati,
Presidente della Fondazione della Associazione Italiana di Dietetica e Nutizione Clinica

I cibi funzionali - ovvero quelli che possono implicare un effetto benefico su una o più funzioni dell'organismo - sono un attraente argomento che consente di capire processi quali l'adattamento e la sopravvivenza dell'essere umano.

La storia - Nel 1753, il dottor James Lind - chirurgo della marina inglese - suggerì che la limetta (Citrus aurantifolia) poteva prevenire lo scorbuto nei marinai; dopo 40 anni la marina inglese stabilì di aggiungere alla dieta succo di limone o di lime (limetta). A tutt'oggi una parte dei docks londinesi viene chiamata limehouse, a ricordo dei magazzini di questo frutto. É il primo esempio di tentativo di utilizzo di un alimento in grado di prevenire uno stato patologico. La storia degli alimenti funzionali, negli ultimi due secoli, si intreccia con quella delle riforme alimentari americane. Fin dalla nascita della loro nazione, gli americani si sono autodefiniti popolo dell'abbondanza e il primo tentativo di disciplinare l'alimentazione è avvenuto proprio negli Usa. Tra il 1830 e il 1840 nacque il primo movimento di riforma alimentare sostenuto dal reverendo William Sylvester Graham che, richiamandosi alla scienza, alla natura e a Dio propugnava idee vegetariane. La farina integrale fu chiamata Graham flour e e dopo alcuni decenni il Craker Graham venne prodotto industrialmente. Lo sviluppo della ferrovia e dell'allevamento che incoraggiava il consumo della carne di manzo fece naufragare il vegetarianismo di Graham. Nei primi del '900 un gruppo di scienziati cercò di coniugare le nuove conoscenze chiamate New Nutrition e i problemi sociali creati dall'industrializzazione. Il principale esponente fu il dottor John Harvey Kellog, inventore dei corn-flakes e direttore del sanatorium vegetariano a Battle Creek, luogo di cura fondato dalla setta protestante degli Avventisti del Settimo Giorno. La riforma si basava, di nuovo, sulla triade Scienza, Natura e Dio senza dimenticare un evidente interesse commerciale. Nel 1917 furono tipizzate le prime vitamine e il nuovo modello alimentare chiamato Newer Nutrition o vitaminomania. La partecipazione alla seconda guerra mondiale distolse l'attenzione dalle vitamine e la carenza di cibo divenne una vera ossessione. Dopo il 1948 la gastronomia ha dato di nuovo spazio alle comodità e al pronto da servire. In questo periodo, il governo americano ha messo in pratica gli insegnamenti della Newer Nutrition rappresentando in un diagramma i 4 differenti gruppi alimentari (frutta e verdura, prodotti lattiero caseari, carne e pesci, cereali) avvertendo la popolazione che era bene mangiare ogni giorno cibi di ognuna di queste categorie. Negli anni '60 e '70 l'attenzione è stata rivolta alle patologie da eccesso di nutrienti come causa di patologie croniche degenerative. In questo periodo, definito della Negative Nutrition, alcuni concetti estremizzati da moralisti quali gli zuccherofobi hanno fatto riecheggiare parabole protestanti sui pericoli della perdita della grazia. L'attenzione si sposta poi verso i nutrienti essenziali e non essenziali come la fibra, la vitamina A, C, E, e il selenio e un'azienda di cereali in collaborazione con il National Cancer Institute commercializza un cereale addizionato di fibra. Il mercato viene così rapidamente invaso da una miriade di prodotti leggeri, a basso contenuto di colesterolo, privi di grassi, senza sodio, arricchiti, etc.. Nasce l'era dei cibi funzionali ma anche della confusione perché a fronte di tanti alimenti salutistici i consumi e soprattutto il peso degli americani continuano a salire. Nel 1998 il riconoscimento ufficiale agli alimenti funzionali è consolidato dalla nascita del National Center for Complementary and Alternative Medicine. La strada della ricerca è tornata quindi al dogma di Ippocrate che, più di 2500 anni fa, diceva: «Lascia che il cibo sia la tua medicina e che la tua medicina sia il cibo».

di Lucia Coscia - Addetto stampa della PDO Salerno, stampa@pdosalerno.it

La passione dei tifosi: pura euforia o semplice violenza?

L'adesione della squadra alla realtà di appartenenza è marcata al punto tale che il suo gioco ne esprimerebbe il carattere

Lo sport che nel nostro Paese canalizza più affluenza di pubblico è sicuramente il calcio. Per tradizione, il calcio in Italia è un emblema sociale e pertanto la maggior parte della popolazione di ogni estrazione e di qualsiasi età si ritrova a parlare tutti i giorni, magari davanti ad un caffè e ad un quotidiano sportivo, della propria squadra del cuore. «L'identificazione con una squadra è il simbolo di un modello specifico di esistenza collettiva incarnato dallo stile della squadra»(Bromberger). In altre parole l'adesione della squadra alla realtà di appartenenza è talmente calzante e aderente che il suo gioco esprimerebbe il carattere di una nazione o di una città. «I giocatori brasiliani mirano a schivare l'avversario piuttosto che affrontarlo, così come il popolo brasiliano sa districarsi con eleganza e destrezza nelle difficoltà del vivere quotidiano. Negli anni '30 la Svizzera inventa la tecnica del catenaccio a immagine di uno Stato neutro che, nel contesto dei conflitti nascenti, ripiega su se stesso». Insomma la squadra di calcio è la trasfigurazione dell'universo sociale o addirittura politico da cui proviene. Ma uno degli aspetti più interessanti del calcio è la ritualità delle sue connotazioni nel sociale. Il tifo, per esempio, non è altro che «una messa in scena codificata e parodistica», uno "spettacolo totale", scomodando un antropologo della levatura di Marcel Mauss. Un rituale religioso, addirittura, che si manifesta soprattutto nei momenti che precedono la partita nei quali il tifoso vede lo stadio come una "terra santa"; basti pensare a quante zolle-cimelio sono state prelevate negli stadi italiani al termine della stagione calcistica. Negli anni quindi questo sport ha rappresentato una costante valvola di sfogo per i lavoratori italiani che, ogni domenica, potevano riporre per un'ora e mezza i problemi in un cassetto per andare a vedere la partita. Malauguratamente in alcuni casi le chiavi di quel cassetto così prezioso sono andate perdute e hanno visto migliaia di persone portare con sé i loro pesanti problemi in tutti gli stadi italiani, generando un fenomeno assai preoccupante: la violenza negli stadi. Tante domeniche si sono tradotte in giornate di violenze indiscriminate e tragedie tante volte annunciate. Rivalità tra quartieri, città, province, frange politiche, si sono dirottate negli stadi e fuori di essi, con il solo intento di far prevaricare la propria realtà sulle altre, non solo come sarebbe anche logicamente deducibile sul piano sportivo, ma purtroppo sul versante della violenza sublimandola. Forse se le donne, in ragione della pretesa uguaglianza con il maschio, giocassero e contassero di più nello sport potremmo segnare un goal davvero decisivo: avere tifoserie meno aggressive e violente e soprattutto tinte di rosa.

Campioni (d'Italia) di solidarietà

La vittoria nel 3°Torneo di basket Under 17 "Paolo Mercaldo", disputato a fine maggio a Salerno, ha portato bene alla Virtus Siena, che - nella settimana dal 12 al 19 giugno, alla Futurshow Arena di Bologna - ha sbaragliato le 15 contendenti al titolo di Campione d'Italia, conquistando lo Scudetto 2011 degli atleti dell'annata 1994. Nel bilancio della manifestazione di beneficenza, che ha visto - tra l'altro - venduta in asta su Ebay la canotta donata dal campione NBA Danilo Gallinari, rientra quindi anche il viatico ai senesi nella vittoria in Nazionale sui padroni di casa della Virtus Bologna per 102 a 71. Il ricavato del Torneo disputato al Palasport di Salerno andrà a sostenere la Fondazione Le quattro stelle, che si occupa delle cure per atleti colpiti da gravi disabilità. (di Oreste Pastore)

a cura di Raffaella Venerando

U6, la fotografia virtuale 3D strizza l'occhio all'ambiente

Dall'U6 Studio di Porto San Giorgio arriva un vero esempio di tecnologia al servizio della sostenibilità. Lo studio realizza infatti da dieci anni immagini fotorealistiche in 3D. Le implicazioni di questo particolare tipo di tecnologia sono eco-economiche: realizzare al computer le fotografie da inserire nei cataloghi delle aziende di arredo e design consente infatti di evitare l'emissione di 4 tonnellate di CO_2 per ogni catalogo realizzato, oltre al 60% sul costo di realizzazione del catalogo stesso. L'azienda è stata una delle prime a portare in Italia questa innovativa soluzione e a permettere alle industrie del settore arredo e design di ottimizzare tempi e costi per la realizzazione dei cataloghi di prodotto, divenendo uno dei player di riferimento e tra gli studi più apprezzati (tra i loro clienti Poltrona Frau, Babini, Estel). «Fino a pochi anni fa, quando proponevamo di realizzare le foto per i cataloghi con la computer grafica, i nostri interlocutori sgranavano gli occhi» dichiara l'Amministratore di U6 Studio, Romy Tesei. «Ora invece gli imprenditori hanno compreso che la fotografia virtuale 3D contribuisce in modo determinante ad accorciare i tempi di realizzazione e a ridurre i costi. È il futuro di questo settore». U6 è realizza immagini utili per tutte le fasi del ciclo produttivo e commerciale: pre-prototipo, pubblicitarie, contract. Per maggiori informazioni: www.u6studio.com

EMU lancia il green pic-nic basket con W&CO

Il Pic-nic organizzato da Emu, brand leader nell'arredo da esterni, in occasione del SUMMER PARTY, ha visto protagonista il GREEN PIC NIC BASKET. Per la grande festa all'aperto organizzata lo scorso 28 maggio per la presentazione della collezione estiva, nella splendida cornice del Flagstore di Roma, è stato ideato e distribuito il primo cestino da pic-nic ecosostenibile, realizzato senza punti colla e interamente su carta riciclata con cerficazione FSC (Forest Stewardship Council, marchio che identifica i prodotti contenenti legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici). Il green basket è corredato da piatti, posate e bicchieri in mater-bi e, una volta aperto, si trasforma in una tovaglia componibile. Il progetto creativo affidato al sodalizio W&Co (WSTAFF & Colazione) è stato sviluppato a 4 mani con Alessandra Serini e Sofia Falaschi di Emu, sotto la direzione creativa di Chiara Nardiello e Andrea Giordano. La produzione è stata affidata a FormAperta. Per maggiori info: www.colazione.co.it

COOKY BAG, un must per i foodlovers

Arriva sempre dallo studio creativo Colazione di Cava de' Tirreni un altro innovativo prodotto dall'animo green: Cooky Bag®, la borsa dei foodlovers, anche partner della Fiera d'arte contemporanea "Roma - The Road to Contemporary Art" tenutasi a Roma nel giugno 2010. Cooky Bag® è una borsa in tela robusta che - con due colpi di zip - diventa un grembiule da cucina. Ideata da Chiara Nardiello e Andrea Giordano, con le sue capienti tasche, permette di trasportare ovunque tutti gli ingredienti e i piccoli attrezzi da cucina necessari a realizzare, anche in trasferta, i propri piatti preferiti. E di trasformarsi, in un solo gesto, in un vero grembiule da mago dei fornelli. Pensata per i cuochi in trasferta, per gli amanti della convivialità e per tutti coloro che apprezzano il binomio "cucina & design", la COOKY BAG® si accinge a diventare un must irrinunciabile. Cooky Bag® è una borsa eco-friendly realizzata in tela di cotone e stampata con inchiostri a base d'acqua. In più, riduce gli sprechi, perchè può essere utilizzata anche come pratica shopper al posto dei sacchetti in plastica messi definitivamente al bando dal gennaio 2011. Per maggiori info: yogurt@colazione.co.it

Nicola Santini
www.eredialtrono.it

Il galateo dei PRIMI

A tu per tu con un piatto di spaghetti: quali mosse non fare per evitare magre figure a tavola

Noi italiani siamo i primi nei primi. Sfido chiunque a dimostrare il contrario.
Per questo motivo, forse, fare un invito a tavola offrendo un buon primo piatto mette al sicuro qualsiasi padrona di casa.
E invece no!
Purtroppo è proprio quando siamo molto abituati a fare qualcosa, portandola nel quotidiano, che rischiamo con molta disinvoltura di fare delle cose imperdonabili.
In realtà ci sono molte cose da sapere.
Per esempio io ho sentito in molte località d'Italia chiamare indistintamente pasta e minestra con il nome minestra: esempio minestra con la "pommarola".
La pasta è un piatto asciutto e si mangia con la forchetta (e basta), non a caso si chiama anche pastasciutta.
I primi in brodo sono da preferire la sera rispetto alla mattina ricordandosi che, in questo caso, non si serve l'antipasto.
Il brodo da solo non si serve nel piatto, ma nell'apposita tazza con due manici e, in tal caso, si chiama consommé.
Guai a chi mi dice che i tortellini in brodo si mangiano con cucchiaio e forchetta: c'è gente che sostiene che si prende il cucchiaio con il brodo mentre il tortellino con la forchetta, sorseggiando il brodo restante.
In case molto eleganti si usa servire una minuscolissima tazzina di brodo a inizio pasto, quasi a riscaldare e aprire lo stomaco per la cena che seguirà. E dico cena perché dopo una certa ora si dice così, e il fatto che l'apripista sia un brodo seguito da un solo secondo è perché a ore tarde non ci si può rimpinzare.
Se si vogliono raccogliere anche le ultime cucchiaiate, si inclinerà il piatto verso il centro della tavola e non verso di sé.
Quando abbiamo finito di mangiare, il cucchiaio rimane nel piatto perpendicolare al bordo della tavola.
Ma veniamo al piatto di pasta per eccellenza: gli spaghetti.
Ovviamente un piatto di spaghetti, ma con essi anche le tagliatelle, i bucatini e altri formati di pasta simili, non sono mai particolarmente raccomandati in un menu di casa o ristorante dove si incontrano persone per la prima volta o dove i rapporti non siano ben consolidati.
Il motivo è semplice: spaghetti e simili sono gustosissimi ma sempre pronti a mettere a repentaglio abiti e cravatte perché più facilmente rischiosi da gestire.
Ovviamente gli spaghetti non si tagliano con il coltello pensando così di facilitarsi la vita.
E per i buongustai, una pessima notizia: una volta finita la pasta, se il sugo avanza non si fa la scarpetta. Se proprio uno ha di questi istinti imperdonabili potrà sfogarsi su zuppe che chiamino il pane come il cacciucco alla viareggina o la zuppa di cipolle alla francese che include anche il formaggio fuso e filamentoso.
Ultima nota sulla pastasciutta: piatti come la carbonara vanno serviti caldissimi, quindi possiamo metterli a scaldare nel forno.

di Antonio Arricale

Arriva STAR 4T 200CC, lo scooter "cucito" su MISURA

La "regina" di casa LML è stata presentata il 7 giugno scorso, in anteprima nazionale, nell'incantevole scenario della Castelluccia, un gioiello tardo barocco, incastonato nel lussureggiante Parco Reale della Reggia di Caserta

La Star 4T 200cc, l'ultima novità in casa LML Italia, arriva con l'estate ormai inoltrata. Sarà infatti in vendita in questi giorni e completerà la gamma LML della quattro tempi. Più o meno stesso guscio vintage, da struggente amarcord, che ancora fa mordere le mani ai dirigenti di una ben più nota e blasonata azienda italiana, ma soprattutto ciclistica e soluzioni meccaniche di modernissima concezione (e questo pure fa rimpiangere, e forse anche di più), la Star 4T 200cc già si preannuncia un nuovo grande successo. Peraltro, ad un prezzo che davvero non teme confronti. Duemilaseicentosettanta euro (promozione lancio fino al 30 settembre) suscettibile di altri 200 euro di riduzione per chi nell'acquisto permuta un vecchio (si fa per dire) modello Star. La "regina" di casa LML è stata presentata il 7 giugno scorso, in anteprima nazionale, nell'incantevole scenario della Castelluccia, una sorta di fortezza in miniatura costruita per il divertimento dei principi reali, gioiello tardo barocco, incastonato nel lussureggiante Parco Reale della Reggia di Caserta. E cornice migliore non poteva essere scelta, per il lancio di questo scooter, che non l'architettura Vanvitelliana divide, appunto, l'innovazione delle soluzioni nel solco della migliore tradizione. La Star 4T 200cc sarà realizzata nelle versioni Classic, Glamour, Vintage e Prestige, in ben 20 colorazioni, ma già a settembre si aggiungeranno anche le versioni RS, GT, Bicolor e MAT. In tutto, la gamma prevede 21 colori, che possono però diventare infiniti. Perché - udite, udite! - in più, volendo, la Star 4T 200 può essere completamente attagliata al gusto del cliente. Insomma, uno scooter "cucito" su misura. E, in questo caso, i tempi di consegna - grazie, ormai, ad una rete di concessionari e assistenza e post vendita molto sviluppata - possono richiedere appena quindici giorni. Miracolo della flessibilità di una struttura non elefantiaca, ma soprattutto giovane (età media bassissima dei dipendenti, a cominciare dagli amministratori del brand LML Italia, Tommaso Valentino e il cognato Giuseppe Papasorte che insieme contano poco più dell'età del patriarca Domenico appena sopra la cinquantina), creativa e fortemente motivata. Dunque,

Un momento del test driver della stampa specializzata

basta andare sul sito, smanettare sul configuratore e il gioco è fatto: colori, allestimenti, soluzioni particolari: ce n'è per tutti i gusti e, in questo caso, ovviamente, per tutte le tasche. Vediamolo, allora, più da vicino, questa Star 4T 200cc. L'estetica di questo modello -a prima vista non si direbbe - si differenzia per molti particolari, dalle motorizzazioni 4T della 125, 150 e 151, con un restyling che punta su design nuovi, come per le frecce, dove il supporto dell'applicazione è maggiore e la cromatura è ottimizzata, o per la sella realizzata con materiale diverso, in favore del confort, ed un aspetto ancora più vintage. Particolari, appunto, come per l'abito sartoriale. LML ha particolarmente curato l'aspetto sicurezza, provvedendo ad alcuni dettagli come per il faro anteriore, con una parabola interna per una maggiore luminosità grazie ad un fascio luce più potente e visibile, così come per lo stop posteriore, con maggior potenza d'illuminazione e l'aggiunta del catarifrangente sul paraspruzzi. Persino la strumentazione del quadro è stata arricchita con una spia che segnala, in posizione neutral, la condizione in folle del cambio ed una per lo stop posteriore che si accende quando il freno pedale è azionato. La parte meccanica della nuova Star 4 200cc rappresenta però l'aspetto tecnologico più interessante della "regina" della gamma 4 tempi con un motore realizzato da 3 carter facilmente scomponibili. Il nuovo motore da 200 centimetri cubici, con una potenza massima di 8,6 kW ed una coppia di 14.5 Nm che permettono elevate prestazioni ad alti e bassi regimi, è dotato di una serie di catalizzatori e di un innovativo sistema di aria secondaria che lo rendono Euro 3. Il sistema d'immissione di aria FAST (Flexible Air Suction Tecnology), che rende unico il motore, è stato realizzato con un condotto flessibile in gomma montato sulla cassa filtro che si muove insieme al motore, evitando l'intasamento del filtro dell'aria e ottenendo così un maggiore rendimento del motore. Inoltre il motore totalmente nuovo, che presenta una disposizione dei pesi differenti con un posizionamento del carico maggiormente distribuito sull'asse anteriore, trasforma l'assetto dello scooter offrendo una guida equilibrata e compatta. Una sensazione innovativa che al guidatore della Star 4T 200cc, che percorre oltre 50 chilometri al litro, non sfuggirà. Anche la frizione della Star 4T 200cc è stata completamente riprogettata, con dischi e campana innovativi. La nuova frizione, che è dotata di spingi disco con cuscinetti a sfera, di 5 condotti in sughero e 4 conduttori ed è montata sull'albero secondario, risulta di un'elevata maneggevolezza nell'uso e nel cambio delle marce. Infine un nuovo sistema di lubrificazione, con canna esterna, risulta funzionale per asservire la testata ed ottenere bassissimi attriti.

Tommaso Valentino e in prima fila a dx Giuseppe Papasorte e Mimmo Valentino nel corso della presentazione della Star 4t 200cc

LML ITALIA, i numeri dell'azienda

Un'azienda giovane, fondata su radici profonde con oltre trent'anni di esperienza, un connubio che rende la LML Italia un'organizzazione valida e flessibile. Questa in sintesi la storia della società di Montedecoro, alle porte di Caserta, che basa la sua esperienza di settore sulla gestione di diversi punti vendita plurimarche e assistenza per le due ruote. La LML Italia dal 2009 è diventata distributore esclusivo per l'intero mercato europeo dei veicoli della LML Ltd, storico marchio indiano, con fabbrica a Kanpur, leader nella produzione di veicoli a 2 ruote. Il consolidamento dell'accordo commerciale, tra la famiglia di imprenditori campani e la LML Ltd - che ampliava quello iniziale del 2008 per il territorio italiano - ha consentito alla LML Italia di implementare notevolmente in pochi anni i dati vendita, tanto da rendere la LML Italia un partner di rilevanza strategica, nello scenario distributivo mondiale, per l'azienda madre. LML Italia ha il suo centro operativo a Montedecoro, dove vengono definite le linee guida strategiche dell'azienda, ideati e definiti i piani di Marketing e Vendita, si stabiliscono le attività di programmazione, si decidono gli interventi stilistici dei nuovi modelli.

Ed è sempre a Montedecoro che si pianifica e coordina la distribuzione dei prodotti destinati all'intero mercato europeo, dopo un accurato controllo di qualità dei veicoli, che garantisce totalmente concessionarie clienti finali. Tutti i veicoli di LML Ltd vengono progettati ed assemblati in base alle tecnologie più avanzate, seguendo rigidi standard di qualità, ma anche con lo scopo di rispettare determinati obiettivi di salvaguardia dell' ecosistema. Puntare ad uno sviluppo sostenibile, promuovendo la riduzione dell'impatto ambientale e la progressiva riduzione dei consumi, è uno dei principi alla base di ogni scelta aziendale di LML Italia. Tra i punti di forza della struttura italiana, composta da un management di giovani professionisti del settore, figura l'attenzione per le necessità tecniche e tecnologiche della produzione, ma anche l'attenzione per il cliente tanto da istituire un centro post vendita e customer satisfaction che opera per il costante miglioramento della soddisfazione dei clienti, oltre che per rendere unica la "customer experience" dei fidelizzati al marchio LML. Oggi LML Italia vanta una capillare rete distributiva di concessionari, in Italia e nel resto d'Europa, e un'organizzazione commerciale di alto livello che segue i partner sul mercato e che ha permesso una costante crescita della vendita dei veicoli, degli accessori e dei ricambi.

Infine nel futuro LML Italia grande attenzione è rivolta alle necessità del cliente finale, coprendo i veicoli con 24 mesi di garanzia, ma anche con aspetti che comprendono, oltre gli accessori, i servizi. LML, infatti, prevede per i propri clienti anche un servizio finanziario dedicato e l'assistenza stradale Motive Assistance su tutto il territorio europeo che garantisce i clienti per 12 mesi dall'immatricolazione.

Alfonso Amendola
Dip. di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione, Università di Salerno - Direttore Artistico "Mediateca MARTE"

CRISTO SVELATO o della scultura di Giuseppe Corcione

Continua la sperimentazione delle forme in cui si alternano il lavoro del pittore, dello scultore, del designer e dell'inventore

Sull'asse verticale della napoletana Cappella di Sansevero del Principe Raimondo de Sangro, la Fondazione Real Monte Manso di Scala ha la sua Cappella, simbolo dell'arte sacra tra XVII e XVIII secolo. Una locazione davvero straordinaria non "sfuggita" ad un giovane artista napoletano, Giuseppe Corcione, che ha deciso di realizzare la propria scultura dal titolo "Cristo Svelato o Luce Nascosta".

Con quest'opera Corcione continua il suo percorso di sperimentazione delle forme dove in egual misura s'alternano (e alle volte tra loro s'intrecciano) il lavoro del pittore, dello scultore, del designer e dell'inventore. Fin da giovanissimo Giuseppe s'appassiona all'arte, una passione che matura e si consolida negli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli dove se da un lato impara gli "strumenti del mestiere", dall'altro raffina il suo gusto e la sua attenzione verso i linguaggi dell'arte (sia quelli strettamente "tradizionali" che quelli legati al taglio più innovativo e sperimentale). Da qui possiamo cogliere già un primo elemento che lo accompagnerà nel tempo: una totale fedeltà alla grande tradizione napoletana e uno spirito inventivo, attento alla contaminazione e al contemporaneo (temi che spesso condividerà con le sorelle Anna e Rosaria su cui presto c'auguriamo di poter tornare in riflessione critica). Un binomio "classico-contemporaneo" che perfettamente ritroviamo anche in questo trittico scultoreo (Cristo con due angeli accanto) dove la tensione di una sperimentazione contemporanea lavora su forme legate alla canonicità e alla tradizione dell'arte. E non sono pochi gli elementi utili per comprendere la ricca visionarietà di quest'opera. In primo luogo l'atto di necessità di un artista (napoletano) che vive il proprio tempo e che "riconosce" il valore assoluto della tradizione. È doveroso ricordare che "Il Cristo svelato" non nasce per il gusto di una provocazione che fa tanto "artista engagé" ma è "testimonianza" tra classico e moderno e al contempo è profondissimo atto d'amore verso la propria città. L'opera di Corcione ha, inoltre, una serie di temi quali la trasfigurazione (tema caro alla grande arte: dalle prime testimonianze delle Tombe di Comodilla ai lavori d'infinita rinascita realizzati da artisti come Piero della Francesca, Donatello, Raffaello, Durer, Velasquez, Turner ma mi piace inserire anche Pasolini ed Olmi in questa ricostruzione iconografica di Cristo). Da sottolineare il differente utilizzo di materiali: legno, marmo, ceramica, plexiglass, stoffe, gesso. E poi troviamo il tema della serenità e della leggerezza il tutto misto ad un gusto della visionarietà che non tralascia l'attenzione volumetrica, la distribuzione dei pesi, la struttura muscolare e la consapevolezza dei rapporti spaziali. Infine un ultimo elemento che vorrei evidenziare è la progettazione di una voluta autoritrattistica che spinge Corcione verso le grandi ali dell'arte classica e moderna. Quest'opera, nata per volontà mecenate e lungimiranza operativa della Fondazione Real Monte Manso di Scala, è un segno forte per l'arte e per una città di lacerante bellezza che ha sempre più necessità di ritrovare il proprio ruolo di capitale della cultura internazionale.

il segnalibro

a cura di Raffaella Venerando

I diari di RUBHA HUNISH

di Davide Sapienza
Editore: Galaad Edizioni,
Collana La quercia e il tiglio
Prezzo: 15.00 euro
Data di pubblicazione: Nuova Edizione riveduta e ampliata nel febbraio 2011

Pubblicato per la prima volta nel 2004 da Baldini e Castoldi e riproposto in versione aggiornata e accresciuta dalle Edizioni Galaad quest'anno "I diari di Rubha Hunish" è un libro che raccoglie esperienze di viaggi tra le Alpi, le Highlands Scozzesi, le Ande ed il Grande Nord, seguendo l'insegnamento per cui ogni viaggio è un momento sospeso: siamo sottratti nelle vite intorno che ci attraversano.

L'altro. L'ombra. L'inconscio. Dopo aver ingaggiato un genius loci e stravolto le coordinate cronologiche del viaggio, lo scrittore affida al viaggiatore profondo il compito di annotare le correnti sommerse e impetuose dei luoghi che attraversa. E dunque Rubha Hunish riconsegna i suoi diari senza mettere la parola Fine. Perché il viaggio, e le storie da raccontare, non conoscono una fine. Ma nel mezzo, scorre tutto ciò che il protagonista vede, testimonia, e condivide con il lettore che decide di seguire "il libro che viaggia", raccontato da un unico grande spirito dei luoghi - Rubha Hunish appunto. Impostato come diario di viaggio, ogni capitolo corrisponde a una "journal entry" ma lo svolgimento del libro sfugge all'ordine cronologico e geografico, per condurre il lettore verso la "terra incognita" dell'immaginazione, del pensiero e dell'emozione. I viaggi che hanno ispirato l'autore lo hanno anche spinto a esplorare la geografia fisica e quella umana, del corpo e dello spirito, in una relazione tra immaginazione e territorio. E allora l'Islanda, la Norvegia, la Cordillera Blanca, le Alpi, le Highlands, le isole Ebridi, il Canada, le opere artistiche di musicisti e pittori, registi e scrittori tornano a essere la terra incognita dove riconoscere il suono della sorgente creativa. Il libro si orienta verso le frontiere interiori dell'uomo ma viaggia verso le grandi tematiche della vita e dei suoi misteri, i silenzi e gli sfregi sociali e che riporta il sogno individuale al servizio della visione collettiva.

home cinema

a cura di Vito Salerno

Biutiful

di Alejandro Gonzalez Inarritu
Genere: Drammatico

Questa intensa pellicola di Inarritu, ambientata in Spagna, è la toccante storia di un uomo in caduta libera. Uxbal (Javier Bardem), padre di due figli, è un eroe tragico che lotta contro una realtà corrotta e un destino che lavora contro di lui. In comunicazione con la vita nell'aldilà, l'oscurità illuminerà la sua via sulla strada verso la redenzione. Biutiful è sicuramente un film sulla paternità, sulla paura di perdere un padre, di essere padre e su quel momento in cui si comincia a diventare il proprio padre e i tuoi figli cominciano a diventare te. Ma è anche un racconto sulla perdita perché alla fine noi siamo anche quello che abbiamo perso. Uxbal è un uomo pieno di contraddizioni: un individuo la cui vita è così intensa e complicata da non poter neanche morire in pace, una persona che protegge gli immigrati dalla legge mentre lui stesso sfrutta il loro lavoro. Un uomo di strada che ha un dono spirituale e può parlare con i morti e guidarli verso la luce...ma per farlo vuole dei soldi; un padre di famiglia con il cuore spezzato e due figli che ama ma che non fa altro che rimproverare; un uomo da cui tutti dipendono ma che dipende anche lui da tutti; un uomo primitivo, semplice, misero, con un profondo contatto con il soprannaturale. Uxbal compirà contemporaneamente tre viaggi differenti che interferiranno uno con l'altro in un costante conflitto: uno, interiore interamente all'interno di se stesso; un altro, esterno per le strade di Barcellona dove lui cerca un modo per far sopravvivere la sua famiglia; il terzo, sarà un viaggio verso quelle cose che sono sopra di noi, che non si possono vedere né spiegare.